ANNO XLIX MATTIN[redacted] TORINO, Domenica 22 Agosto 1915 MATTINO NUM. 232

ABBONAMENTI
Italia e Colonie [illegible]
Estero [illegible]
Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino
Ogni numero cent. 5
Arretrato all'anno 0,10; [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
[illegible]

L'Italia ha dichiarato la guerra alla Turchia

La metodica avanzata dei nostri nella Conca di Plezzo e sul Carso - Vittoriose operazioni nel settore di Montenero - La stazione di Aisovizza presso Gorizia bombardata con successo dai nostri aviatori.

(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»)

ROMA, 21.

Il Governo ha diretto alle RR. Rappresentanze all'estero una circolare nella quale espone tutta la vertenza fra l'Italia e la Turchia e così conclude:

"Di fronte a queste infrazioni patenti alle promesse categoriche fatte dal Governo ottomano in seguito al nostro ultimatum, il R. Governo ha spedito ordine al R. Ambasciatore a Costantinopoli di presentare la dichiarazione di guerra alla Turchia,,

(Agenzia Stefani).

Il testo della circolare
alle autorità diplomatiche
Le fasi della lunga vertenza italo-turca

Roma, 21, notte.

Il Governo di Sua Maestà ha diretto alle rappresentanze all'estero il seguente telegramma circolare:

«Sin dal primo momento della firma del trattato di pace di Losanna (18 ottobre 1912) il Governo ottomano cominciò a violare il trattato stesso. Tali violazioni hanno continuato, senza tregua, sino ad ora: il Governo Imperiale non adottò mai seriamente misura alcuna perchè si addivenisse in Libia alla cessazione immediata delle ostilità secondo glie ne facevano obbligo i suoi patti solenni. Nulla fece il Governo stesso per la liberazione dei prigionieri di guerra italiani, e i militari ottomani rimasti in Tripolitania ed in Cirenaica furono mantenuti sotto il comando degli stessi ufficiali, continuando ad usare la bandiera ottomana, conservando i loro fucili ed i loro cannoni. Enver bey diresse in Libia le ostilità contro l'esercito italiano sino alla fine del novembre 1912; Aziz bey lasciò quella regione con 800 soldati di truppe regolari soltanto nel giugno 1913. Il trattamento che l'uno e l'altro ricevettero rientrando in Turchia prova all'evidenza che i loro atti ebbero il pieno consenso delle Autorità Imperiali. Dopo la partenza di Aziz bey continuarono ad arrivare in Cirenaica ufficiali dell'esercito turco; ve ne sono ora oltre un centinaio dei quali il Regio Governo conosce i nomi. Nell'aprile di questo anno 35 giovani bengasini che Enver pascià aveva condotto nel dicembre del 1912, contro il nostro volere, a Costantinopoli dove furono ammessi a quella Scuola militare, furono inviati in Cirenaica a nostra insaputa.

Nonostante contrarie dichiarazioni risulta poi, con certezza, che la guerra santa nel 1914 venne proclamata anche contro gli italiani in Africa.

Una missione di ufficiali e di soldati turchi, incaricata di portare doni ai capi arabi in rivolta contro le autorità italiane in Libia, venne recentemente catturata da forze navali francesi. Le relazioni di pace e di amicizia che il Regio Governo aveva creduto di potere stabilire dopo il trattato di Losanna con il Governo turco non esistono, per colpa di quest'ultimo, fra i due paesi: così, poichè fu constatato essere perfettamente inutile ogni reclamo diplomatico contro le violazioni del Trattato, al Regio Governo non restava che provvedere altrimenti alla salvaguardia degli alti interessi dello Stato ed alla difesa delle sue Colonie contro le minaccie persistenti e contro gli effettivi atti di ostilità da parte del Governo ottomano.

Una decisione in questo senso si è resa tanto più necessaria ed urgente in quanto il Governo ottomano ha commesso in tempi recentissimi patenti violazioni ai diritti, agli interessi ed alla stessa libertà dei cittadini italiani nell'Impero, senza che abbiano valsi i richiami più energici presentati a tale proposito dal Regio Ambasciatore d'Italia a Costantinopoli.

Di fronte alle tergiversazioni del Governo ottomano, per quanto riguardava in ispecie la libera uscita dei cittadini italiani dall'Asia Minore, questi richiami dovettero assumere negli ultimi giorni la forma di ultimatum: il 3 agosto il Regio Ambasciatore a Costantinopoli, per ordine del Governo di Sua Maestà diresse al Gran Vizir una Nota contenente le quattro domande seguenti:

1.o che gli italiani potessero liberamente partire da Beyruth;

2.o che gli italiani di Smirne, essendo impraticabile il porto di Vurla fossero lasciati partire per la via di Sigagik;

3.o che il Governo ottomano lasciasse imbarcare liberamente gli italiani da Mersina, Alessandretta, Caiffa e Giaffa;

4.o che le autorità locali dell'interno dell'Impero [illegible] dei regi sudditi che si dirigono al litorale e procurassero invece di facilitare loro il viaggio.

Il 5 agosto innanzi che scadesse il termine di 48 ore posto dal nostro ultimatum il Governo Ottomano, con Nota a firma del Gran Vizir accoglieva punto per punto le nostre domande. In seguito a tale solenne dichiarazione il Regio Governo provvide a spedire due navi a Rodi con istruzioni di attendere ordini per andare a rimbarcare i cittadini italiani che da tempo erano rimasti in attesa di rimpatrio nei predetti porti dell'Asia Minore. Ora, da notizie pervenute dalle Autorità consolari americane cui è stata affidata in varie residenze la tutela degli interessi italiani, è risultato invece che a Beyruth l'autorità militare revocò il 9 corrente il permesso di partenza accordato poco innanzi. Eguale revoca avvenne a Mersina; venne dichiarato altresì che le autorità militari avrebbero fatto impedimento all'imbarco degli altri nostri connazionali nella Siria.

(Segue il periodo che pubblichiamo più sopra e che conclude coll'ordine al R. Ambasciatore d'Italia a Costantinopoli di presentare al Governo di Turchia la dichiarazione di guerra).

(Ag. Stefani).

Naby bey ha ricevuto i passaporti
Saranno consegnati anche al "Naib ul Sultan,, di Tripoli

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«L'ambasciatore di Turchia in Italia Naby bey era in questi giorni in villeggiatura a Vallombrosa, donde fece ritorno a Roma appena si accentuò la tensione italo-turca. Ora Naby bey si appresta a partire per Costantinopoli.

Egli ha già ricevuto dalla Consulta i passaporti. Insieme a Naby bey partirà da Roma tutto il personale dell'Ambasciata ottomana. In conseguenza della dichiarazione di guerra, saranno consegnati i passaporti a Sceme Eddin Naib, cioè il rappresentante del Sultano in Libia. Egli risiedeva a Tripoli in forza del trattato di Losanna. Si hanno fondate ragioni per credere che anche negli ultimi tempi il *Naib ul Sultan* fosse facile strumento della mene della Turchia in Libia e nella stessa Tripoli».

Il *Giornale d'Italia* dice inoltre che l'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, marchese Garroni, ha avuto ordine di chiedere immediatamente i passaporti; egli partirà in giornata per la via di Adrianopoli. La maggior parte del personale dell'Ambasciata è già partito.

L'Inghilterra attendeva con ansia l'intervento italiano

Roma, 21, notte.

L'*Idea Nazionale*, commentando una sua informazione da Londra, secondo la quale gli inglesi attendono con ansia l'intervento italiano in Turchia, osserva:

«Comprendiamo come la Quadruplice in genere, e l'Inghilterra in ispecie, attendano ansiosamente la nostra guerra alla Turchia ed appunto per questo siamo sicuri che, proprio in un momento come questo di così facili ed iperboliche esibizioni di offerte asiatiche alla Grecia, i nostri alleati siano chiaramente e categoricamente consapevoli della vastità dei diritti che ci derivano dalla nostra azione che essi invocano e che a nessun patto potremmo consentire a vedere menomati o vantaggio [illegible]».

Come si venne alla deliberazione

Roma, 21, notte.
(Vistato dalla censura di Roma)

L'annuncio della dichiarazione di guerra alla Turchia è avvenuto a Roma verso sera, subito dopo la comunicazione ai nostri rappresentanti all'estero della circolare nella quale vengono indicate le ragioni della grave deliberazione dell'Italia e vengono documentate le violazioni da parte della Turchia del Trattato di Losanna. Le ultime edizioni dei giornali gettarono verso le ore 22 la notizia in mezzo al pubblico di Roma, che non parve molto impressionato. Il Governo si è mostrato energico più di quello che fosse previsto. Mentre poteva addivenire alla semplice rottura dei rapporti diplomatici richiamando da Costantinopoli l'ambasciatore d'Italia marchese Garroni e consegnando contemporaneamente i passaporti a Nabi bey, ha preferito addivenire senz'altro alla dichiarazione di guerra alla Turchia. Questa decisione fu caldeggiata particolarmente dall'on. Sonnino, e naturalmente sarà accolta con favore dagli alleati. L'on. Salandra sia per lasciare Roma. Egli si recò nella zona di guerra per informare il Re in quanto si collega alla nostra nuova attività bellica. L'on. Salandra aveva precedentemente informato il Re dello stato della vertenza; specialmente nella giornata di ieri le comunicazioni telegrafiche fra il presidente del Consiglio e il Sovrano furono attivissime. Dopo il duplice Consiglio dei ministri di ieri, il presidente del Consiglio ebbe larghissime comunicazioni telegrafiche col Sovrano. La decisione fu partecipata anche al generale Cadorna.

Frattanto al ministero delle Colonie avveniva il colloquio che vi ho segnalato, fra il ministro degli Esteri on. Sonnino e il ministro delle Colonie on. Ferdinando Martini. In questo colloquio venne stilata la parte della circolare alle Potenze, nella quale sono documentate le violazioni del Trattato di Losanna.

La circolare fu telegrafata oggi in cifre ai nostri rappresentanti all'estero. Il Re la conosceva sin da questa notte. Contemporaneamente alla compilazione della circolare alle Potenze l'on. Sonnino inviava telegraficamente ordine al nostro ambasciatore a Costantinopoli di chiedere i passaporti e faceva preparare i passaporti per Nabi bey e per il personale dell'ambasciata ottomana. Si ritiene che l'ambasciatore d'Italia abbia già oggi stesso lasciato Costantinopoli, diretto, via Adrianopoli, in Italia. Il personale dell'ambasciata italiana di Costantinopoli aveva precedentemente lasciata la capitale turca.

Nabi bey lascierà forse questa sera stessa Roma insieme al personale dell'ambasciata. Egli si reca momentaneamente in Isvizzera. Una delle prime conseguenze della dichiarazione di guerra consisterà nell'esodo dalla Libia del rappresentante del Sultano. In forza del Trattato di Losanna si trovava a Tripoli il «Naib ul Sultan» cioè un rappresentante del Sultano. Questa carica era coperta da Sceme el Din, che il nostro Governo ha ragione di sospettare fosse facile strumento delle mene turche in Libia.

La notizia della dichiarazione di guerra al nuovo nemico è stata naturalmente accolta nel modo più favorevole nel mondo diplomatico della Triplice Intesa. Si ignora se essa avrà a Berlino delle ripercussioni di carattere diplomatico.

Nel mondo politico romano era prevista se non la dichiarazione di guerra, almeno la rottura delle relazioni diplomatiche. Quindi l'effetto della notizia era già in parte scontato. A Montecitorio, quasi deserto nell'attuale periodo di guerra, si trovavano soltanto due o tre deputati, i quali accolsero senza sorprese l'annunzio. Nelle sfere ministeriali si asserisce che il Governo può dire di non avere voluto questa guerra. Ora tutti si chiedono che cosa avverrà dopo la dichiarazione di guerra? L'entrata in guerra colla Turchia fu il risultato del Consiglio dei ministri tenuto ieri sera a Palazzo Braschi, durato dalle 17 alle 19. Le deliberazioni di questa riunione sono tenute rigorosamente segrete. Del resto non sarebbe lecito annunziarle.

In questi circoli governativi non esiste timore per la Libia, dove la guerra santa contro l'Italia era proclamata da tempo. La ferma mano del generale Ameglio dà affidamento per le condizioni della Colonia. Ugualmente nessuna preoccupazione esiste da parte del Governo per le colonie italiane dell'Asia Minore. Il Governo ha già pensato a tutelarle.

Dall'Altipiano d'Arsiero al Carso

Il comunicato ufficiale
(Bollettino n. 87)

Comando Supremo, 21 agosto 1915.

Sull'altipiano a nord ovest di Arsiero le nostre truppe con attacchi di viva forza si impadronirono di una importante ridotta austriaca sul costone ad occidente di Monte Maggio.

Nell'alto Cordevole continuò ieri il duello delle artiglierie. La nostra, distrusse ed incendiò una tagliata che sbarrava la strada delle Dolomiti oltre Arabba. Quella nemica si accanì invece nella rabbiosa opera di rovina della borgata di Pieve di Livinallongo, non rispettando neanche l'ospedale civile che rimase molto danneggiato.

Sensibili progressi furono ieri conseguiti nella conca di Plezzo ove le nostre truppe, con energica offensiva, guadagnarono la fronte di Pluzne Cezsoca. L'artiglieria nemica non essendo riuscita ad arrestare lo slancio dei nostri, rivolse il proprio tiro contro quegli abitati, provocandovi nuovi danni, e qualche incendio.

Nel settore di Montenero, una forte ed estesa trincea nemica sulle falde settentrionali del costone di Vrsic cadde, dopo aspra lotta, in potere dei nostri. Tutti i tentativi dell'avversario per riprenderla furono respinti. Ugual sorte subirono altri contrattacchi contro le nostre posizioni di Santa Lucia, ove furono da noi presi alcuni prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Sul Carso prosegue la nostra metodica avanzata. Anche ieri vennero espugnate alcune trincee e catturata una mitragliatrice con munizioni. All'alba del 20 una nostra squadriglia di aeroplani volava sul campo nemico di aviazione di Aisovizza ad oriente di Gorizia e lo bombardava per la durata di circa trenta minuti, con successo. Nonostante il fuoco di tre batterie antiaeree, i nostri velivoli rientrarono nelle linee perfettamente incolumi. Sulla via del ritorno, avvistato un "drachen,, nemico, lo sottoponeva al fuoco delle proprie mitragliatrici, obbligandolo ad abbassarsi.

Mentre l'ardita e veloce nostra incursione aerea era stata diretta contro un obbiettivo militare in perfetta osservanza delle leggi ed usi di guerra, nel pomeriggio del giorno stesso, per inique rappresaglie, una squadriglia di aeroplani nemici volava sulla città di Udine, e lanciava su di essa 14 bombe. Il risultato di tale impresa fu l'uccisione di 5 cittadini, tra i quali una donna e una bambina, e di 3 carabinieri. Furono anche apportati alcuni danni a case di privata proprietà.

Firmato: CADORNA.

Leggendo il comunicato del Comando Supremo in data 21 agosto, si ha l'impressione che dall'alto sia venuto un nuovo energico impulso alle nostre vittoriose truppe. Avanti! avanti! E l'avanzata ha ripreso nuova lena e s'è pronunciata decisamente dove poteva pronunciarsi, e le nostre truppe si sono aggrappate saldamente alle posizioni già conquistate, dove il nemico tentava di respingerle.

Sull'altipiano, a nord-ovest di Arsiero, le nostre truppe erano finora state trattenute dalle formidabili difese austriache, mentre avevano invece progredito notevolmente ad ovest di Arsiero, impadronendosi di monte Pasubio e di Cima Colsanto, cioè del massiccio che divide la valle di Terragnolo dalla valle Trebiliane, ambedue scendenti su Rovereto, dove si uniscono i due torrenti. La conquista di una importante ridotta austriaca a Cima Maggio, ottenuta con ripetuti attacchi di viva forza, rende più forte la nostra occupazione di Monte Colsanto e più sicuro il dominio su Val Terragnolo.

Nell'alto Cordevole le nostre artiglierie «lavorano bene» ed ottengono ottimi risultati contro le difese austriache; la strada delle Dolomiti, che era sbarrata presso Arabba, da un'opera bassa (tagliata), dominante da presso il piano stradale, è ora aperta, poichè la tagliata è stata distrutta. Potranno usufruirne i grossi cannoni per una prossima avanzata successiva, non le nostre fanterie, le quali preferiranno «et pour cause», tenersi sull'alto delle cime che dominano la strada ed avanzare conquistando le posizioni elevate.

L'artiglieria austriaca ha continuato i suoi tiri, che si potrebbero chiamare tiri di dispetto e di rabbia, contro i caseggiati di Pieve di Livinallongo, danneggiando anche gravemente l'ospedale civile. Si può concludere da questa bella impresa, che l'artiglieria austriaca che opera in quel settore o non conosce le regole di tiro dei suoi cannoni e tira male, o non conosce le leggi della civiltà.

Nella Conca di Plezzo l'avanzata procede notevolmente. L'energica offensiva delle nostre truppe ha raggiunto il fronte Pluzna Cersocca. Se si tien conto che la borgata di Pluzna si trova sulla destra dell'Isonzo e Cersocca è sulla sinistra, si deve ammettere che mentre le truppe di Monte Nero operavano in direzione nord su Cersocca, altre forze provenienti dalle posizioni di confine, al Prestreljenik, al monte Canin e al monte [illegible] assalivano in direzione da ovest ad est, piombando su Pluzna. L'artiglieria nemica, non riuscendo ad arrestare lo slancio dei nostri, rivolse il proprio tiro contro le case di Pluzna e di Cersocca, provocandovi incendi e danni. (Probabilmente si tratta dei cannoni di grosso calibro, che gli austriaci erano riusciti ad installare nella conca di Plezzo, bocche da fuoco che hanno efficacia non molto grande contro truppe che muovano all'attacco in formazioni sottili (e si comprende perciò come non potessero arrestare la nostra offensiva), ed hanno effetti assai potenti contro ostacoli solidi: case e trincee. Si comprende perciò che gli austriaci abbiano almeno voluto utilizzare contro le case dei due villaggi i loro colpi, inutili o quasi contro le truppe nostre.

Nel settore di Montenero, sulle falde settentrionali del costone di Vrsic, le nostre truppe si impadronirono, dopo aspra lotta, di una forte ed estesa trincea nemica. Il nemico, con ripetuti attacchi, tentò di riprendere il terreno perduto, ma fu ripetutamente respinto.

Davanti a Tolmino, gli austriaci ripetono i loro attacchi contro le nostre posizioni di Santa Lucia. Le nostre truppe, respinti gli attacchi, presero la controffensiva, riuscendo a catturare alcuni prigionieri, fra i quali un ufficiale.

Nel Carso continua la nostra lenta e metodica avanzata, segnata ogni giorno dalla conquista di qualche nuova trincea e di nuovo bottino. Il comunicato non fa i nomi delle posizioni conquistate, appunto perchè nelle operazioni di approccio l'avanzato è lento fino al momento in cui, uscendo dalle linee estreme, la fanteria, appoggiata dal fuoco dell'artiglieria, si lancia alla conquista delle posizioni nemiche.

Una squadriglia dei nostri aviatori ha ottenuto un brillante successo all'alba del 20, bombardando per 30 minuti circa, il campo d'aviazione austriaco ed Aisovizza, ad est di Gorizia, e riuscendo a tornare incolume dopo essere rimasta per tutto quel tempo, esposta al fuoco di tre batterie antiaeree, e dopo aver costretto ad atterrare un drachenballon austriaco.

Per rappresaglia inique, come le definisce il comunicato, gli aeroplani nemici vennero nel pomeriggio dello stesso giorno a bombardare con 14 bombe, la città di Udine, uccidendo alcuni cittadini inermi e 3 carabinieri, e danneggiando alcune case private. La mentalità militare austriaca non cambia, per ora, e dirige i tiri delle artiglierie contro le case di Livinallongo, e le bombe degli aeroplani sulle città indifese.

X.

Salandra e Barzilai
torneranno al fronte

Roma, 21, sera.

L'on. Salandra si recherà, dopo definita la questione dei rapporti italo-turchi, nella zona di guerra per conferire col Re e col generale Cadorna. Anche l'on. Barzilai, ma per altre ragioni, si recherà fra nello terre conquistate dal valore italiano.

L'on. Barzilai, quando prestò giuramento come ministro senza portafoglio, fu invitato dal Re a compiere una visita al fronte, ma in quei giorni l'on. Barzilai si trovava in non buone condizioni di salute e la visita fu brevissima. Ora, essendo l'on. Barzilai, dopo il suo soggiorno a Fiuggi, ristabilito, compirà una nuova e più larga visita alle terre redente, in relazione anche delle particolari attribuzioni concesse alla sua carica di ministro.

La relazione alla Giunta di Genova
della Commissione che fu al fronte

Genova, 21, sera.

La Commissione che, per incarico della Giunta comunale, si è recata a consegnare al dispensario colà organizzato dal barnabita padre Semeria, il primo vagone di 73 quintali di doni per i soldati, di ritorno dal fronte, ha consegnato la sua relazione sulla visita fatta.

Dopo aver lodato il rapido servizio di inoltro del vagone contenente i doni per opera della Amministrazione ferroviaria, giunto ad Udine contemporaneamente alla Commissione, la relazione accenna all'opera indefessa veramente mirabile di padre Semeria e dei suoi coadiutori a pro di tutti i soldati e rileva lo spirito elevato delle truppe e la splendida e perfetta organizzazione.

Sulla pretesa missione
dello svizzero Neuville in Egitto

(Nostra corrispondenza particolare).

Cairo, agosto.

Come sapete, era giunto in Egitto per conferire con le autorità britanniche il dottor Neuville, suddito svizzero, che dal Governo ottomano aveva ricevuto l'incarico di trattare coi rappresentanti inglesi di qua per un eventuale scambio dei prigionieri ottomani, con quelli appartenenti alle Potenze dell'Intesa — assai probabilmente si trattava di ostaggi.

Sbarcato ad Alessandria da un incrociatore americano, dopo qualche giorno di permanenza in quella città, si imbarcava nuovamente su un'altra nave americana e ritornava a Beyrut.

Alcune persone giunte ultimamente da quel porto siriano affermavano che il dottor Neuville, invece di riprendere il suo posto di direttore della Banca Imperiale ottomana di Beyrut, era stato dalle autorità militari ottomane relegato nell'interno del paese, volendo così punirlo per non avere portato a buon fine la sua missione. Infatti nei circoli politici della capitale circolava insistente la voce che tale missione era miseramente naufragata.

Ora, però, il foglio musulmano Mokattam dice di sapere che il signor Neuville non è stato minimamente disturbato al suo ritorno.

Non si sa che cosa il Neuville avrà da dire ai ministri turchi; ad ogni modo qui si ritiene per certo che non sia questo il momento più adatto per parlare di un eventuale scambio di prigionieri fra la Turchia e gli alleati.

La titanica lotta in Polonia

Una grande battaglia navale impegnata nel golfo di Riga - Come Novo-Georgewsk è caduta nelle mani dei tedeschi - Sei generali e 85 mila russi prigionieri 700 cannoni catturati - La colonna centrale del principe Leopoldo di Baviera continua l'avanzata.

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Dopo l'occupazione da parte dei tedeschi delle fortificazioni di Kowno, il rimanente della guarnigione si è ricongiunto alle truppe da campagna che occupano le posizioni ad ovest della ferrovia Yanow-Koshedary. A sud di Kowno le nostre truppe rimangono ancora sulla riva sinistra del Niemen. Da Ossowiec verso sud e più lungi, su tutta la fronte lungo il Narew superiore e il Bug, i tedeschi nelle giornate del 18 e 19 pronunciarono forti attacchi. Sulla destra del Narew, nella regione di Strekkove-Gourà, nel settore Strabla-Vilisk e presso Lipnitza, e nelle vicinanze verso nord-ovest di Brest, gli attacchi delle nostre truppe continuano a trattenere il nemico. La nostra cavalleria ha riuscito a respingere l'offensiva dei tedeschi presso Pinitza, attaccando in grandi forze la fanteria nemica. Sul Bug, ad est di Vlodava, il nemico, che aveva occupato la destra del fiume dal mattino del 18, ha diretto i suoi sforzi ulteriori lungo la strada che conduce alla Pichtehà.

Presso Novo Georgewsk i tedeschi, dopo l'occupazione della riva sinistra della Wkra, concentrarono tutti i loro sforzi contro la sezione nord, situata ad ovest della Wkra fino alla Vistola. Con un ininterrotto bombardamento e lanciando un uragano di proiettili, essi hanno quindi distrutto le nostre fortificazioni in questa sezione. La sera del 18 i tedeschi circondarono un forte nella regione di Vyzysloff, e poi diressero la loro colonna, malgrado le enormi perdite, alle spalle del settore di Zakrotchin. Ciò costrinse le nostre truppe a ritirarsi nella notte del 19 sulla linea degli antichi forti dinanzi alla difesa centrale. I tedeschi avendo poi distrutto all'indomani col loro fuoco, due di questi forti, con una serie di sanguinosi assalti, occuparono la rovina dei forti stessi e quindi diressero il loro fuoco sulla difesa centrale. Passarono allora il ponte sul Narew e i forti abbandonati nella sezione nord.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino, 20, questo comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore:

Gruppo degli eserciti del generale feldmaresciallo von Hindenburg: Ad ovest di Kowno, dopo felici combattimenti, le nostre truppe hanno inseguito il nemico dalla Niemen fino alla strada Augustow-Grodno. I russi si sono ritirati fin sulla linea Gudeki (ad est di Mariampol) Lozdzieje-Sloudziamianka, dove oppongono nuova resistenza. Anche ad ovest di Tykosin hanno luogo combattimenti. L'esercito del generale Gallwitz continua l'attacco con successo. La fortezza di Novo Georgiewsk, ultimo baluardo nemico in Polonia, è stata presa dopo un'accanita resistenza. L'intera guarnigione, cioè sei generali ed oltre 85.000 soldati, è stata fatta prigioniera. Più di 20.000 uomini erano ieri stati fatti prigionieri nel combattimento finale. Il numero dei cannoni presi si eleva ad oltre 700. Il materiale da guerra non può ancora essere valutato.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: L'avanzata continua.

Gruppo degli eserciti del generale feldmaresciallo von Mackensen: L'ala sinistra ha respinto il nemico dietro il settore di Kotorka e di Pulma (a sud-ovest di Wlesko e di Litowsk). Al sud di Whodar le nostre truppe hanno raggiunto nell'inseguimento la regione della Piszcza.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 21.

Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale dice:

Davanti all'avanzata degli alleati verso Brest-Litowsk, parti importanti di alcuni eserciti russi sono stati respinti in disordine nel raggio della fortezza. Per rendere possibile il passaggio alle truppe ed ai convogli verso est per le rare vie disponibili, l'avversario oppone forte resistenza alla nostra avanzata, specialmente ad est di Litowsk. Tuttavia sulle due rive del fiume la nostra ala settentrionale di investimento ha preso ad est di Rokitno altre posizioni di campagna avanzate, e le truppe dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando, progredendo sulla riva settentrionale del Bug, hanno respinto ieri, prima del calare della notte, con un assalto, il nemico trincerato presso Wolczy.

Il gruppo del generale von Koevess progredisce verso la Pulva superiore. Alcuni mortai pesanti hanno preso parte al bombardamento di Novo Georgewsk compiuto dai nostri alleati. Presso Wladimir Wolynski e nella Galizia orientale la situazione è immutata.

Nel golfo di Riga
è impegnata una battaglia navale
tra russi e tedeschi

PIETROGRADO, 21, mattino.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: «Grandi forze della flotta nemica penetrarono nel golfo di Riga. Il combattimento tra le nostre navi e le navi nemiche continua. Per terra, su tutta la fronte ad ovest di Riga fino al fiume Vilia inferiore, nessun cambiamento essenziale». (Stefani).



300 mila persone restano a Riga
"Zeppelin" e "Taube" sulla città

Londra, 21, mattino.

Secondo una Reuter da Pietrogrado i dispacci da Riga dicono che 300.000 borghesi rimangono nella città soggiornando nei quartieri sulla riva destra della Drina, mentre i sobborghi sulla riva sinistra sono quasi deserti. Zeppelin e Taube, che si credono basati vicino a Tukkum, operano continue ricognizioni sui forti presso la foce della Drina.

La visita di Kitchener al fronte francese e le sue conferenze con Millerand vengono qui calorosamente approvate dalla stampa come una opportuna dimostrazione della mutua fiducia tra gli Alleati. La Pall Mall Gazette scrive che più la guerra dura e più si cementano l'amicizia e la cooperazione anglo-francese.

Circa le dimissioni del ministro della Guerra bulgaro Fitcheff un comunicato della Reuter, di fonte bulgara, insiste che le dimissioni sono realmente causate da salute cagionevole e che la nomina di Jekoff a successore non può rivestire alcun significato politico. M. P.

Impressioni inglesi
sulla caduta di Novo Georgewsk

Londra, 20, notte. (Vistato).

La caduta di Novo Georgewsk oggi annunziata non reca sorpresa. La presa di Kowno aveva già distrutto molti soliloqui sulla possibilità che le fortezze, incapaci di resistere sul teatro occidentale, riuscissero a sfidare le grandi artiglierie su quello orientale. Novo Georgewsk si trovava investita da dodici giorni, ma era stata preparata per sostenere un lungo assedio.

L'evacuazione borghese vi aveva soppresso le bocche inutili. Giovava ostinarsi a tenerla per inibire al nemico l'uso della importante ferrovia. La guarnigione aveva iniziato una disperata resistenza. M. PRATI.

Una vittoria montenegrina sugli austriaci

Cettigne, 20.

I montenegrini respinsero, con gravi perdite pel nemico, le avanguardie austriache che varcarono la frontiera. Il nemico bombardò, invano, violentemente le posizioni dei montenegrini presso Lovcen. (Stefani).

Il nuovo ministro bulgaro della guerra

(Nostro servizio particolare).

Londra, 20, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Sofia che il generale Fitcheff, ministro della guerra, si è dimesso per ragioni di salute, e che il generale comandante di Divisione Jekoff venne nominato a succedergli.

Le nuove spese di guerra
approvate all'unanimità dal Reichstag

ZURIGO, 21.

Si ha da Berlino, 20: Al Reichstag, dopo il discorso del Cancelliere dell'Impero, il segretario di Stato, Jagow, rispondendo ad una interpellanza di Liebknecht, il quale vorrebbe sapere se il Governo, trovando disposti a ciò altri belligeranti, aderirebbe ad immediati negoziati di pace rinunciando ad annessioni di ogni genere, dice: «Credo di trovarmi d'accordo con la grande maggioranza della Camera se ricuso una risposta, perchè presentemente inopportuna». (*Applausi*).

Liebknecht insiste di voler parlare, tra grandi clamori. Il presidente scampanella.

Il Reichstag inizia quindi la discussione sui progetti di crediti per la guerra. Helfferich espone la situazione finanziaria e dice che le spese effettive sorpassano quanto si era calcolato e per un solo mese sono maggiori di un terzo di tutta la spesa della guerra del 1870. Durante la guerra non si aumenterà con imposte il poderoso onere del popolo. Parla dei due prestiti di guerra coperti in parte dal tesoro di guerra e in parte dall'effettivo monetario della cassa dell'Impero. Aggiunge che a partire dall'esercizio 1914-1915 si deve provvisoriamente procacciarsi grandi importi con sconto di buoni del Tesoro presso la Banca dell'Impero e le Banche private.

Il ministro delle finanze, Helfferich, proseguendo il suo discorso ricorda che sono stati già approvati crediti per venti miliardi e dichiara che il nuovo prestito avrà un buon successo come i precedenti. L'oratore conclude dicendo: «Sono convinto che il popolo approverà il nuovo credito affinchè ci avvicini alla vittoria e ad una pace, che ci garantisca dalle aggressioni, che porti la tranquillità e la libertà ai popoli sanguinanti e che ci dia nel mondo il posto necessario per compiere la nostra missione (*Acclamazioni*).

Parla poscia David, socialista. Egli ricorda con ammirazione le gesta dei soldati e dice che i tedeschi non fanno una guerra di conquista. Purtroppo, egli afferma, i nemici non sono ancora inclini alla pace: quindi bisogna costringerli a farla.

Veyda, polacco, dice: «Apprendiamo con soddisfazione che il Cancelliere dell'Impero garantisce al popolo polacco il nuovo sviluppo della sua vita nazionale e della sua antica coltura».

I rappresentanti dei partiti borghesi alla unanimità si dichiarano soddisfatti delle dichiarazioni del Cancelliere e della esposizione del segretario pel tesoro. Il prestito di guerra viene poscia approvato in seconda lettura all'unanimità. Liebknecht non è presente. Il prestito è infine approvato in terza lettura pure all'unanimità. Allora entra Liebknecht il quale protesta provocando vivi rumori.

I commenti romani
al discorso del Cancelliere

Roma, 21, notte.

Commentando il discorso di Bethmann Hollweg al Reichstag, il *Giornale d'Italia* scrive:

«L'esaltazione dell'energia tedesca, fatta dal Cancelliere, l'artificiosa depressione delle forze degli Alleati, la negazione di qualsiasi successo da questi conseguito, i ringraziamenti al Papa ed infine la dichiarazione di assoluta fiducia nella vittoria finale, sono tutti spunti che al Reichstag avranno fatto senza dubbio una ottima impressione, ma che all'estero non possono suscitare nessun movimento di curiosità. Se i tempi fossero diversi si potrebbe forse un po' indugiarsi sull'arte polemica dell'oratore: Tuttavia c'è un punto che non può lasciarsi senza confutazione, ... loro come si confuti da sè. Il Cancelliere ripete il solito ritornello che non fu la Germania a volere la guerra e, a documentare la sua affermazione, cita articoli di giornali russi, chiacchiere di oratori da comizio francesi, affermazioni inglesi sul grado di preparazione bellica degli alleati. Ora, questa verità è una poverissima documentazione perchè ora non vi è più alcuno che non veda che Francia e Russia sono state sorprese dalla guerra impreparate e che solo per una fatalità non immediata ... la ricostituzione dei loro eserciti, possono attendere, ... attendono, ... avranno la vittoria finale. Ma ... dopo l'oratore ha ... stesso la prova della falsità delle sue affermazioni quando dice: «La politica inglese dell'equilibrio delle Potenze deve scomparire, perchè è fonte di inclinazione della guerra». Non equilibrio, ma dominio di Potenza nell'Europa, ... nel mondo, è ciò che vuole la Germania, così continua il Cancelliere: una condizione politica di cose la quale permetta di soddisfare alla Germania la sua ambizione di predominare nelle gare politiche delle grandi e piccole nazioni. Dopo ciò, la difesa fatta dal Cancelliere della innocenza germanica, non potrà aver fortuna nè davanti al pubblico d'oggi nè davanti al tribunale della storia. E' troppo chiaro che con queste difese la Germania riproduce il classico apologo del lupo il quale stando in alto della montagna incolpa l'agnello della vallata di intorbidare l'acqua del ruscello che egli voleva bere».

La *Tribuna* commenta in un articolo editoriale il discorso del Cancelliere che ... compromettente per Bethmann-Hollweg.

Il *Corriere d'Italia* scrive:

«Non ci saremmo stupiti che il Cancelliere dovesse sentire il bisogno, per parlare della nostra guerra, di adottare il linguaggio dei comunicati austriaci, i quali annunziano giorno per giorno ... delle litorale italiane, salvo confessare, nell'indicazione delle località, che gli italiani avanzano sempre. Ed il Cancelliere ha anche torto ad accennare alla superiorità numerica degli italiani, senza tener conto delle enormi difficoltà naturali ed artificiali sulle quali si svolge la nostra guerra: difficoltà innanzi alle quali anche l'esercito di Hindenburg non potrebbe progredire più celermente.

«Meglio ha fatto il cancelliere tedesco ad esprimere parole di gratitudine per l'opera benefica svolta da Benedetto XV a favore delle vittime della guerra: opera, però, che — è opportuno tenerlo presente — si è rivolta e si rivolge al bene di tutti i popoli indistintamente. E giacchè il Cancelliere ha creduto dover tornare a discorrere delle origini e delle cause della guerra, polemizzando con le Potenze dell'Intesa, e cercando di scagionare da ogni responsabilità la Germania, meraviglia un poco che egli non abbia sentito il bisogno di scagionare il suo paese anche dalla violazione del Belgio e delle offese recate alle leggi internazionali».

La catastrofe dell'"Arabic"
nella narrazione del Comandante

LONDRA, 20 notte. (Vistato).

Secondo il Times i mancanti dell'Arabic sarebbero soltanto 33, ma gli uffici londinesi della «White Star Line» mantengono stamane l'affermazione che i mancanti sieno 48, di cui 6 passeggeri e il resto marinai. Si teme che essi siano definitivamente perduti.

Non risulta ancora se le vittime includano qualche passeggero americano. Secondo il Daily Mail ve ne includerebbero uno, secondo la Star quattro. Si tratta però ancora di dicerie senza conferma.

Parecchi dettagli sulla catastrofe emergono stamane. L'equipaggio, traversando una zona notoriamente infestata da sommergibili, si teneva pronto a qualunque evenienza con le scialuppe attaccate alle gru e con i salvagente a portata di mano. Non pochi passeggeri peraltro erano ancora in cabina e ci furono uomini e donne che vennero salvati in camicia da notte.

Nessun panico però si verificò a bordo. Molti passeggeri e marinai non potendo prender posto sull'istante nelle scialuppe, dovettero lanciarsi in mare, ma furono poi quasi tutti raccolti.

Due vapori, chiamati con la radiotelegrafia, accorsero sul posto e operarono il trasbordo dei sopravvissuti dalle scialuppe e li andarono a sbarcare a Queenstown, dove una gran parte dei superstiti giunse in condizioni pietose. Avevano infatti perduto ogni ...; erano malcoperti ed erano rimasti per quattro ore inzuppati di acqua sulle scialuppe prima di venir trasbordati sui due vapori. Una trentina di sopravvissuti inoltre sono feriti.

Si viene poi a cognizione che sull'Arabic viaggiavano, come a tutta prima non sembrava, anche delle persone distinte, tra cui la popolare cantante inglese Stella Carroll. Esse si salvarono dopo impressionanti peripezie nell'acqua.

Notevole era la percentuale delle donne e dei bambini a bordo. Anche questi sembrano tutti in salvo. I superstiti concordano nell'esaltare l'eroismo dell'equipaggio e massime quello del comandante, capitano Finch. Questo ha fatto un vivido racconto della tragedia. Egli stava sul ponte al momento dell'attacco. Intravide il siluro quando questo sfiorò l'acqua ad ormai cento metri dal vapore. Non potè però scorgere il sottomarino. La torpedine colpì l'Arabic ad angolo retto. Ne seguì una esplosione assordante: una delle scialuppe fu lanciata per aria ed una immane colonna d'acqua si innalzò ad una tremenda altezza.

Le scialuppe si trovavano già allestite per il lancio e le cinture di salvataggio erano state distribuite. Quattordici scialuppe furono messe in mare. Due purtroppo si capovolsero poco dopo. Il capitano si inabissò con la nave ma tornò a galla in mezzo ad una congerie di rottami. Egli aiutò due passeggeri ed una donna, che si dibatteva nei flutti stringendo un bimbo al seno, ad aggrapparsi ad una tavola e fu a suo tempo raccolto. Insieme con lui si salvarono tutti gli ufficiali e il personale di cabina. Il capitano si mostra superbo del contegno dell'equipaggio.

Un viaggiatore canadese conferma in una intervista avuta che il siluramento non fu preceduto da alcun preavviso.

Il corrispondente del Times da New York telegrafa che la notizia dell'affondamento causò una grande tensione in America. Essa fu subito comunicata a Wilson il quale la accolse in silenzio.

Si credeva in America che la Germania avesse deciso di soddisfare le rimostranze americane contro il siluramento di transatlantici in servizio di passeggeri. Ora la delusione amareggia la stampa inglese che continua ad insorgere contro questo rinnovarsi di attentati ai grandi transatlantici e grida Finsini!

M. PRATI.

Wilson inquieto

Washington, 21.

La notizia del siluramento dell'Arabic irritò fortemente i circoli ufficiali di Washington, che speravano, dopo l'ultima Nota diretta alla Germania, che non vi sarebbe stato un nuovo aggravamento della situazione, già tesa. Si fa notare che il torpedinamento di un piroscafo portante a bordo americani fu deciso in violazione del diritto degli Stati Uniti, e il nuovo torpedinamento può considerarsi come azione non amichevole commessa di proposito deliberato. Wilson passò tutto il pomeriggio e tutta la serata di ieri cercando di ottenere particolari sul disastro. Quantunque fosse eminentemente inquieto, egli espresse l'opinione che si doveva riservare il giudizio a quando fossero giunti i particolari ufficiali.

Wilson cominciò ufficialmente ad esaminare le accuse portate contro la diretta azione degli agenti tedeschi negli Stati Uniti. Il Dipartimento della giustizia esaminerà tutte le accuse portate contro gli atti degli agenti, in violazione alla neutralità americana. Wilson e Lansing, ministro degli esteri, discuteranno probabilmente tra breve la situazione creata dal fatto che fra le persone accusate si trovano membri della Ambasciata tedesca. (Stefani).

I morti sarebbero 44
tra cui due americani

Londra, 21, sera.

Non si può ancora stabilire con esattezza il numero delle vittime dell'*Arabic*. I ragguagli da Queenstown, anzichè ridurlo, tendono a farlo salire a 62, tra cui 25 passeggeri e il resto uomini d'equipaggio. Comunque, è certo che i mancanti rimangono tuttora almeno 44, e cioè 40 marinai e quattro passeggeri, due dei quali erano cittadini americani: una signora Bruguière e un signor Woods. I cablogrammi newyorkesi portano echi degli acerbi commenti con cui quella stampa continua a lamentare il misfatto. Vari organi travedono nel siluramento dell'*Arabic* un fatto di sfida contro l'America, e intimano chiaro a Wilson che l'ora di agire è scoccata. L'attenzione del Presidente viene richiamata dagli organi suddetti sul fatto che, secondo essi, i tedeschi hanno commesso uno di quegli atti deliberatamente «anti-amichevoli» contemplati nella ultima nota americana a Berlino. Pertanto, siccome nessuna circostanza attenuante esiste pel caso dell'*Arabic*, che non trasportava nè munizioni, nè altro, il Gabinetto di Washington non può più rimanere passivo. Intanto, Wilson resta ad acqua in bocca, in attesa dei rapporti ufficiali sull'avvenuto. In genere, però, sarà meglio non fare previsioni apocalittiche sopra l'attitudine che l'America potrebbe assumere, giacchè, malgrado tutto, vi regna molta maggiore calma che in Europa. Alla peggio, assisteremo forse a una minaccia di rottura delle relazioni diplomatiche.

Nel frattempo i sommergibili tedeschi perseverano nella loro impresa ed ora si annunciano undici nuovi affondamenti avvenuti nelle ultime 48 ore.

Un parziale successo tedesco
ammesso dai Francesi

Parigi, 20, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Bombardamento reciproco su numerosi punti del fronte, specialmente a Bailly, nella foresta dell'Aigle, sull'altipiano di Quennevières, nella Champagne, sul fronte Perthes-Beauséjour, fra l'Argonne e la Mosa, nella regione di Bethincourt-Haucourt, e nei Vosgi.

«Nella regione di Hilsenfirst, nell'Artois, dopo una violenta azione di artiglieria e tre nuovi contrattacchi lanciati la notte dal 19 al 20, il nemico riuscì a prendere piede nelle trincee che gli avevamo tolte il 18 sulla via da Ablain ad Angres. I tedeschi hanno subito sensibili perdite.

«Lotta di mine sempre attiva nelle Argonne; cannoneggiamento da trincea a trincea, colpi di bombe e di torpedini».

Le operazioni dei tedeschi in Francia

Basilea, 21.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 20 dice:

«Fra Angres e Souchez il nemico è stato la notte scorsa cacciato dagli elementi di trincea che ieri aveva occupato.

«A Schratzmaennele, nei Vosgi, i francesi hanno preso una piccola parte della nostra posizione avanzata».

Millerand difende l'esercito
dalle accuse dei partiti di sinistra

Dati di fatto sulla preparazione sanitaria francese - Un socialista dichiara che l'"unione sacra" sarà mantenuta.

Parigi, 21, sera.

Vi ho comunicato ieri notte brevemente i primi particolari sulla seduta di ieri alla Camera: posso oggi darvi qualche più diffuso cenno sulla assemblea politica di ieri che ha assunto una importanza eccezionale per l'importanza delle dichiarazioni fatte dal ministro della Guerra.

Il saluto della Duma

Deschanel aprì la seduta leggendo il telegramma della Duma in risposta a quello della Camera francese; risposta che fu applauditissima. Quindi prese la parola il deputato Navarre, medico e socialista, che dovette interrompere il suo discorso venerdì, data la troppa conciliazione degli animi.

Egli esordì dicendo di non essere mosso da alcuna animosità personale contro il ministro della Guerra, ma solo dalla preoccupazione della salute degli uomini che lottano per la difesa della nazione. Non basta — dichiarò — la creazione di un sottosegretariato per la sanità e la partenza dell'ex-direttore generale: occorre cambiare i metodi burocratici. Sono stati chiamati in servizio armato infermieri di professione per sostituirli nella cura ai malati con fabbri, falegnami e sopra tutto con parroci; in un ospedale a un cuoco che si trova addetto alla farmacia, mentre un dentista, che potrebbe pur fare qualche cosa dal punto di vista medico, è adibito alla distribuzione della corrispondenza. C'è, pur troppo, una vera muraglia della Cina tra le autorità che sono al fronte e la direzione di sanità al Ministero, muraglia che bisogna abbattere. La Commissione parlamentare per l'igiene ha pubblicato il parere che invece di un direttore unico vi sia un Comitato di Sanità che si rechera al fronte e indichera al sottosegretario di Stato le misure da prendersi. Conclude dicendo che votera, malgrado queste critiche, i crediti domandati, affinchè trionfino gli eserciti della repubblica.

Un altro oratore, l'on. Bousenot, deplorò quindi la situazione fatta ai medici che si trovano in guerra; e Hennessy reclamò altri sottosegretariati di Stato alla guerra, insistette specialmente per crearne uno che curi l'aviazione. Egli vorrebbe un'intesa strategica fra i capi degli eserciti alleati e un Consiglio permanente tra i ministri della Guerra. Altre critiche ... il deputato Merlin, il quale sostenne che una migliore organizzazione medica avrebbe salvato, al principio della guerra, migliaia di vite.

Parla il Ministro

Fra l'intensa attenzione del pubblico si alzò, quindi, a parlare il Ministro della Guerra che dichiarò di voler essere breve e sintetico.

Dopo una brevissima introduzione, Millerand disse:

«Debbo spiegare. Ho fretta di spiegarmi. Non voglio che rimangano anche i sospetti. Si sono fatte vivaci accuse, dei veri e propri processi al servizio sanitario, e al Ministro della guerra. Si è parlato di inerzia e di incuria. Si è detto che il ministro rifiuta di punire gli errori dei suoi collaboratori. Sarei prigioniero dei miei uffici e dell'alto Comando, sarei nemico del controllo parlamentare. Risponderò cercando di non urtare alcuna suscettibilità, con il pensiero rivolto a coloro che soffrono, si battono e muoiono per la grandezza e la libertà della Francia (applausi a destra ed al centro).

«La fiducia che manifestavo davanti alle Commissioni per le munizioni ed il materiale è pienamente giustificata. Come il nuovo sottosegretario Thierry ha potuto constatare, abbiamo il necessario per i bisogni dell'esercito: essi, però, sono continui. «Sempre bene, sempre meglio», deve essere la nostra divisa. Non saremmo nella situazione in cui siamo, se tutti i servizi del Ministero della Guerra non avessero fatto il loro dovere. Il presente giustifica la fiducia nell'avvenire».

600.000 letti per malati e feriti e 1800 automobili della Sanità

«Non si ha il diritto di affermare — continuò Millerand — che l'anarchia regna nei servizi sanitari. La dichiarazione di guerra sorprese il servizio di sanità in piena riorganizzazione. Il nuovo materiale non era in uso che in dieci Corpi d'armata. Fino dal 1913 avevamo previsto la mobilitazione di 250.000 letti: oggi ne abbiamo 600.000. Al principio della guerra la farmacia centrale fabbricava 50.000 bende al giorno; ed eravamo tributari della Germania per molti prodotti. Oggi, rivolgendoci all'America, la fabbricazione è salita, in proporzione, da 100 a 1700. Avevamo 115 treni sanitari improvvisati, ne abbiamo ora 175 completi. Ogni Corpo d'armata o gruppo di due Divisioni ha 40 automobili. Complessivamente abbiamo 1800 automobili al servizio della Sanità.

«Il nostro Corpo di Sanità è stupendo per il coraggio, per l'animo sereno, per la carità, ed è eroico per tutto quanto ha sofferto. Su 13.000 medici di cui abbiamo bisogno, solamente un decimo avevano compiuto il periodo di servizio militare. Molti medici non essendo già incorporati, non hanno avuto subito il posto cui avevano diritto; si è poi provveduto cercando da per tutto i chirurghi di cui abbisognavamo».

Voci: — E perchè non ci avete pensato prima? Bisognava provvedere prima!

Millerand: — Si è fatto tutto quanto era possibile. Prego gli onorevoli colleghi di ascoltarmi. Ho fatto appello a tutti i medici. Il 23 settembre telegrafai al governatore di Parigi di utilizzare anche l'assistenza pubblica che dirige gli ospedali parigini. La domanda dei medici che sono al fronte, in numero che supera di molto i bisogni, presenta difficoltà, ma il sottosegretario per la sanità ha preso tutte le misure necessarie per provvedervi. I progressi nel servizio sanitario sono stati ... anche dalla Commissione per l'igiene dopo il suo ritorno dal fronte: il servizio è in una situazione migliore di prima e nel suo insieme soddisfa a tutti i bisogni.

Il ministro dice che ai nuovi sottosegretari Thierry e Godart tenne lo stesso linguaggio che a Thomas: «Avete un compito grave ed enorme, ma avete anche una libertà uguale alla vostra responsabilità. Fatemi le vostre proposte, sono accettate anticipatamente». Quando Godart venne a dirmi — continuò il ministro — che era inutile che vi fosse un direttore della sanità, gli risposi: «Sta bene». (*Mormorii*). Vi sono stati errori nel servizio della sanità, nessuno tenta di negarlo; e le difficoltà sono grandi, essendovi anche animosità personali. Ma credo che a tutti si debba rendere giustizia; ora io difendo uomini che hanno reso grandi servizi al Paese.

"Non sono prigioniero di Joffre!"

«Si è ripetuto pure — esclamò a questo punto, commosso, il ministro — la leggenda che il ministro della Guerra è prigioniero dei suoi uffici. Da ottobre, senza far rumore, ho mutato ... del Ministero. Crederei di mancare al mio dovere, però, se prendessi verso i miei collaboratori misure che non fossero giustificate».

Millerand tocca a questo punto la parte più grave del suo discorso, quella dei rapporti col generale Joffre.

«Si aggiunse da qualcuno, qui dentro e fuori, che ho abdicato davanti all'alto Comando. Quando il Paese ha la buona fortuna di avere alla testa dei suoi eserciti un ufficiale di un tale valore assoluto... (*applausi prolungati, molti si alzano in piedi, continuando l'ovazione*)... un generale che possiede la fiducia e l'amore dell'Esercito e del Paese, l'ammirazione dei suoi luogotenenti e dei suoi soldati e il rispetto dei Paesi amici e degli avversari (*applausi entusiastici, sopratutto a Destra e al Centro*)..., è dovere del Ministro della Guerra che le relazioni col Generale in capo siano non solamente costanti, ma affettuosamente cordiali. Ciò mi riuscì tanto più facile in quantochè ebbi il generale Joffre come collaboratore durante un anno; ciò ha reso più facile l'esercizio dell'autorità e del controllo, cui non potrei rinunciare senza disconoscere per primo i miei doveri di ministro». (*Applausi al Centro e a Destra*).

«Ancora taluni si domandava la ragione di certi mutamenti nell'alto Comando, invocando ragioni politiche, creando così il più pericoloso dei precedenti, volendo giudicare capi in tempo di guerra basandosi su altri titoli all'infuori dei titoli militari...».

Moltissimi applausi a Destra e al Centro e su alcuni banchi della Sinistra interruppero le parole dell'oratore. L'agitazione fu generale. Qualcuno grida: «Nessuno ha detto o voluto una cosa simile!». Non si trattava del generalissimo, ma del servizio di sanità».

La libertà militare deve essere assoluta

Millerand, riprendendo, ricordò che nel 1912 proclamava al Senato che bisognava lasciare all'Autorità militare libertà di azione piena, e intiera la direzione delle operazioni; ciò non deve affatto diminuire l'autorità del controllo parlamentare, che deve esercitarsi il più largamente possibile.

«Si vedrà — disse — dalla corrispondenza del Ministro quali furono i provvedimenti presi per permettere ai delegati delle Commissioni di adempiere al loro dovere, ma ciò senza intervenire nell'azione militare. L'alto Comando è responsabile davanti al Governo. E' questa la teoria del generale Joffre, ed è teoria irreprensibile. Dobbiamo farci una specie di disciplina da noi stessi in tempo di guerra. I nostri Alleati hanno fiducia in questa saggezza, i nostri nemici non sperano che nelle nostre divisioni. Spero che non inganneremo la fiducia dei nostri Alleati e che fino alla vittoria finale resteremo indissolubilmente uniti».

Forti applausi alla Destra, al Centro e su qualche banco della Sinistra accolsero la perorazione di Millerand.

Viviani invitato a spiegarsi

Appena cessati gli applausi, si alzò il deputato radicale Franklin Bouillon, il quale dichiarò:

«Domando al presidente del Consiglio spiegazioni precise e immediate su alcune dichiarazioni che hanno sorpreso molti deputati, dichiarazioni fatte dalla bocca del ministro della Guerra. Per il nostro onore e per il vostro, non possiamo ammettere che vi siano altre preoccupazioni che quelle dettate dal più illuminato patriottismo (applausi frenetici alla sinistra e all'estrema sinistra).

«Viviani stesso ha promesso di facilitarci la ricerca della verità; e sono sicuro che lo stesso Ministro della guerra ci aiuterà. Domandiamo che al principio della prossima seduta il presidente del Consiglio faccia dichiarazioni che dissipino quanto potrebbe turbare il paese».

Il socialista Varenne appoggiò la dichiarazione dell'oratore radicale:

«Qui non vi sono — disse — preoccupazioni politiche (vivi applausi a sinistra e all'estrema). Siate certi che vogliamo mantenere l'unione sacra. Non è dalla nostra parte che verrà la rottura; i nostri alleati lo sappiano. Ma il controllo parlamentare, per essere efficace, deve assumere le forme dovute. Vi sono fatti che non possiamo gridare dalla finestra: questi devono essere trattati tra i rappresentanti della Nazione, lungi da ogni indiscrezione. Nelle nostre Commissioni i segreti più gravi della difesa nazionale sono stati trattati senza indiscrezioni. Domandiamo al Governo di dichiarare in quali condizioni potrà informare la Camera senza che questa discussione debba proprio essere conclusa con un voto».

Giovedì prossimo avremo la continuazione della seduta ... di Deschanel, mentre l'assemblea era dominata da un ... emotivo.

Sui campi di battaglia della Polonia

(DA UN NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Combattimento di retroguardia

Dal fronte dell'Alta Vistola, luglio.

In tempo di pace, andare da Lublino a Gliniany è una cosa difficile. Si attaccano quattro cavalli ad una di quelle bricka polacche di forma antica, ma di molle solide, che non temono nè frane, nè guadi. Nella bricka si ammucchiano alla rinfusa un fascio di fieno e dell'avena per i cavalli, delle provviste e delle coperte per gli uomini; i viaggiatori si ficcano come possono in mezzo ai pacchi; un contadino, vestito con una inverosimile livrea provinciale, sale a cassetta, e si parte. Non si sa però quando si arriverà; l'arrivo dipende dalla pioggia o dal sole, dallo stato delle strade, dalla piena dei fiumi. Forse basterà un giorno per superare le 80 verste che separano Lublino dall'Alta Vistola, forse la notte li sorprenderà in piena campagna. In questo caso si andrà a domandare l'ospitalità in qualche casa di un piccolo proprietario di campagna, il cui ospite vi condurrà egli stesso, colla fiaccola in mano, sino alla porta della vostra camera di una sera, una camera antica, adorna di ritratti di famiglia, sbiaditi, col sorriso stereotipato sulle labbra. Ci si può immaginare l'imprevisto a cui si va incontro in questo viaggio in tempo di guerra, quando ad ogni momento, per timore del nemico, cavalli e bricka lasciano la strada per tagliare attraverso i terreni lavorati.

La notte era già profonda quando io arrivai a Gliniany. Gettate lo sguardo sulla carta topografica: discendendo il fiume a circa 20 chilometri più in basso di San-Domierz, troverete Gliniany. Verso San Domierz convergono due grandi ferrovie, che sono in potere del nemico. Una viene da Cracovia, l'altra da Przemisl. In poche ore gli austro-tedeschi possono mandare verso San Domierz munizioni, viveri e rinforzi. Invece di fronte a loro, verso Gliniany, le truppe russe che difendono la strada della Vistola sono a 68 verste dalla ferrovia di Lublino, a 70 da quella di Radom. Siamo nella regione più povera di comunicazioni di tutta la Polonia.

Dopo avere rioccupato la Galizia, il nemico pensava: servendoci delle linee ferroviarie di Cracovia e di Przemisl, getteremo le nostre masse verso San Domierz; prima che i russi abbiano potuto far affluire verso Gliniany i loro rinforzi, noi spezzeremo la loro linea, prenderemo Lublino sulla nostra destra, Radom sulla nostra sinistra. La strada della Vistola ci condurrà a Varsavia. Ma perchè un tale piano si potesse realizzare, sarebbe stata necessaria una marcia fulminea in avanti, l'indomani stesso della caduta di Leopoli; e questa marcia fulminea i tedeschi erano incapaci di compierla, storditi dalla loro stessa vittoria. L'armata russa, viceversa, rinculando trovava, stringendo il proprio fronte, tutte le sue qualità di mobilità e di resistenza. Senza abbandonare un solo cannone, un solo cassone, i russi portavano più a nord la battaglia, su un terreno scelto da loro. Il grosso delle forze russe, scegliendo il momento opportuno, aveva eseguito una delle più ammirevoli ritirate strategiche di questa grande guerra.

Per la terza volta la grande speranza tedesca di sorprendere Varsavia sarebbe forse fallita. Soltanto davanti al villaggio di Gliniany l'avanguardia della quarta Divisione austriaca lasciò duemila morti, per avere voluto spingersi troppo avanti su quel terreno.

Io ero arrivato alla vigilia della battaglia. Le battaglie, come le tempeste, sono precedute da una grande calma. Ed a Gliniany regnava il silenzio della notte. Io mi ero abituato ai sobbalzi della vettura come all'altalena di una culla, ed occorse nientemeno che l'intimazione delle sentinelle notturne, all'entrata del villaggio, per richiamarmi alla realtà. La casa che doveva accogliermi stava per convincermi di nuovo dell'instabilità delle cose in questi giorni di tumulto: una granata aveva sfondato il tetto, facendo un buco, attraverso il quale, prima d'addormentarmi, io vedevo correre delle grosse nuvole nere attorno alla luna. L'alba nasceva appena, quando io fui svegliato da un brontolio formidabile.

Non era ancora la voce del cannone, ma quella della tempesta, e, in mezzo a lampi accecanti, un diluvio d'acqua si precipitò su Gliniany. Tutto il cielo sembrava volesse prendere parte alla guerra degli uomini. Passato l'uragano, io uscii.

La sera precedente al mio arrivo, durante la notte, non avevo potuto rendermi conto esatto dello stato del villaggio. Guidato da un gendarme, nel buio avevo seguito una strada lungo alcune case. Di giorno mi accorsi che quella strada non era che un ricordo di strada, quelle case erano scheletri di case. Quello che non era stato bruciato durante i combattimenti, era stato sfondato dai proiettili. La fanteria russa aveva ancora utilizzato quelle rovine, scavando delle trincee al riparo delle pareti di legno rimaste in piedi, costruendo dei ricoveri cogli avanzi dei tetti ancora servibili. Per arrivare all'alloggio del generale comandante il settore, io dovetti aprirmi un passaggio attraverso un enorme ingombro di uomini e di cavalli. Delle lunghe carrette strette, speciali nelle campagne polacche, portavano continuamente delle casse di munizioni. Se gli austriaci avanzavano sperando di trovarci senza munizioni, noi preparavamo loro una sgradita sorpresa.

All'estremità del villaggio verso la destra si stendeva un piccolo bosco, nel quale erano organizzate le principali difese russe. Esse erano meno profonde, meno complete e meno comode forse delle trincee del fronte francese, ma un ufficiale mi fece osservare ridendo che i frequenti cambiamenti di posizione sullo scacchiere orientale della guerra non lasciavano il tempo agli zappatori per munire le trincee di tutto il confort desiderabile, come illuminazione elettrica, acqua calda, bagni e fonografi. Dietro le trincee un suonatore di fisarmonica teneva un concerto mattutino.

E mentre l'acqua bolliva per la preparazione del the, nella caldaia di una cucina ambulante, un piccolo russo scacciava la noia di quella giornata grigia con suoni stridenti del suo strumento. Altri soldati fecero cerchio, e si improvvisò nell'alba umida e sotto quel bosco ancora fremente dell'uragano, un coro che fece salire nell'aria un canto dolce e grave. Ma il concerto fu ad un tratto interrotto da un grido: I cosacchi! I cosacchi! La sotnia di cosacchi che da tre giorni batteva la pianura nella direzione di San Domierz per riconoscere la avanzata nemica, rientrava dopo avere scoperto un importante movimento dell'avversario che lungo la sinistra della Vistola marciava in forze contro Gliniany. Undici chilometri di distanza, sulla strada Dossaroff, i cavalieri dai capelli biondi avevano urtato contro l'avanguardia nemica: avevano sciabolato alcuni ussari e riportavano indietro un bottino di fucili, di sciabole e di berretti. I numeri dei berretti rivelavano che si trattava della quarta divisione ungherese.

All'annunzio dell'imminente attacco furono prese rapidamente le disposizioni necessarie. I convogli si ritirarono indietro; una compagnia di giovani soldati dell'ultima classe arrivò a prendere posto dietro un terreno paludoso che copriva la nostra destra. Io raggiunsi le vedette sul margine del bosco, dove mi attendeva uno strano spettacolo.

Immaginatevi una pianura lunga, completamente nuda, sperdentesi a perdita di vista: non una casa, non un albero, non una siepe. Tutto era stato abbattuto, raso al suolo, livellato. Tutto, persino le messi che non aspettavano più d'una settimana per essere mature. Le case dei villaggi, tutte costruite in legno, erano state bruciate; i pozzi erano stati riempiti; i rari ponti fatti saltare, le strade ancora utilizzabili erano state sfondate. Intere foreste erano cadute sotto l'accetta; e dietro quel deserto l'armata russa aspettava il nemico.

In quel deserto i nostri alleati attirano i tedeschi, i quali, lontani dalle loro ferrovie, non tarderanno a perdersi, ad impantanarsi, a morire di fame. La spaventosa monotonia della pianura desolata abbatterà il coraggio dei più forti. Quel cielo basso della Polonia meridionale, su cui la tempesta rotola grosse nuvole nere, schiaccerà l'entusiasmo dei vincitori di Przemisl e di Leopoli. Il nemico credeva già di marciare alla conquista di ricche città polacche e di villaggi da saccheggiare liberamente, e delle pianure fertili le cui messi dovevano fornire il pane a Berlino., e invece di tutto ciò, il deserto. Tale tattica è terribile, ma necessaria.

I tedeschi non troveranno più nulla dei distretti di Opatoff, di Lublino, di Janow, di Krasnik. Avanzeranno imprudentemente ad ogni costo, [illegible] sino a Radom, sino a Schiernievice forse, ma là una formidabile barriera di terra, di cannoni, di uomini, attende il nemico al confluente della Pilika, alle trincee di Lucino e di Cholm. Contro questa barriera a 50 verste da Varsavia, il tedesco si spezzerà probabilmente per la terza volta. In questo deserto la più piccola figura umana prende delle proporzioni stranamente rivelatrici. A sei chilometri da Gliniany, già il nemico era in vista; avanzava verso di noi con le sue forze abilmente sparpagliate. A cinquemila metri la batteria russa aprì il fuoco, ma, a dire il vero, per la disposizione dell'ordine sparso degli austriaci, i risultati della nostra artiglieria non potevano avere in principio che un effetto morale.

Per un momento il nemico sospese la sua avanzata; i nostri shrapnells lo disturbavano. Ma l'esitazione fu breve; a sbalzi la linea ungherese riprese l'avanzata. Io avevo seguito il generale Tokarew, il quale, attorniato dal suo piccolo Stato Maggiore, si era arrampicato sul tetto di una fattoria da cui si scopriva facilmente tutto il campo di battaglia. Ci erano voluti quattro uomini per tirare su il generale sul suo osservatorio.

— Ebbene — mi disse il generale ridendo — sapete che vi siano nell'armata francese molti grossi pesi come me?

Era un uomo molto alto, molto grosso, amante dello scherzo. Aveva la voce da tuono, ed i suoi soldati lo ammiravano ed amavano perchè era coraggiosamente allegro e sapeva sorridere altrettanto bene alla morte come alla vita. Cinque bottiglie di wodka non facevano certamente paura a quel gigante, felice nel tempo in cui la wodka era ancora permessa nell'impero. Il generale Tokarew era uno di quei guerrieri che sanno fare la guerra allegramente. Ai piedi della fattoria un sottufficiale trasmetteva, per mezzo del telefono, gli ordini del comandante alle batterie ed alle trincee.

— Ah! Ah! sono degli homwed! — brontolava il generale. — Ebbene, vedrete come sappiamo riceverli gli homwed. La fanteria russa aprì il fuoco a 1200 metri con tiri precisi, e ad ogni sbalzo la linea nemica lasciava dietro di sè qualcuno dei tiratori che facevano delle piccole macchie nere immobili sull'erba verde. Ma tuttavia gli austriaci avanzavano sempre.

— Ma non è possibile! — diceva il generale. — Quegli ungheresi sono comandati dai prussiani per battersi così bene!

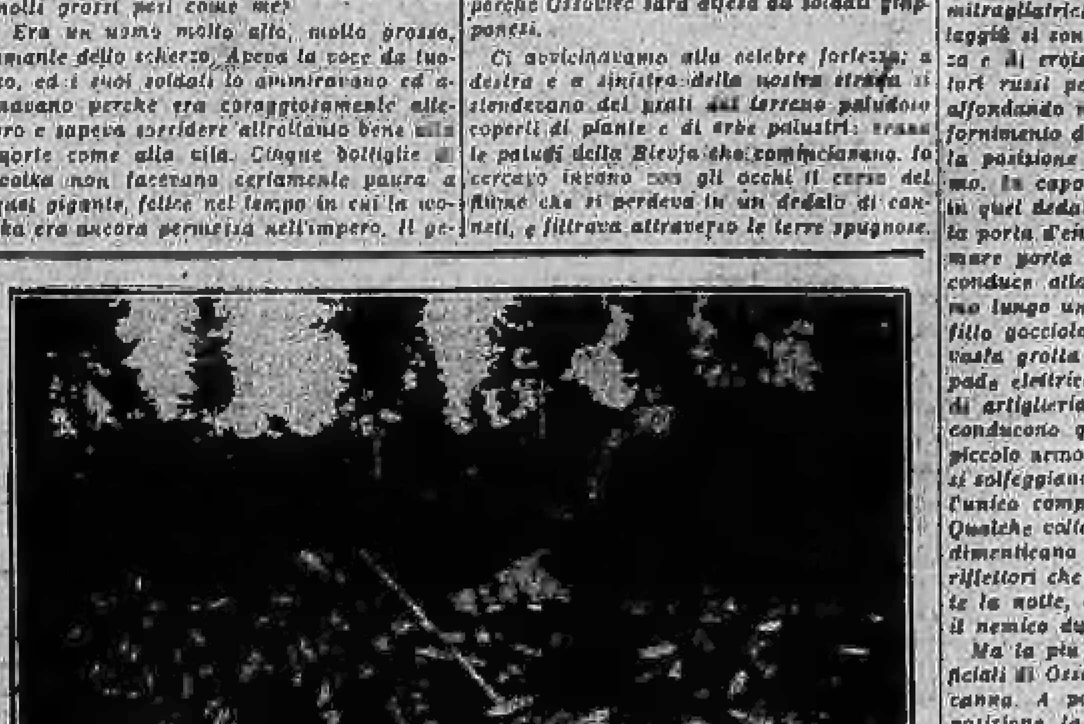
E si battevano così bene quegli ungheresi che, nonostante le loro gravi perdite, giunsero presto dinanzi alle nostre difese. Alcuni di loro tagliavano già i nostri reticolati, le mitragliatrici russe cominciarono il fuoco. Il nostro centro e la nostra destra ricevettero l'urto da fermi; ma la situazione dell'ala sinistra divenne presto critica. Gli ungheresi si erano impegnati eroicamente su un terreno paludoso che proteggeva la compagnia di reclute dell'ultima leva, che vedevano il fuoco per la prima volta. I giovani soldati ripiegavano. Il telefono vibrava ai piedi della fattoria. Lo Stato Maggiore della Divisione russa installato a cinque chilometri di distanza offriva di mandare rinforzi.

— Rispondete di no! — urlò il generale Tokarew al telefonista. — Bastiamo noi. Duemila contro duemila. D'altronde ci vado io stesso!

Il generale diede brevemente alcuni ordini al suo Stato Maggiore per il caso che non dovesse tornare e due minuti dopo alla testa della sotnia dei cosacchi che aveva fatto piede a terra il generale si dirigeva verso l'ala sinistra. I cosacchi colla lancia in mano gridavano Urrà! Urrà! Il generale gigante li conduceva egli stesso all'assalto. La compagnia di reclute a quello spettacolo si raccolse ed avanzò al grido di: «Alla baionetta!». E fu un urto tremendo sulle trincee perdute. La destra ed il centro alla loro volta contrattaccavano alla baionetta. La mischia si prolungò nella palude stessa; gli uomini avevano l'acqua sino alla cintura. L'assalto della sotnia fu tale che la maggior parte delle lancie si spezzarono o restarono nei corpi dei nemici; ed allora i cosacchi presero la sciabola. In mezzo a loro Tokarew dominava il tumulto con la sua voce tonante: Avanti ragazzi! Una cinquantina di ungheresi, gli unici rimasti dell'avanguardia della quarta Divisione, si diedero alla fuga, ma il sotnik dei cosacchi montò a cavallo, saltò al di là delle trincee, raggiunse i fuggenti e da solo obbligò gli ungheresi a gettare a terra le armi. Tutti gli altri, circa duemila, giacevano morti dinanzi alle trincee di Gliniany.

E fra i nostri morti, ahimè! si trovava l'eroico Tokarew, il generale gigante che non aveva paura di cinque bottiglie di wodka, il guerriero che i soldati ammiravano, quello stesso che scherzava durante la battaglia e faceva la guerra ridendo. Sei soldati russi a passo lento funebre riportarono il cadavere del loro capo, disteso su tre fucili.

FERRI-PISANI.



Truppe russe al guado

Nelle paludi della Bievja

Catacombe di guerra - Una pesca sotto il fuoco

OSSOVIEC, luglio.

Sulla strada da Krodno a Ossoviec la nostra automobile incontrò un colossale carro piatto nascosto da un copertone e tirato da due dozzine di cavalli. Una cinquantina di soldati accompagnavano il tiro con dei colpi di frusta precisi e dei gridi acuti.

— Ma chi sono questi strani conducenti? — domandai al giovane ufficiale polacco che mi faceva da guida.

In realtà quei soldati mi sembravano strani. Non ne avevo mai incontrati di eguali, nelle file della innumerevole armata russa. Essi presentavano un tipo asiatico assai accentuato, ma la loro statura era più bassa di quella dei cosacchi di Tartaria e la loro uniforme kaki sembrava copiata da quella degli inglesi, compreso il berretto piatto listato di rosso come quello degli ufficiali superiori britannici.

— Ma non vedete che sono dei giapponesi? — mi disse ridendo il mio compagno. — E' nè più nè meno che l'artiglieria pesante del Mikado che viene a prender parte al gran concerto, poichè è necessario che anche l'Asia stessa vi prenda parte. L'appoggio di questi ammirevoli omuncoli gialli non è da disprezzare. Dopo numerose trattative e dopo la cessione, da parte della Russia, di alcuni territori della Manciuria (ma zitti su questo punto che non è ancora di ragione pubblica) i giapponesi sono arrivati direttamente dal Giappone con la ferrovia transiberiana.

«E con loro 250 cannoni, i più pesanti, i più potenti che siano mai stati creati. Krupp può andarsi a nascondere! Vi immaginate quanto tempo e quanta pazienza c'è voluto per condurre fino al Baltico una tale artiglieria e la sua provvista di proiettili? I giapponesi, che sono dei grandi organizzatori, hanno trasportato al loro seguito non solo le granate e gli schrapnels, ma persino il cemento ed il calcestruzzo necessari per l'installazione delle grosse artiglierie.

«Gli artiglieri del Mikado sono arrivati il giorno seguente alla grande battaglia navale del Baltico. E capita! a Pietrogrado di dove si sentivano nettamente le cannonate, avevano una paura terribile: vedevano già la flotta tedesca all'entrata della Neva! Perciò installarono 78 cannoni giapponesi alla foce del fiume. Nei giorni seguenti, Pietrogrado comprese che poteva senza troppi rischi mandare qualcuna di quelle batterie sulle altre parti del fronte ed ecco perchè Ossoviec sarà difesa da soldati giapponesi.

Ci avvicinavamo alla celebre fortezza; a destra e a sinistra della nostra strada si stendevano dei prati dal terreno paludoso coperti di piante e di erbe palustri: erano le paludi della Bievja che cominciavano. Io cercavo invano con gli occhi il corso del fiume che si perdeva in un dedalo di canneti, e filtrava attraverso le terre spugnose.

Una serie di colline tagliava in mezzo gli stagni che una nebbia mattinale copriva ancora col suo tenue velo. Io mi ero immaginato delle cupole corazzate, dei bastioni in calcestruzzo, delle torrette ad eclisse, tutto un sistema di fossati e di ponti levatoi dominati dalle gole minaccianti delle batterie.

— La miglior difesa — mi diceva la mia guida — è la terra, la difesa nazionale. Ognuna di quelle colline è divenuta, sotto gli sforzi del Genio militare russo, una ridotta inespugnabile. Da questo punto voi non potete vedere niente, ma non vi fidate: ognuno di quei ciuffi d'erba nasconde una buca, alla entrata della quale vigila una canna di fucile o di mitragliatrice. Al più piccolo allarme, tutta questa terra vomiterebbe dell'acciaio. La posizione è fortissima e i tedeschi ne hanno fatto una dolorosa esperienza. Da tre mesi, i loro migliori reggimenti si sono consumati attorno ad Ossoviec. La ferrovia che mette in comunicazione Varsavia con Pietrogrado, è ben custodita. Il nemico ha tuttavia mandato sulle rive della Bievja le sue più grosse artiglierie. Ma che cosa possono fare? Le grosse buche che esse scavano, per quanto gigantesche siano, non possono demolire più di un tratto di trincea per volta, e la montagna continua a rimanere egualmente imprendibile.

«Quando i tedeschi si sono accorti che i loro cannoni non potevano far nulla contro i nostri che dopo ciascun colpo si nascondono in fondo a delle caverne invisibili, allora hanno tentato degli attacchi di fanteria. Coperti di canne, i tedeschi si sono avventurati, sopra delle zattere, su questo mare di fango che voi vedete. Ma l'occhio delle nostre vedette conosce quegli stratagemmi. Ogni volta noi lasciavamo che l'assalitore si avvicinasse fino ad un punto del fiume, che noi abbiamo battezzato il bagno dei prussiani. E allora soltanto noi aprivamo il fuoco con le mitragliatrici contro le canne ambulanti. Ah! è davvero un bagno ben preparato che li aspetta, il bagno supremo!

Lasciando l'automobile, la mia guida ed io infiliamo un sentiero fatto d'una piccola battuta che serpeggia attraverso ad una foresta di giunchi. Il passaggio è così stretto che due uomini non potrebbero avanzare di fronte, e questo sentiero è l'unico mezzo di comunicazione con la collina fortificata che difende il fronte nord della immensa cittadella. Per portare cannoni e mitragliatrici sino alle caverne che sono laggiù si sono dovuti fare prodigi di scienza e di eroismo, e numerosi eroici zappatori russi perirono durante questo lavoro affondando nel fango. Ancora adesso il rifornimento di proiettili di questa parte della posizione deve compiersi a dorso d'uomo. In capo a un quarto d'ora di marcia in quel dedalo noi arriviamo finalmente alla porta d'entrata del forte, se si può chiamare porta l'orifizio basso e stretto che conduce alla galleria principale. Scivoliamo lungo un budello in pendenza, dal soffitto gocciolante d'acqua, ed eccoci in una vasta grotta circolare, rischiarata da lampade elettriche. E' la mensa degli ufficiali di artiglieria. Da parecchie settimane essi conducono qui una vita da minatori. Un piccolo armonium, sui tasti gravi del quale si solfeggiano dei ricordi di caffè-concerto, è l'unico compagno della loro vita faticosa. Qualche volta al suono di un ritornello essi dimenticano le dure ore di veglia attorno ai riflettori che illuminano la pianura durante la notte, attorno al periscopio che spia il nemico durante il giorno.

Ma la più grande distrazione per gli ufficiali di Ossoviec è ancora la pesca con la canna. A poche centinaia di metri dalla posizione, la Bievja forma, in mezzo ai boschetti di canne, un gomito, dove l'acqua è abbastanza profonda, perchè una colonia di carpioni abbia trovato piacevole quel domicilio e vi si sia installata, prosperando. Per dire il vero, si rischia seriamente la vita ogni volta che si vuol andare a tentare i pesci con l'amo da quelle parti, poichè i cannoni tedeschi vigilano là di fronte; ma quella pesca drammatica — dicono gli artiglieri — è ancora più piacevole. I miei ospiti vogliono per forza iniziarmi a questo nuovo sport. Mentre si prepara in nostro onore una colazione mattutina, io vengo autorizzato ad andare all'estremità occidentale della collina, da cui si vedono distintamente le trincee tedesche, ed attraverso a stretti passaggi arrivo finalmente a una piccola finestra, i cui vetri da molto tempo sono volati in frantumi sotto la formidabile scossa dei bombardamenti. Sarebbe necessario che i tedeschi avessero un puntatore straordinariamente abile per poter cacciare una granata nella stretta apertura. Perciò non vi è nulla da temere, qui, neppure da parte del 420, che il nemico ha messo recentemente in posizione verso Ruda. Noi siamo a trenta metri sotto terra, ed il proiettile più potente non potrebbe affondarsi a più di quindici metri di profondità, data la natura del terreno.

— Non c'è niente da temere dai cannoni in questo osservatorio — mi dice il comandante del fortino — ma non fatevi vedere alla finestra: può sempre arrivare una pallottola. Quei diavoli di tedeschi sono riusciti a collocare un piccolo posto in pieno palude.

Io guardo intensamente, scruto dappertutto e non vedo niente in principio. Soltanto un volo di cicogne che si posano, macchia di bianco sul verde del paesaggio. Finalmente riesco a scorgere una piccola cupola nera, che emerge appena dal fango del pantano.

— Figuratevi — mi dice l'ufficiale — che essi si servono di una campana da palombaro blindata; si sono avanzati a meno di mille metri dalla collina e noi li lasceremo ancora avanzare per qualche giorno fino al punto fatale, il famoso bagno del prussiano. Allora a buona portata noi picchieremo in pieno sulla loro nuova invenzione.

Il sole ha strappato le nuvole e rischiara le paludi che sembrano stendersi senza fine. Là giù in fondo si indovina, più che non si veda, Grajevo e la frontiera tedesca, dietro la quale si stende la pianura di Mazuria, la Mazuria spaventosa, perfida, dai tristi ricordi. Là dorme quasi tutta una armata di russi eroici, vittime dell'orribile tradimento di Missoiedof, il colonnello di Stato Maggiore spia! Stento a strapparmi alla contemplazione di quello strano paesaggio, così calmo in questo momento, che si potrebbe prenderlo per una terra deserta. Basterà un piccolissimo incidente per distruggere l'illusione. Un piccolo gruppo di zappatori tedeschi è stato infatti segnalato in questo momento mentre stende reticolati di fili di ferro davanti ad una trincea laggiù, sull'altra riva della palude. Un comando risuona vicino a me, lanciato da un ufficiale invisibile, che dirige un pezzo invisibile. I colpi rimbombano, una granata fa sprizzare su quel mare d'erba una colonna d'acqua. Mi par di essere su di una nave e d'assistere ad una battaglia navale. Il tuono del cannone si ripercuote lontano, rimbalza, rotola, si prolunga; si direbbe che una caverna gigantesca ripeta l'eco all'infinito.

Ed ecco subito altri cannoni tuonano alla lor volta; le colline di Ossoviec si rispondono l'una all'altra, come buone sentinelle che si chiamano per farsi coraggio. Il tuonare delle artiglierie durerà fino alla sera; e al suono del cannone noi andremo a pescare. Delle strette imbarcazioni, quasi dei sandolini, ci aspettano per condurci verso il bagno dei prussiani, luogo fissato per la pesca. Le barchette scivolano attraverso le canne, è proibito parlare. I tedeschi non sono lontani, e noi peschiamo, noi peschiamo come non hanno mai pescato gli apostoli sul lago di Tiberiade.

— Avete capito adesso perchè noi lasciamo sempre avanzare il nemico fino a questo gomito della Bievja? Perchè viene ad ingrassare la nostra colonia di pesci!

Non so se il giovane ufficiale volesse scherzare, ma confesso che non ho mai, in vita mia, veduto pescare dei carpioni più colossali di quelli del bagno dei prussiani.

Ma, benchè io disprezzi i pregiudizi, quella sera, alla mensa degli artiglieri di Ossoviec, assaggiai appena a fior di labbro la pesca miracolosa.

FERRI PISANI.

I nostri valorosi caduti



AGOSTINO POCCHIALA, soldato alpino, da Mezzenile.

Le venti ambulanze inglesi

verranno in Italia pel Moncenisio

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Tutto è ormai allestito per la partenza delle venti ambulanze automobili con furgone e motocicli accessori che il Comitato Anglo-Italiano pro vostri feriti sta per mandare in Italia.

Il personale, che è tutto volontario e sarà sotto il comando dello storico Trevelyan, include anche il dottor Brock, assai noto a Roma, e l'insigne specialista londinese dottor Dakin. Il convoglio, al cui successo ha bene augurato con un telegramma anche Lloyd George, traverserà la Francia per le strade carrozzabili e passerà in Italia traverso il Moncenisio.

E' stato fissato il 7 ottobre per la giornata che in Inghilterra sarà dedicata alla vendita di bandierine o distintivi italiani a favore della nostra Croce Rossa. Si terrà pure una grande matinée al Coliseum, alla quale i Sovrani inglesi promisero e procureranno di intervenire.

M. P.

La guerra nella caricatura

Povera vittima!



— Trattarmi da embusqué, io, che da un anno sono aiutante dell'aiutante soprannumerario del generale comandante la piazzaforte di Tolosa?

(Dal Rire di Parigi, dis. di L. Métivet).

Cane tedesco e idrofobo.



Il sangue degli innocenti è saporito!

(Dalla Campana di Gracia di Barcellona).

Giocando alla guerra (in Francia).



— Poveretto, è ferito!
— No, è abbrutito. Non lo vedi? E' Francesco Giuseppe.

(Dal Journal di Parigi, dis. di Poulbot).

L'almanacco del germanofilo.



— Maledizione! Non bastava la piazza! Anche l'almanacco è contrario alla Germania!

(Dall'Esquella de la Torratxa di Barcellona).

Il padrone del serraglio...



... dopo aver lanciato sul mondo i lupi feroci e le iene immonde, fa uscire dallo stabbiolo la volpe pacifista.

(Dal Lenkomorie di Pietrogrado).

Bollettino Militare

Roma, 21, sera.

Il Bollettino Militare pubblica:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Nicotra Salvatore, capitano 15 fant. promosso maggiore continuando id.; Salvatori Alfredo sottotenente scuola applicazione art. e genio (comandato 1.o artiglieria montagna) promosso tenente destinato 1.o artiglieria montagna; Delodi Mario sottotenente complemento distretto Torino, 2 alpini, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel 2 alp.; Ferruti Adalgiso id. id. Gaeta, deposito Novara, nominato sottotenente id. id. id. e destinato al 16.o fanteria; Grella 31.o id. id. id. Gaeta, deposito Gaeta nominato id. id. id. id. destinato 16 fant.; Schiavone Emilio, sottotenente complemento, distretto Foggia regg. cavalleggeri Foggia, nominato sottotenente in servizio attivo permanente destinato stesso reggimento.

Ufficiali in servizio attivo permanente

Corpo di Stato Maggiore

Maccaferri tenente colonnello in aspettativa, collocato a riposo; Vialardi maggiore di Stato Maggiore promosso tenente colonnello.

Arma dei Carabinieri Reali

Primo capitano promosso maggiore: Gulliet Leone.

Tenenti promossi capitani: Mattea, Serra, Mezzetti, Gervasutti, Chianda.

Baio, maresciallo d'alloggio, nominato sottotenente.

Andreini, maggiore, trasferito alla Divisione di Tripolitania — Pietravalle, id. trasferito alla Divisione di Palermo, esterna (Legione Palermo) — Gikoso, id. id. id. Avellino, id. Napoli — De Nava, primo capitano id. compagnia Pozzuoli id. Napoli — Spalla, capitano id. id. Ancona id. Ancona — Mazzoni id. id. id. Foggia id. Napoli — Siro Brigiano, id. id. id. Palermo, interna, id. Palermo — Bertoldi, id. id. id. a disposizione Legione di Torino — Cavando, id. id. compagnia Oneglia, Legione di Torino — Dezio, tenente nominato aiutante maggiore in 2.a della Legione di Cagliari — Colantoni, id. trasferito alla Divisione Cirenaica — Tiberi, id. id. Legione allievi — Ciccimarra, sottotenente destinato alla Divisione Cirenaica — Mignani, id. id. id. Cirenaica.

Arma di Cavalleria

...rek, colonnello distretto Roma — Clivio id. id. Cuneo — Pontoglio id. id. Brescia, sono collocati a riposo.

Tucci, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri di Monferrato — Guidi, sottotenente reggimento cavalleggeri di Treviso, è collocato in aspettativa — Eupizi, tenente, è trasferito al reggimento Genova cavalleria — Vacca, id., cavalleria Alpina, cessa di essere comandato Scuola militare.

Armi di artiglieria

Ruolo combattente

Romano, colonnello, distretto di Napoli, collocato a riposo — Scarano, tenente colonnello 4 artiglieria da campagna, collocato in aspettativa — Bal, tenente colonnello, trasferito al 2.o artiglieria da fortezza (costa e fortezza) — Picciliari, capitano, comandato 16.o artiglieria da campagna — Cerutti id. id. id., officina costruzioni artiglieria Genova — Maltese, primo capitano, 13 artiglieria da campagna (comandato al battaglione squadriglie aviatori), collocato fuori quadro.

Arma del Genio

Bancoli, capitano in aspettativa, richiamato in servizio al deposito 1.o Genio — Gaddi, primo capitano, trasferito al 1.o Genio — Miele, capitano, id. Sezione Brindisi — Salvini, id. 5 Genio, trasferito alla Direzione del Genio di Roma (Ministero della Guerra).

Personale permanente dei distretti

Brocchieri, tenente colonnello, distretto di Belluno, nominato comandante distretto Novara — Verdinois id. id. Trapani, id. id. id. Frosinone — Trinese, maggiore, trasferito distretto Trapani.

Corpo sanitario militare

Mozzetti, tenente colonnello medico Direzione Sanità Roma (a disposizione del Ministero delle Colonie) — Stella, capitano medico all'Ospedale Palermo (id. id. id.) — Preite, tenente medico, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie, per esercitare funzioni civili in Eritrea.

I seguenti ufficiali medici sono richiamati in servizio: Macchia, capitano medico, ospedale Genova — Oddi, id. id. Ancona — Ghislotti, id. Torino — Righi, id. id. Bologna — Fabris, colonnello medico, direttore ospedale, Bologna, è collocato in aspettativa.

Corpo Veterinario

Montesperelli, tenente 28 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa.

Ufficiali di complemento

Lorini, medico civile residente a Milano, è nominato capitano medico ed assegnato al distretto di Milano — Bellis Giovanni, tenente del distretto di Torino, 1.o alpini, è revocata e considerata come non avvenuta la sua promozione a tenente.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria con anzianità di grado 8 agosto 1915 e con riserva di anzianità relativa. Essi sono assegnati per mobilitazione al deposito o del reggimento per ciascuno a fianco indicato e si presenteranno al Comando del deposito del reggimento il mattino del 30 agosto 1915: Urbano, 49 fanteria, Potenza-Roma nord-est (81) — Fino, 49 fanteria, Mondovì-Alessandria A. (38) — Ormezzano, 49 id., Ve...-Roma nord-est (81) — Re, 49 id., Torino-...no P. (92) — Pettirossi, 48 id., Pistoia-Alessandria C. (37) — Negroni, 49 id., Lodi-Lodi (42) — Malvasi, 50 id., Modena-Parma nord-est (51) — Costamagna, 49 id., Ivrea-Varese nord (81) — De Guidi, 50 id., Torino-Alessandria C. (37) — Galliano, 50 id., Vercelli-Lodi (42) — Moretti, 49 id., Torino-Torino P. (92) — Rossi, 49 id., Cuneo-Torino P. (92) — Moltura, 49 id., Torino-Torino P. (92) — Bonolis, 49 id., Como-Lodi (42) — Zucchermaglio, 50 id., Verona-Udine (?) — Nasi, 50 id., Torino-Pavia (89) — Boggiani, 49 id., Alessandria-Alessandria A. (38) — Toscani, 52 id., Milano-Pavia (89) — Berardi, 49 id., Casale-Torino (92) — Savoldelli, 50 id., Torino-Varese nord (81) — Doglio, 50 id., Torino-Varese nord (91) — Vercnese, 50 id., Padova-Udine (?) — Spinolo, 50 id., Voghera-Lodi (42) — Zanella, 50 id., Verona-Sacile (1) — Dellilupi, 50 id., Torino-Alessandria C. (37) — Migliorini, 49 id., Siena-Varese nord (91) — Rovatti, 49 id., Voghera-Alessandria A. (38) — Cavallo, 49 id., Torino-Varese nord (91) — Bertorie, 49 id., Vercelli-Varese nord (91).

Rolfo, 2 bersaglieri, Casale Monferrato, bersaglieri Asti — Caccella, 49 fant., Torino-Catania (4) — Becouli, 50 id., Torino, Varese Nord (91) — Sciaverano, 50 id., Torino, Lodi (42) — Ramina, 50 id., Vercelli, Pavia (89) — Caroli, 50 id., Torino, Palermo C. — Giuliano, 50 id., Torino, Alessandria A. (38) — Sanguinetti, 50 id., Torino, Alessandria A. (38) — Banchiero, 49 id., Torino, Alessandria A. (38) — Casalone, 49 id., Alessandria C. (37) — Basiglio, 49 id., Mondovì, Lodi (42) — Costa, 49 id., Pinerolo, Alessandria C. (37) — Guidetti, 50 id., Torino, Alessandria C. (37) — Antonietto, 50 id., Vercelli, Pavia (89) — Terzaghi, 49 id., Varese, Pavia (89) — Follis 49 id., Torino, Parma Nord-Est (91) — Trisoglio, 49 id., Alessandria, Alessandria C. (37) — Torre, 51 id., Torino, Pavia (89) — Chiaramonti, 94 id., Brescia, Pavia (89) — Penazzi, 2 bersaglieri, Ravenna bers. Ancona (21 bersaglieri) — Ughini, 3 id., Milano 51., Savona (5 id.) — Ottino, 49 fanteria, Vercelli, Pavia (89) — Pozzi, 49 id., Alessandria, Lodi (42) — Guelli, 31 id., Genova, Pavia (89) — Pessina, 50 id., Torino, Lodi (42) — Ferrero, 49 id., Mondovì, Lodi (42).

I seguenti cittadini sono nominati ufficiali di complemento per la durata della guerra e si presenteranno al deposito del rispettivo reggimento il mattino del 30 agosto 1915.

Arma di Fanteria

Masini, nominato tenente di complemento e destinato al 69.o fanteria — Pellegrini, id. sottotenente id. id. 71 id. — Cleric, id. id. id. 57 id. — Mercanti, id. id. id. 2.o bersaglieri.

Arma di Cavalleria

Antona Traversi, nominato tenente di complemento e destinato reggimento lancieri di Montebello — Rechter, id. id. id. di Vercelli.

Arma di Artiglieria

Sill, nominato tenente di complemento e destinato alla Direzione di artiglieria di Roma — Di Pallavicino, id. id. id. 27 artiglieria da campagna.

Arma del Genio

Da Andreis e Taroni Paolo sono nominati tenenti di complemento e destinati al 6 Genio — Givogre, sottotenente di fanteria, distretto di Torino, deposito di Torino, è accettata la volontaria rinunzia al grado — Porro, ten. di caval. id. Savona, dispensato da ogni eventuale servizio militare per infermità non provenienti da cause di servizio — Ciacci, id. Genio, ufficio autonomo Marina Venezia, id. Bari, posto temporaneamente a disposizione Ministero della Marina.

Ufficiali in congedo

Arma di artiglieria

I seguenti sottufficiali in congedo sono nominati ufficiali di complemento nell'Arma di cavalleria. Essi sono assegnati effettivi al reggimento per ciascuno a fianco indicato al Deposito del quale si presenteranno il mattino del 30 agosto 1915 per intraprendere il servizio di prima nomina, la cui durata verrà successivamente indicata dal Ministero: provenienti dai sergenti volontari di un anno: De Concina, sergente 5 artiglieria da campagna (treno) distretto di Torino al reggimento lancieri Mantova.

I sottoindicati sottufficiali di artiglieria sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma stessa ed assegnati ai reggimenti per ciascuno a fianco indicati ai depositi dei quali si presenteranno il mattino del 30 agosto 1915 per prestare il servizio di prima nomina, la cui durata verrà successivamente indicata dal Ministero: provenienti dai sottufficiali che hanno compiuto la «ferma» di sottufficiali: Garda, sergente 5 art. da campagna, Ivrea 24 id. da campagna (T) — Benedetti, sergente maggiore 5 id. Torino 3 id. (T).

Provenienti dagli allievi ufficiali: Bider, sergente, 5 art. da campagna (T) Vercelli, reggimento artiglieria a cavallo (T).

I sottoindicati militari sono nominati sottotenenti di complemento di artiglieria per servizi tecnici ed assegnati al Corpo per ciascuno a fianco indicato ove compiranno l'intero servizio di prima nomina e rimarranno effettivi anche per mobilitazione e si presenteranno al deposito del Corpo cui sono assegnati per assumere servizio il mattino del 30 agosto 1915:

Tirelli, soldato deposito di fanteria Torino, Torino, arsenale costruzioni artiglieria di Torino — Prato Previde, id. Novara, arsenale costruzioni artiglieria di Torino — Graziani, id. Milano, officina costruzioni artiglieria di Piacenza.

Arma del Genio

I seguenti militari sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma del Genio per servizi tecnici ed assegnati al Corpo per ciascuno a fianco indicato, ove compiranno l'intero servizio di prima nomina e rimarranno effettivi anche per mobilitazione e si presenteranno al deposito del Corpo cui sono assegnati per assumere servizio il mattino del 30 agosto 1915:

Casalegno, id. 6 genio, Distretto di Torino, 5.o Genio — Ghiglione, sergente battaglione aviatori, distretto di Novara, 6 genio — Pezzoli, id. 6 id. id. Bergamo 5 id. — Mezzi, caporale id. 6 genio id. Milano 5 id. — Maggiorotti id. id. Cuneo 5 id. — Quaglio id. id. Torino 5 id.

Corpo sanitario

I seguenti ufficiali medici di complemento e di milizia territoriale, liberi docenti presso le RR. Università, sono nominati capitani medici di complemento: Berti, tenente medico di complemento, distretto Venezia — Perusini, sottotenente medico di milizia territoriale, id. Sacile — Chiurugi, sottotenente medico di milizia territoriale, distretto Pistoia — Pouzo, id. id. id. Torino.

I seguenti sottotenenti medici di complemento e di milizia territoriale laureati in medicina e chirurgia da oltre 5 anni, sono nominati tenenti medici di complemento: Bellazzi — Renaldi — Dondero — Ferrando — Chiaro — Mansuino — Fano — Preve — Maggioni — Barrea — Firrao — Grella — Arnelio — Ghirinoldi.

I seguenti militari laureati in medicina e chirurgia da oltre 5 anni sono nominati tenenti medici di complemento; essi saranno effettivi al proprio distretto e si presenteranno il mattino del 28 agosto 1915 alla Direzione di Sanità a fianco di ognuno indicata, dalla quale riceveranno la destinazione per assumere servizio: Arnaldi, distretto Torino, Direzione Sanità Torino — Borgomaneri, id. Varese id. Torino — Gastaldi, id. Torino — Grillone, id. Casale, id. Alessandria — Lanzone, id. Torino id. Torino — Sella, id. Torino id. Torino.

I seguenti militari laureati in medicina e chirurgia sono nominati sottotenenti medici di complemento; essi saranno effettivi al proprio Distretto e si presenteranno il mattino del 28 agosto 1915 alla Direzione di Sanità a fianco di ognuno indicata, dalla quale riceveranno la destinazione per assumere servizio: Meneghini Antonio, distretto Vicenza, Direzione Sanità Verona — Ghedini, id. Bologna, id. Bologna.

I seguenti medici civili, non vincolati al servizio militare, sono nominati ufficiali medici di complemento, col grado sotto indicato, a norma dell'art. 57 della legge sull'avanzamento. Essi saranno effettivi al proprio Distretto di residenza, e si presenteranno il mattino del 28 agosto 1915 alla Direzione di Sanità a fianco di ognuno indicata, dalla quale riceveranno la destinazione per assumere servizio:

Col grado di maggiore medico: Sprecher, Distretto di Genova, Direzione di sanità di Genova — Tenani, id. Milano, id. Milano — Calvini, id. Milano, id. Milano — Galeazzi, id. Milano, id. Milano — Tonoli, id. Milano, id. Milano — Seoni, id. Milano, id. Milano.

Col grado di capitano medico: Rusconi, Distretto di Milano, Direzione di sanità di Milano — Lattes, id. Torino, id. Torino — Angela, id. Novara, id. Torino.

Altre notizie militari

Corso accelerato per allievi ufficiali
Offerte al Ministero della guerra

Roma, 21, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il manifesto per l'ammissione a un nuovo corso accelerato, della durata di due mesi, per gli allievi ufficiali di complemento, da iniziarsi il 16 settembre 1915, riservato ai aspiranti che abbiano già servito sotto le armi per tre mesi almeno, e siano provvisti di licenza liceale, o istituto tecnico o di titoli equipollenti o superiori.

Le ammissioni sono aperte fino a tutto il giorno 10 settembre, nelle armi di fanteria, bersaglieri, alpini e artiglieria da campagna, da montagna e da fortezza, con un numero di allievi limitato.

Potranno chiedere l'ammissione a questo corso, senza obbligo di fare passaggio alla prima categoria, anche i militari di seconda categoria; i militari di terza categoria potranno pure essere ammessi, purchè, oltre alle condizioni volute, chiedano il passaggio alla prima categoria per libera elezione e non abbiano superato il 30.o anno di età. Tanto i militari di seconda, quanto quelli di terza categoria suddetti contrarranno soltanto l'obbligo di compiere il corso d'istruzione e prestare poi servizio come sottotenente di complemento, dopo la brevissima durata del corso, ciascun aspirante, sia militare alle armi, ovvero in congedo illimitato, potrà essere ammesso soltanto al corso della specialità dalla quale proviene. Peraltro gli aspiranti che appartengono ad armi o specialità per le quali non si costituisce alcun corso di istruzione, potranno eccezionalmente chiedere di essere ammessi nel corso delle armi di fanteria, secondo la loro attitudine fisica e salvo che appartengano alla cavalleria od all'artiglieria a cavallo, nel qual caso potranno soltanto essere ammessi nei corsi di artiglieria da campagna. Inoltre nessuno potrà essere ammesso se non conta almeno già tre mesi di servizio militare. In conseguenza l'ammissione può essere domandata: a) dai militari in congedo illimitato, che abbiano compiuto il periodo minimo di servizio militare; b) dai caporali e soldati che si trovano già in servizio sotto le armi (esclusi gli allievi sergenti e i militari vincolati alla ferma di cinque anni o alla ferma speciale dei regi Corpi di truppa coloniali) che abbiano compiuto il periodo minimo di servizio suddetto.

Gli allievi seguiranno un breve corso di istruzione come semplici soldati, e al termine di esso, se saranno giudicati meritevoli dalla Commissione di avanzamento, verranno nominati al grado di aspirante sottotenente di complemento. Tutti indistintamente poi, abbiano o no ottenuta tale nomina, saranno assegnati a prestare servizio presso un Corpo o reparto mobilitato. Dopo un mese di servizio col suddetto grado di aspirante, gli allievi che ne saranno giudicati meritevoli dalla Commissione di avanzamento saranno nominati al grado di sottotenente di complemento, ed assegnati ad un Corpo per prestare servizio col grado stesso.

Il manifesto pubblica quindi i titoli di studio ritenuti equipollenti alla licenza liceale ed istituto tecnico, nonchè i documenti che devono essere allegati alla domanda.

Tra le offerte pervenute al Ministero della guerra a favore dei militari che prendono parte alla campagna del 1915 e delle loro famiglie, si notano le seguenti: dal signor Francesco Santa Maria Nicolini (sottotenente milizia territoriale) L. 5000, all'equipaggio del sottomarino italiano, che primo affonderà 10.000 tonnellate di naviglio da guerra austriaco. Inoltre L. 5000, da dividersi in 10 premi da L. 500 ciascuno tra le famiglie più bisognose dei bersaglieri caduti, e fra quei bersaglieri del 1.o reggimento che dal 14 maggio al 21 luglio avessero compiuto atti di valore sul campo della gloria; cav. Giovanni Giol (Conegliano), L. 2000 al soldato che conquisterà una bandiera austriaca; signor Stein Francesco, da Trieste, L. 2000 al soldato italiano che avrà compiuto atti di maggior valore in occasione della presa di Trieste.

Comm. Paolo De Vecchi, italiano residente a New York, lire cinquemila da distribuirsi in premi uguali tra i primi cinque militari di truppa del nostro esercito che si siano resi meritevoli della medaglia d'argento al valore militare.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la circolare ministeriale con la quale si stabilisce che gli appartenenti alle milizie volontarie mobilitate (volontari ciclisti, automobilisti, volontari alpini, cestieri o guide a cavallo) avendo contratto l'arruolamento volontario per la durata della campagna, siano equiparati sia per quanto riguarda le indennità speciali di guerra, sia per i gradi ed il trattamento di pensione, ai militari del regio esercito. Quindi tutte le indennità e competenze loro spettanti se di grado inferiore o quello di ufficiale sono esenti per il tempo di guerra dall'imposta di ricchezza mobile.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare ministeriale: le nomine a sottotenente di milizia territoriale nell'arma di artiglieria e del genio e per i farmacisti militari, sono temporaneamente sospese. Avranno tuttora corso esclusivamente le domande che alla data della pubblicazione del presente circolare si trovassero già ai comandi, competenti, corpi o distretti debitamente corredate dei documenti che è obbligo degli interessati di presentare.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la circolare ministeriale con la quale è indetto un concorso per la nomina di 300 sottotenenti di complemento di amministrazione. Al concorso possono essere ammessi in ordine di precedenza, i riformati, i rivedibili, gli iscritti di leva della classe 1897 che intendano scontare all'anticipo del loro obbligo di leva, nonchè i militari non ancora chiamati alle armi. I riformati rivedibili ed iscritti di leva della classe 1897 se prescelti, dovranno prima della nomina contrarre l'arruolamento volontario ordinario. Le domande corredate dei titoli, i documenti, dovranno essere presentate dall'aspirante ai comandi di distretto non oltre il 10 settembre prossimo e dovranno pervenire al ministero non più tardi del 25 detto.

Ricompense al valore

Roma, 21, notte.

L'odierno *Bollettino Militare* pubblica le seguenti ricompense al valore militare per la campagna del 1915:

Ricompense concesse di moto proprio del Re: Medaglia d'argento:

LUGRAMANI FAUSTO, da Roma, sottotenente 2.o reggimento artiglieria da montagna, comandante di sezione: per poter sorvegliare e dirigere il fuoco dei suoi pezzi, e rettificare il tiro, si esponeva al fuoco dell'artiglieria nemica, finchè cadeva mortalmente colpito, dimostrando grande forza d'animo. 5 luglio 1915.

Ricompense concesse per decreto luogotenenziale: Medaglia d'argento:

CONTI AUGUSTO, da Monza (Milano), sottotenente di complemento 3.o regg. alpini: durante un attacco effettuato da gruppi nemici prima con fuoco violento, poi alla baionetta, si slanciò contro di essi con pochi uomini, sostenendo accanita lotta corpo a corpo; colpito da una granata, cadde sul campo, ma il suo valore e la sua prontezza valsero ad impedire la sorpresa avversaria e salvare il reparto, a scacciare il nemico ed a rendere possibile ad un altro plotone di accorrere e completare la vittoria. Notte dal 12 al 13 giugno 1915.

Un processo a Bari per alto tradimento e spionaggio

(Per dispaccio alla Stampa).

Bari, 21 (Visiato).

Al Tribunale di guerra s'inizierà, il giorno 24 corrente, un sensazionale processo a carico di tali: Reshid Ibraim Hassan Ali, Fasli Hassan Suleiman Mustafà, Marem Malese Hassan Mula, di nazionalità albanese, nativi di Scutari, e di Shagir Mustafà, capitano marittimo, pure scutarino, nonchè di Pollastrini Angelo, macchinista suddito italiano, dimorante a Trieste, imputati di alto tradimento e di spionaggio; e di Skcelli Michele, Gurascui Filippo, Gurascui Giuseppe, albanesi, dimoranti a Bari, complici nel medesimo reato.

Il Shagir è capitano comandante la goletta *La Bella Scutarina*, appartenente al compartimento marittimo di Scutari. Gli altri albanesi erano marinai componenti l'equipaggio della stessa goletta. Il Pollastrini è macchinista, e lo Skcelli ed i fratelli Gurascui spedizionieri presso i quali i viaggi della nave *La Bella Scutarina* venivano appoggiati.

Il processo si presenta di eccezionale gravità. Finora si tenne sul fatto un rigoroso riserbo perchè si svolgevano le indagini che portarono all'accertamento dell'accusa di spionaggio e di tradimento a carico del personale della goletta. Questa faceva servizio tra Scutari e Bari recando grandi quantità di merce. Nell'ultimo suo viaggio, partendo da Scutari il 28 giugno, giunse a Bari 22 giorni dopo, cioè il 18 luglio alle ore 10, impiegando nella traversata un tempo assolutamente incredibile. A bordo aveva una grande quantità di nafta, più del necessario pel rifornimento del motore. Si aggiunga che il giorno dell'arrivo l'equipaggio fece innalzare due colombi viaggiatori che, date le condizioni meteoriche, atterrarono al molo Pizzoli della nostra stessa città e furono consegnati alle Autorità militari. I colombi, uno dei quali fu preso vivo e l'altro ucciso, recavano alle ali il nome della goletta ed indecifrabili parole formanti evidentemente segni convenzionali. Nacquero così i primi sospetti che portarono all'arresto dell'equipaggio della goletta e poscia dei complici qui residenti.

Procedutosi ad una perquisizione, a bordo si rinvennero diecimila lire in oro di cui il capitano non seppe indicare la provenienza, e carte idrografiche recanti indicazioni gravissime. Dopo una rapida istruttoria, l'avvocato fiscale ordinò il rinvio degli imputati al Tribunale di guerra.

Ora si attende il responso della giustizia militare che terrà le sue sedute nell'aula della Corte d'Assise. Il processo riveste un carattere di somma gravità per i fatti che risulteranno al pubblico dibattimento.

I morti e i feriti per la Patria

In Piemonte

Biella, 21.

Si apprende la notizia della morte del capitano Virginio Mallena, che fu colpito al petto guidando la sua compagnia all'assalto. Il valoroso ufficiale aveva iniziato la sua carriera da soldato semplice. Nella guerra libica fu allo sbarco di Bengasi e venne ferito alla fronte; in quell'occasione da tenente fu promosso capitano per merito di guerra.

Sono inoltre pervenute alle famiglie le comunicazioni ufficiali della morte dei seguenti soldati: Perazzone Battista, da Carrione, del... fanteria; Perraione Cipriano, da Graglia, del... alpini; Rama Flavio, da Graglia (Santuario), del... alpini, della classe 1893; Givonetti Giuseppe, da Zimone, del... fanteria, nato nel 1891.

Novara, 21.

E' giunta la notizia ufficiale della morte del capitano Guido Tosi, figlio unico del cav. Giuseppe Tosi, tenente colonnello e direttore della sezione novarese del Commissariato. Il capitano Tosi partecipò alla campagna libica quale tenente del 23 fanteria, guadagnando la medaglia al valore.

Risulta pure morto il tenente avv. Giacomo Rigoli, di Domodossola. Egli cadde ucciso dallo scoppio di una granata che lo colpì in pieno petto, mentre guidava la sua compagnia all'occupazione di un punto strategico di somma importanza.

E' pure morto il soldato Rabuffatti Roberto, di Intra, appartenente alla fanteria.

Cuneo, 21.

Ai sindaci dei vari Comuni della nostra Provincia sono giunte le seguenti notizie di caduti sul campo dell'onore: il soldato Aimar Giuseppe, di Valgrana, caduto sull'Isonzo nello scorso luglio; Cariotto Giovanni della classe del 92, appartenente alla fanteria e Dalmasso Giovanni, degli alpini, entrambi di Vernante; Giraudo Bonifacio, di un reggimento di fanteria, di Vignolo; il caporale dei bersaglieri Umberto Contino, di Neive; il caporale di artiglieria Gioachino Rivetti, di Bra; il soldato di fanteria Giuseppe Parizia, di Manta.

Ivrea, 21.

Si apprende da Caluso la morte del sergente maggiore degli alpini Corino Battista, caduto eroicamente combattendo per la Patria nel giorno 21 luglio u. s.

Al sindaco di Caniachio è pervenuta la notizia ufficiale della morte avvenuta il 21 dello scorso mese durante un impetuoso combattimento, del soldato alpino Bernardo Campasso, di anni 23, appartenente alla terza categoria.

Alessandria, 21.

Alla famiglia Gatti è giunta la notizia ufficiale della morte del soldato Gatti Amedeo, della classe del 1894, appartenente alla fanteria. E' anche morto il sol[dato] ...aldi Giuseppe di Michele, di Castelnuovo Belbo.

E' poi pervenuta al municipio di Valenza la notizia della morte del soldato di fanteria Carlo Bortalino, della classe del 1888.

Pinerolo, 21.

E' giunta al sindaco di Prato del Torno notizia della morte del soldato Raffaele Zanella, in seguito alle ferite riportate in un combattimento.

Domodossola, 21.

E' caduto gloriosamente, mentre conduceva il suo plotone all'assalto, il sottotenente di fanteria rag. Giulio Zanalda, di Varzo.

[illegible], 21.

La famiglia ha ricevuto notizia della morte del soldato di fanteria Giuseppe Parizia, della classe del 1895.

Nelle altre Provincie

I giornali di Belluno annunziano la morte del tenente d'artiglieria Aldo Francesco Binetti, bresciano; non sono noti, però, i particolari della morte del valoroso ufficiale di complemento, che si era offerto per dirigere un posto di osservazione avanzato e poco coperto su uno dei più importanti gruppi delle Dolomiti. Il Binetti si vide fatto segno ai tiri delle batterie nemiche; esortato dal Comando a coprirsi si curava di mettere al sicuro i suoi uomini e riprendeva poi il suo posto, deciso a scoprire le batterie nemiche che tiravano sull'osservatorio. Dopo varie cannonate il nemico riuscì aggiustarne una che colpì in pieno petto il valoroso ufficiale. Il Comando lo aveva proposto per una ricompensa al valore.

E' giunta a Firenze notizia che è caduto combattendo valorosamente il signor Attilio Cino Lorenzi, fervente interventista, appena aperti gli arruolamenti corse ad iscriversi in uno dei reggimenti della gloriosa Brigata Alpi. Cartocci Gino è un altro fiorentino valoroso caduto sul campo dell'onore. Sono pure morti Penato Poggiali, caporale maggiore del 3.o battaglione bersaglieri ciclisti, reduce dalla Libia; Virginio Pozzi, che in ripetute prove d'eroismo si era guadagnati i galloni da caporale per merito di guerra, e Mario Mammiani, della classe 1896.

Un telegramma da Ancona dice che al commissario, cavaliere Polidori, è pervenuta la notizia della morte sul campo dell'onore del figliuolo ventiduenne Piero, sottotenente nei bersaglieri. Il giovane Polidori, simpaticamente conosciuto nella città, morì eroicamente il 20 luglio. Il comando partecipò la dolorosa perdita con una nobilissima lettera, elogiando le alte virtù militari del defunto.

Il giorno 5 luglio, mortalmente ferito sul campo di battaglia, combattendo per la gloria della patria, spirava in un ospedaletto da campo, il veneziano tenente di fanteria ragioniere Giovanni Donadelli, di anni 22, aiutante maggiore in seconda. Era reduce dalla guerra di Libia, dove aveva avuto campo di mostrare il suo valore. Di animo forte, di intelligenza non comune, aveva consacrato la vita alla Patria.

L'autorità militare di Verona ha comunicato alla famiglia Zampetelli che il giovane Ettore, di anni 23, sottotenente degli alpini, è caduto sul campo, colpito da una granata nemica. Aveva partecipato a vari fatti d'arme sul Monte Nero ed era stato proposto per una onorificenza.

Il sottotenente Galileo Baldeschi, di Città di Castello, ferito una prima volta in un assalto alla baionetta nello scorso luglio, volle restare al suo posto. In uno degli ultimi combattimenti fu ancora colpito al capo e moriva all'ospedale dove fu trasportato.

Arresto a Livorno d'un ricettatore di monete false

Livorno, 21, mattino. (Visiato).

Il commissario Buschi e un delegato della Questura di Spezia, informati che il figlio del comm. Antonio Serra, noto palombaro, ventitreenne, Mario, trovavasi in relazione coi falsi monetari di Livorno, disponevano di sorprendere l'arresto del giovane in flagrante contrattazione. Per mezzo di confidenti riuscito a entrare in relazione col Serra, i funzionari fecero irruzione in una camera dell'*Hotel Campari* a Livorno, dove avveniva la contrattazione e arrestavano il Serra, e l'amante di lui Aida Ravatti, diciassettenne, la cugina Delfina Serra Beverini con un suo bambino e l'ispettore di assicurazioni Giovanni Roncucci di San Vennaro sequestrando diecimila lire in biglietti da cento falsi, benissimo imitati.

Tutti gli arrestati furono poi rilasciati, non essendo nulla risultato in loro confronto; solo il Serra fu mantenuto in arresto e denunciato per ricettazione.

Un parroco che apre un ospedale a sue spese

Novara, 21, mattino.

Il patriottico parroco di Biandrate, reverendo Secondo Don Vada, sta trasformando a totali sue spese, parte dei locali della casa canonica in un ospedaletto per i soldati feriti. Questa patriottica iniziativa viene a coronare le piccole ed ammirevoli opere in cui gareggiano i sacerdoti novaresi a vantaggio della Patria.

Giornali e Riviste

Era naturale che la Svizzera, posta geograficamente in mezzo all'Europa, e in pace, diventasse centro unico nel quale fosse possibile ricollegare le comunicazioni tra le Nazioni belligeranti, almeno per quel po' di umanità che i tedeschi hanno lasciato sussistere nel mondo. E fin dallo scoppio della guerra franco-tedesca la Croce Rossa istituì a Ginevra un ufficio veramente nobile ed utile: l'«Agenzia dei prigionieri di guerra». In un grande edificio ha sede la benefica istituzione, la cui importanza cresce ogni giorno col crescer della guerra, imponendo agli uomini e alle donne che le danno l'opera loro un lavoro grave, ma fortunatamente sempre più efficace. Ha recentemente visitato l'ufficio di Ginevra un collaboratore della *Revue Bleue*, che manda alla sua rivista interessantissimi particolari intorno al funzionamento della istituzione. Lo scopo dell'Agenzia è duplice: costituire il repertorio più vasto e completo possibile di tutte le notizie sui prigionieri di guerra; tenersi costantemente a disposizione delle famiglie e della Croce Rossa di ogni nazione per ricevere e soddisfare quanto meglio può le loro domande. Tutto così si riassume in due ordini di lavoro. Il metodo nelle sue linee essenziali è semplicissimo. Qualunque notizia relativa a un prigioniero che l'Agenzia riceve dalle fonti ufficiali, dalle informazioni delle varie Croci Rosse, dagli istituti di soccorso, dagli ospedali, dalle famiglie o dai prigionieri stessi, viene accolta e collocata sopra una apposita scheda verde o rossa, secondo che l'individuo appartiene all'Intesa o agli Imperi centrali, la quale reca in testa un gruppo di lettere alfabetiche, che sono quelle per le quali comincia il nome del prigioniero in questione: P. A., per esempio, e, sotto, Paquet Antoine, nome del soldato di cui giunge notizia, con tutti gli elementi necessari: settore, Corpo, compagnia ai quali apparteneva, luogo dove fu fatto prigioniero, ferite riportate, ecc. In altre schede bianche, con lo stesso sistema prendono sede le notizie domandate intorno al prigioniero. Casellari comuni divisi per fronti di guerra, per nazione e poi per lettere alfabetiche e per gruppi di lettere, riuniscono schede verdi e schede bianche, di modo che domanda e risposta, qualunque sia la diversità di tempo nella quale son giunte, finiscono col trovarsi l'una accanto all'altra. Quando questo accade, la notizia completa relativa al prigioniero viene trasportata su appositi registri di facile consultazione. Questo, ridotto alla sua minima espressione, il metodo; ma ognuno comprende quanto lavoro, quante difficoltà, quanto tempo spesso occorrano perchè la scheda verde o rossa vada a raggiungere la scheda bianca. Si pensi che nel solo novembre dell'anno scorso la cifra delle lettere che chiedevano informazioni sorpassò quotidianamente le 25.000! Il numero delle persone ricevute nella sede tra il 15 ottobre 1914 e il 31 maggio 1915 fu di 48.779. La corrispondenza ricevuta dal settembre alla fine di giugno furono circa 900.000; nello stesso periodo furono spedite 400.000 risposte, 1.554.900 formulari, 38.000 raccomandate, 65.500 pacchi spediti da Ginevra e 780.600 in transito; le somme trasmesse ai prigionieri hanno raggiunto le 400.000 lire; le informazioni trasmesse alle famiglie dal 15 ottobre a tutto il maggio sono state 215.597. Si capisce che l'Agenzia dei prigionieri di guerra è così divenuta una vera e propria Amministrazione e che talvolta si contano 1200 persone che lavorano simultaneamente. A Ginevra fanno anche capo le informazioni relative al fronte italiano.

***

Renato Fucini è intimo amico del Ministro degli Esteri, Sidney Sonnino. Dell'intimità tra il grande scrittore toscano e il parlamentare si occupa Vittorio Fabiani in una nota di ricordi pubblicata dal *Marzocco* che riproduce un particolare narratogli tempo fa, dallo stesso «Tanfucio» con la inimitabile vivezza della sua franca ed arguta parola. Venticinque o ventisei anni fa (era ministro della Pubblica Istruzione l'on. Boselli) Renato Fucini, allora ispettore scolastico a Empoli, fu nominato provveditore agli studi per la provincia di Massa. Il telegramma che gli recava l'annunzio della nomina, e che in altre famiglie avrebbe suscitato chi sa qual gioia, produsse invece nella famiglia del Fucini non lieve sgomento. Il dover mutare abitudini, il dover allontanarsi dalla vecchia Dianella e dai vecchi amici, il dover rinunciare ad un ufficio così confacente alla sua indole e ai suoi gusti come l'ispettorato scolastico, tutto ciò turbava il Fucini. Babbo, mamma e figliole furono tutti concordi nella risoluzione. Il Fucini prima telegrafò, poi scrisse, rinunziando. La rinunzia non fu accettata. Ed ecco il Fucini a Roma in cerca dell'amico Sonnino. «Non ci puoi essere che tu a levarmi d'impaccio. Aiutami a rinunziare». E il Sonnino gli disse: «Va bene: l'appuntamento è a mezzogiorno, al *Caffè delle Colonne*, dove Paolo Boselli non manca mai». Difatti furono in quattro, quel giorno, a far colazione alle *Colonne*: il Boselli, il senatore Mariotti, il Sonnino e il Fucini. Ci volle del bello e del buono a persuadere il ministro. Il diverso metodo di vita, l'orrore per la burocrazia, l'attaccamento al suo vecchio e simpatico ufficio d'ispettore, questi e tanti altri argomenti sfoderò il Fucini con inusitata facondia. E poi la sede! Massa! Con quel «terribile» prefetto, l'Agnetta... «Ma scelga un'altra sede!». «No, no...». E lì da capo, coi vecchi e con nuovi argomenti, a convincere Sua Eccellenza il ministro, il quale, come si alzò per andarsene, stringendo la mano al Fucini, gli disse tra le altre cose gentili: «Lei è fermo nella rinunzia, nè posso oppormi alla sua volontà. Mi rincresce, perchè il Ministero perde così uno dei suoi migliori provveditori!». Quando furono rimasti soli, a quattr'occhi, il Fucini disse all'amico Sidney: «Bravo! ti ringrazio dell'aiuto... Sei stato sempre zitto!». «Hai saputo fare da te, e benissimo!», gli rispose sorridendo. «E dimmi — soggiunse il Fucini, abbassando il tono della voce e quasi scandendo le sillabe — ma tu credi proprio che il Ministero perda così uno dei suoi migliori provveditori?». E il Sonnino, con quella sua mossa caratteristica, dondolando il capo, calmo, ma risoluto: «No!». Il Fucini lo abbracciò fraternamente. Anche il Martini, alcuni mesi dopo, rinnovò al Fucini l'offerta del provveditorato. Il Fucini era andato alla Minerva a salutare il ministro. Nel congedarsi gli disse: «O che mi mandi via con le mani vuote?». «Chiedi». «Vorrei essere segretario di qualche Università...». «Non posso. Vuoi essere provveditore?». E fattasi portare dal comm. Guido Biagi, suo segretario particolare, la lista dei provveditorati vacanti, «Scegli», gli disse. Ma anche allora non se ne fece di nulla.

Bollettino Giudiziario

Roma, 21, notte.

Magistratura. — Perotti, uditore giudiziario alla Procura del Tribunale di Torino, è destinato vice-pretore del IV Mandamento di Torino — Margaria, id. Procura del Tribunale di Torino, id. V Torino — Sulio, id. Tribunale di Torino, id. VI Torino — Antonini, id. Procura generale della Corte d'Appello di Torino, id. Pretura urbana di Torino — Avanzini, id. Corte d'Appello di Torino, id. V Milano — Del Bello, id. id., id. Mandamento di Biella.

Cancellerie. — Montaldo, cancelliere di Sezione al Tribunale di Siracusa, è confermato nell'esercizio delle ispezioni nella circoscrizione di Torino per tre anni — Petrucco, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Alessandria, è tramutato a Casale — Carli, id. Casale, applicato alla Cancelleria centrale, è tramutato alla Pretura di Vetralla, continuando nella applicazione — Borsa, id. Pretura di Vercelli, è tramutato al Tribunale di Casale.

L'ex-Sindaco di Recetto processato per falso giuramento

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 21, mattino.

E' terminato davanti al Tribunale penale un processo contro un ex-Sindaco imputato di falso giuramento.

L'agricoltore Graziano Gioachino di Recetto, che ha coperto per ben venti anni la carica di Sindaco nel suo Comune, era stato citato in giudizio dal capomastro Trega Antonio, che domandava al Graziano il risarcimento di danni per inadempienza di un contratto. Costui affermava di avere stipulato col Graziano stesso un contratto per la costruzione di uno stabile, ma che l'ex-Sindaco suddetto ebbe ad affidare ad altro capomastro il lavoro, realizzando così un guadagno di centesimi 50 al metro cubo. Durante il giudizio civile il Trega deferiva al Graziano il giuramento, sul fatto della stipulazione del contratto e quest'ultimo giurò rimanendo quindi assolto dalle domande del capomastro Trega. Il quale sporse contro di lui querela per falso giuramento. In esito alle risultanze processuali l'ex-Sindaco di Recetto venne dal Tribunale mandato assolto.

L'imputato era difeso dall'on. Caron e dall'avv. Andreoletti.

La condanna di un sacerdote

Ancona, 21, mattino.

Dinanzi alla Assise di Urbino si discusse il processo del sacerdote Basilio Bartoccioni, imputato di avere nel maggio e nel giugno, in territorio di Cagli, eccitato il popolo al disprezzo dell'esercito ed all'inosservanza delle leggi e delle disposizioni delle autorità.

A don Bartoccioni furono concesse le attenuanti e venne condannato a tre mesi e dieci giorni di reclusione colla legge del perdono. Sembra che il condannato abbia dato prova di essere deficiente di mente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Gli ospiti della Principessa

Il rosso Castello che vide la pietà di Clotilde di Savoia accoglie oggi nelle sue sale i soldati feriti. Nella vecchia dimora regale, che sembrava troppo vasta all'umile Principessa, si è compiuto un [illegible] insospettato e si svolge ora quotidianamente un'insigne opera generosa, in silenzio, così che il pubblico l'ignora. Sa soltanto che vi sono i feriti, ma non può supporre di quanta amorosa cura siano circondati, essi, e di quale dolcezza si confortino le loro sventure.

Mi è toccata l'invidiata fortuna d'essere accolto lassù, visitatore forse indiscreto, e ne sono uscito dopo qualche ora col cuore compreso da un sentimento di commozione e di tenerezza. Credevo di trovarvi molta tristezza, di veder visi impalliditi nello spasimo; di udire sorde parole di rampogna contro la crudeltà del destino: vi ho scorto invece la serenità, e, meglio ancora, l'allegrezza.

Quando sono entrato nel primo cortile, i feriti avevano finito allora di pranzare ed erano usciti a gruppi, sciamando, per fumare il mezzo toscano o la sigaretta. In un crocchio di soldati una dama, chiusa nel caratteristico abito bianco, quasi monacale, delle infermiere, discorreva galamente: la Principessa Laetitia.

Sua Altezza si rivolse e mi riconobbe.

— E' venuto a vedere i nostri ragazzi?

I feriti intorno sorrisero. Sono dei gran fanciulloni buoni e quieti, infatti; questi uomini che hanno guardato in faccia la morte e l'hanno affrontata senza un'esitazione, sgominando il nemico col loro ardimento. Sono gli stessi che hanno superato le balze aspre in irruenti assalti alla baionetta, e le roccie a picco per sorprendere, sopra una vetta, l'avversario formidabilmente trincerato. Non si direbbero più quelli: mi sembrarono scolaretti lieti di potersi godere l'ora della ricreazione.

A piccoli gruppi passeggiavano lentamente per l'ampio cortile o sotto i viali, ciarlando, ridendo d'un nonnulla, ingenuamente come vecchi amici. E dieci giorni fa non si conoscevano neppure. Qualcuno, troppo debole ancora, si sorreggeva col bastone, soffermandosi tratto tratto per non affaticarsi soverchiamente. Ma gli occhi, che sembravano guardare lontano, alla cerchia argentea dei monti, avevano un'espressione d'infinita calma.

Vidi alcuni carabinieri. Indossavano l'uniforme grigio-verde col bavero nero, segnato da una striscia d'argento. Mi accostai, ed essi s'irrigidirono nella posizione di saluto.

— Siete stati feriti in battaglia?

— Signor sì, a Podgora!

Null'altro. Ma i loro volti in quella rievocazione si avvivarono di una fiamma d'orgoglio. I carabinieri sulla collina di Podgora hanno compiuto miracoli d'eroismo; sono andati alla carica con uno slancio meraviglioso, sgominatore. E' stato quello il battesimo del fuoco per tutta l'Arma gloriosa, che nella storia dell'indipendenza nazionale ha scritto già una pagina indimenticabile: Pastrengo.

I feriti erano a Savigliano e come la Principessa Laetitia lo seppe, volle accoglierli a Moncalieri. Essi le sono molto grati di questa attenzione affettuosa. Tutti gli ospiti del Castello, del resto, hanno per Sua Altezza una riconoscenza commovente. Quando la scorgono nei cortili, o nel giardino, le si accostano, l'attorniano con una famigliarità piena di gentilezza e di rispetto. E la Principessa — i feriti la chiamano soltanto così — si trattiene con tutti, ascolta tutti, ha una parola di conforto per ciascuno, lieta di vederli contenti. Essi le parlano senza rattristarsi, ma con una segreta gioia nel cuore, della propria casa, dei genitori che attendono, dei bimbi che essi rivedranno presto e ai quali porteranno il corredino che Sua Altezza ha già fatto preparare.

Ho scorto un soldato del Genio che in un ospedale ebbe amputata la gamba sinistra sotto il ginocchio. Ha saputo che gli nascerà un bimbo in questa sua breve lontananza, ed era tutto lieto al pensiero della sua prossima paternità. La Principessa gli aveva fatto applicare un arto artificiale, ed il soldato si provava a camminare col suo piede meccanico calzato, guardandolo con una curiosa, indicibile espressione di meraviglia.

— Ti reggi bene? — gli domandai.

— Signor sì, mi va come quell'altro.

E sorrise. Il giorno in cui lo trasportarono al Castello egli saltò dalla vettura. Saputo che un altro ricoverato era, come lui, privo della gamba sinistra, disse semplicemente:

— Lo consolerò io. Avremo un paio di gambe in due!

Nel cortile incontrai il suo compagno, il caporale degli alpini Vablais, un giovanotto robusto come un torello e dal volto roseo come quello di un bimbo, che era stato ferito al Tonale. Si reggeva ancora sulle stampelle, perchè non perfettamente guarito per adattarsi all'arto artificiale.

Nei primi giorni si teneva appartato: diceva che lo rattristava farsi vedere senza una gamba e temeva anche che tornando al suo paese qualcuno potesse schernirlo!

— Schernirti per il tuo sacrificio?

Vablais scosse il capo:

— Adesso so che non mi schernirebbero. Ne sono convinto.

Il giovane caporale degli alpini è il beniamino tra i feriti: tutti gli vogliono bene e si studiano di fargli dimenticare la sua disgrazia. Egli per il primo ne discorre ora senza amarezza; non è neppure rassegnazione la sua: ha ritrovata — e parrebbe incredibile — la giocondità di un tempo.

Un altro fu raccolto sul campo col corpo crivellato di dodici ferite. Pareva moribondo perchè un proiettile gli aveva spaccato l'occhio sinistro. Ora è quasi guarito e mi diceva con uno stoicismo degno dei tempi di Sparta:

— Poteva andar peggio: mi rimane un occhio sano, e con questo ci vedo benissimo.

E nel tono della voce non s'indovinava alcun rimpianto.

Tutto qui del resto, è fatto per rendere lieti i feriti. Essi non hanno la sensazione di essere in un ospedaletto, ma in una villa sontuosa dove possono andare e venire a loro talento in uno stabilito limite di orario. Sua Altezza è la padrona di casa; i soldati sono i suoi ospiti. La Principessa li assiste personalmente, al punto che ogni mattina di buon'ora scende nella sala di medicazione e non si muove più fino a quando il direttore sanitario, capitano Valobra, che i soldati amano ed ammirano, ed il tenente Giordanengo, che l'aiuta, non hanno finito di fasciare l'ultimo ferito.

E come la Principessa così le dame infermiere. La marchesa D'Albertas, la marchesa Della Valle, la contessa Balbis, la baronessa Bologna, la marchesa Di Sialo, la contessa Gloria, le signore Geisser, Marone, Molli, Cagni, Verdinois, Canonica, fanno servizio per turno, prodigando ai soldati le più delicate attenzioni con sincero spirito di abnegazione e le suore del Cottolengo hanno da queste dame la più vigile e diligente collaborazione.

Tutto fu regolato, disciplinato dalla volontà della Principessa. Ciascuno ebbe il suo compito assegnato. Dal conte Giuseppe Fossati-Reyneri, che assunse quello, come dire? di intendente generale — e non è facile fatica la sua — al cav. Martini, cui toccò la mansione di amministratore, al cav. Ivaldi, il quale riassunse in sè le funzioni di magazziniere e guardarobiere, al barone Casana incaricato di comporre una speciale biblioteca per i soldati.

Ciascuno insomma diede e continuerà a dare il più largo contributo di operosità. Per questo l'ospedale è un gioiello.

M'inoltrai per un corridoio dalle vetrate spalancate sul cortile:

«O Patria bella, tutto i tuoi figli ti hanno offerto volonterosamente per vederti fatta anche più bella. Ricordaselo sempre e scrivi a lettere d'oro il loro nome nella tua storia eroica, dove essi lo hanno già scritto col loro sangue».

«O valorosi, che soffrite in silenzio per le cruenti vostre ferite, ricordate che la Patria tutta vi ammira perchè sa che quelle ferite sono prezzo della sua gloria!».

Sono due fra i motti dettati da S. M. la Regina Margherita. Scritti a grossi caratteri su striscioni furono sovrapposti ad ogni porta. Ne lessi in tutte le stanze dell'ospedale improvvisato.

Improvvisato! Ho detto male. Tanta cura vi fu nell'allestirlo che nulla assolutamente rivela l'improvvisazione. Ecco i refettori vasti, pieni di luce e d'aria; coi lunghi tavoli coperti di tela cerata e il ritratto del Re ornato di bandierine e, lì accanto, per ogni reparto, l'ampia cucina pulitissima; ecco le infermerie aperte al sole; sei letti o tre o quattro letti, col suo tavolinetto per ciascuno e, sopra, un vasetto rosso con qualche fronda verde e i fiori d'un bianco immacolato. Alle pareti un Crocifisso posa sullo sfondo serico d'un minuscolo stendardo tricolore. Quanta quiete spira lì dentro!

Più oltre le sale di riunione per giuocare a tombola. E' uno dei divertimenti più graditi di quei «ragazzi», la tombola. Al giovedì ed alla domenica la partita si anima perchè il premio è molto ambito: un orologio d'argento a braccialetto, talvolta di quelli dal quadrante fosforescente, che permette di veder l'ora al buio. Sua Altezza mette in palio e chi vince è allegro per tutta la settimana.

Ma non soltanto la tombola. Il maneggio, per i cavalli, ripulito e cosparso di sabbia, è divenuto un comodo gioco di boccie. E' coperto: ci si può stare anche quando piove.

Nulla manca al Castello. S'è provveduto a tutto: dal vitto all'igiene con uno scrupolo meticoloso ed ogni cosa procede con un ordine, una regolarità assolutamente perfetta. I feriti si sentono assistiti con tanta e così semplice bontà che il distacco dalle loro famiglie non li accora ed essi affrettano un po' meno col desiderio il giorno della licenza attesa.

Questo s'è fatto e già Sua Altezza pensa a creare l'ospedale d'inverno. Perchè gli ospiti si trovino anche meglio, la lunghissima galleria dei quadri — dove ogni ritratto è un capitolo di storia della Casa di Savoia e dell'Italia insieme — sarà tramutata in corsia, coi suoi lettucci allineati tra l'ampie finestre. Le belle sale, dai vecchi dipinti, subiranno anch'esse una trasformazione per essere adattate ad uffici di amministrazione, a stanze chirurgiche, a refettori, a gabinetti da bagno.

Scesi. In una «hall», verso il cortile, Sua Altezza dava personalmente disposizioni per una spedizione di casse piene di indumenti di lana. Al Castello di Moncalieri si pensa anche a coloro che sono al fronte, tra i disagi, non soltanto a chi ne ritorna ferito.

Per la bellezza dell'opera pazientemente creata, ho voluto commettere un'indiscrezione e parlarne. Sarebbe ingiusto che il pubblico continuasse a non conoscerla, quantunque possa bastare a Chi ne fu l'artefice assidua e vigilante, la gratitudine di questi soldati. Un giorno essi, rinvigoriti, se ne andranno dal vecchio e quieto castello per lasciare il posto ad altri compagni; ma certamente serberanno nel cuore un ricordo purissimo di bontà, che non potrà cancellarsi mai più. Fra molti anni questi soldati, così terribili nell'assalto ricorderanno — narrando le vicende della guerra — d'essere stati qui dentro i buoni «ragazzi» di Sua Altezza.

GIUSEPPE GASSONE.

Come è morto il tenente medico Camusso

Il sottotenente Aldo Tallco, scrivendo alla sua famiglia, narra come è caduto il tenente medico Adolfo Camusso, del quale pubblicammo ieri il ritratto:

«Camusso, il buono e caro Camusso — scrive l'ufficiale — è morto da valoroso la notte del 18, all'ospedale di ... Il 17 gli austriaci hanno bombardato con violenza le nostre posizioni, ed il tenente medico Camusso, comandante della sezione someggiata di Sanità, nel curare un ferito nella zona battuta, è stato colpito così violentemente da alcuni frammenti di granata, che fu necessario amputargli una gamba. Alla sera, alle 20, è passato in barella tra noi. Lo salutammo, lo baciai, ed egli, al grido di: Viva l'Italia! entrò nella camera operatoria per la prima medicazione. Dimostrò sempre gran coraggio, e con insistenza volle che gli si amputasse subito la gamba.

«Io lo assistetti con gli amici dott. Orecchia e Foa, di Torino, sino alla sua partenza per l'ospedale, ove tranquillo ed orgoglioso di essere stato ferito nell'adempimento del suo dovere. Dopo l'amputazione della gamba, in seguito a choc nervoso, il caro e valoroso Adolfo è morto alle ore 4 di notte. Immagina il dolore di noi tutti. Povero amico buono, sincero, valoroso: egli avrà certamente un posto fra gli eroi di questa guerra».

Il cuore dei bambini

Il bambino undicenne Vittorio Gamberotta ha preso la graziosa iniziativa di inviare ai soldati al fronte pacchetti contenenti cose utili e gustose; e perchè fossero più rapidamente recapitati e fossero destinati dagli umili ai soldati bisognosi, s'è rivolto al Comando del 88.o fanteria, invitandolo a favorire la sua iniziativa. Alla patriottica e gentile lettera del Gamberotta ha risposto il maggiore cav. Miri, comandante il Deposito, accettando di gran cuore la generosa offerta, e promettendo di esaudire scrupolosamente i desideri del cortese donatore, che avrà certo numerosi imitatori.

L'offerta di mille chili di caffè

Il console della Repubblica di Columbia cavaliere Bonifacio Fallese, ha fatto dono al nostro Esercito di mille chilogrammi di caffè. Il ministro della guerra ha gradito l'offerta e fatto pervenire al Console i più cordiali ringraziamenti.

La Sottoscrizione di Torino

Totale elenchi precedenti L. 1.366.708,82

Filippi Federico, L. 15 — Lorenzo Barello di Nuova York, 20 — Sezione torinese dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti (quota dei mesi di giugno e luglio — Dottori: Abello, Daga, Aymaretto, Arnaud, Bessone, Bonelli, Brucco, Chiesa, Clerico, Costa, Ferrero F., Fubini, Forni, Golzio, Herr, Lombard, Marchisio, Momigliano, Moretto, Muggia, Mosso, Olivero, Ostano, Pautasso, Ramondo, Biondo, Rossi, Sarti, Serra, Turbil, Vaccino - Totale L. 360) — Alcuni funzionari dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro, Circolo di Torino (contributo mensile), L. 40 — Francis Ducro, di Nuova York (1), 100 — Delfina Griseri, 10 — Ragioniere Silvano Gribaldi, 50 — Bolto Luigi, agente daziario, 15 — Un impiegato per suo doveroso concorso mensile, 10 — Gruppo di pompieri e graduati (3.o versamento), 43 — Ditta F. Brino e C. (versamento mensile), 100 — Famiglia Imoda (3.a rata mensile), 100 — Circo equestre Bisini, 312.20 — Farmacia Aymo, corso Orbassano, 6, somma raccolta pel Comitato municipale, 80 — Comitato pro famiglie richiamati costituitosi nella scuola Enrico Pestalozzi (Dott. Giovanni Bertinotti, 10 — Dott. Alfredo Golzio, 10 — Tobacchi Pasquale, 10 — Vagnino Giuseppe, 10 — Totale L. 40 — Soc. It. Transaerea (Officine aviazione S. I. T. (2.o versamento), capi officina, capi reparto, capi squadra, operai, L. 1063,55 — Direttore e segretari Ing. A. C. Triaca, L. 85 (1148,55) — Enrico Molino di Sabie (Transvaal), versato dal giornale La Stampa, 50 — Eugenia Guino Natale (quota mensile), 5 — Direttore generale, impiegati e cassieri della Cassa di Risparmio di Torino (quota di agosto), L. 264 — Alletto Virginia, 5.

Totale generale L. 1.371.423,57

(1) Oltre a lire 100 a favore della Croce Rossa, a L. 100 a favore delle famiglie dei richiamati, a L. 100 per soccorsi ai mutilati ed a L. 100 per l'acquisto di indumenti per i soldati.

Seguendo la Cronaca

Maddalena Céliat

E' stata rappresentata all'Italia una film dell'Aquila film, intitolata: *Maddalena Céliat, ossia l'infanticida di Valroney*. Io non ho partecipato a detta film. Trattasi di illegale abuso del mio nome. Mi rivolgerò quindi ai Tribunali per violazione di un mio diritto.

MADDALENA CÉLIAT, dell'Odéon di Parigi.

I nostri figli

Le famiglie che tengono all'istruzione dei loro figliuoli li mandano all'*Istituto U. Foscolo, via Cibrario*, 31. Esami ottobre-febbraio.

I combattenti e il freddo

La Ditta *O. Rodi e Figli, piazza S. Carlo*, 1, ricorda che può sempre a tutt'oggi offrire per invii al fronte grande quantità di Flanelle, Camicie, Maglie, Calze, Maglioni, Sciarpe, Passa Montagne, Guanti, nei modelli regolamentari e riconosciuti più pratici in qualità di lana ottima ed a prezzi modicissimi. Per agevolarne poi il sollecito ricevimento s'incarica della diretta spedizione ai soldati.

N. B. — I Comitati di Preparazione Civile troveranno a fornirsi convenientemente.

Un decalogo

Il decalogo delle rinomatissime Acque «Idros», formole del Senatore Professore Bozzolo, è il seguente: 1. Sterilizzazione assoluta; 2. Efficacia curativa; 3. Leggierezza; 4. Sapore gradevolissimo; 5. Gasificazione costante; 6. Gasificazione non eccessiva; 7. Limpidezza costante; 8. Confezione perfetta; 9. Vetri e tappi sterilizzati; 10. Bottiglia elegante.

I Divertimenti

Una patriottica interpretazione

di Francesca Bertini
Il capestro degli Asburgo

Episodio storico delle terre irredente

(Caesar-Film — Roma)

L'ansia di una madre, l'amore di una fanciulla gentile son nulla per l'eroico figliuolo delle terre irredente, che vuol votarsi alla morte per il suo sogno radioso.

La mamma e la fanciulla lo trattengono invano. Egli parte per la città eterna, ove altre fiamme di odio alleranno con quelle che un regime di tirannia e di terrore fece già avvampare nel suo cuore.

Ed egli parte fremente pel suo destino. Vuole che altro sangue separi, barriera insuperabile, Italia e Austria.

Ma il bieco occhio del tiranno ha fatto spiare i suoi passi, carpire i suoi pensieri generosi; e Oberdan, l'eroe irredento, che gonfio il cuore d'entusiasmo e di fede, va a compiere il gran sacrificio, è messo in catene, torturato, condotto al patibolo, nuova vittima che si aggiunge alle mille vittime sacrificate dall'Asburgo.

Un'altra madre ora unisce il suo pianto a quello delle altre madri ai piedi del patibolo, mentre il bieco odio traditore rumoreggia nell'ombra, e la fiera invettiva del bardo di Francia, Victor Hugo, va per il mondo a mostrare alle genti civili l'esecrata ingiustizia degli Asburgo.

La fanciulla punisce con vendetta santa il carnefice del suo amato; ma il vecchio imperatore [illegible] trema ancora sul suo soglio.

Trema ora, assiso malamente sul suo trono che vacilla, allo squillare delle campane d'Italia, al rombo dei cannoni vindici, alle voci irate di mille giovani, che gridano il confine esecrato, gridando: Oberdan, Oberdan, tu sei vendicato!

Viva l'Italia!!

Domani, lunedì, avrà luogo al *Cinema Ambrosio* la *premiere* del *Capestro degli Asburgo*, con *Francesca Bertini*. L'accompagnamento sarà a grande orchestra, con canto e suono di *inni patriottici*.

Ultime repliche di
La capitolazione di Przemysl

Oggi avremo al *Cinema Splendor* le ultime repliche di questa terrificante film, che in questi giorni ha fatto fremere d'orrore tanti spettatori, che rimasero impressionati di fronte al quadro di vita e di morte di questa fortezza assediata ed espugnata. Si annuncia per domani: *La gran fiamma*, della «Pasquali».

"La Signora dalle Camelie,,

E' fissata per domani, lunedì, al *Cinema Teatro Vittoria*, la *premiere* di questa grande film in 5 atti. Vivissima è l'attesa per questo popolare lavoro di *Dumas figlio*, e per l'interpretazione sorprendente che ne ha fatta la bella e tanto gustata artista signorina «*Hesperia*». Oggi ultime repliche di *Triste retaggio*, ovvero *Il romanzo di un giornalista*.

Investimento automobilistico

Un'automobile investiva, all'angolo di corso Vittorio Emanuele e corso Cairoli, l'operaio Vittorio Ferrero, di anni 24, abitante in via Fontanesi, 35, gettandolo a terra e causandogli delle contusioni in diverse parti del corpo. Il Ferrero venne condotto all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Jachia lo giudicò guaribile in otto giorni.

Il Comitato studentesco della "Croce Verde,,

Una sottoscrizione per la lana ai soldati

La Società di Pubblica assistenza «Croce Verde», ultimato l'impianto del proprio Ospedale, per i soldati, non intende con ciò finire la sua collaborazione ad ogni opera che possa tornar utile alla Patria.

Intorno alla sua bandiera sono accorsi volonterosi anche i giovani; ed un numeroso gruppo di studenti ha costituito uno speciale Comitato per cooperare ad ogni iniziativa utile nell'attuale momento.

Esso si è sin dagli inizi occupato della raccolta di biancheria, e fondi per l'Ospedale della «Croce Verde», ma ora ultimata questa sua funzione, ha deciso di dare maggior sviluppo all'opera già da tempo incominciata per l'invio di pacchi ai soldati al fronte.

Tali pacchi che contengono specialmente indumenti di biancheria e di lana, confezionati a cura del Comitato stesso, vengono spediti specialmente a soldati appartenenti a famiglie di cui il Comitato ha accertata la condizione di bisogno.

Le richieste di spedizioni sono ora diventate sempre più frequenti ed il Comitato vide sempre più apprezzata la sua opera, cui si dedicano un grande numero di signore e signorine, anche dai soldati che hanno risposto entusiasticamente con parole commosse all'invio dei pacchi. Occorre però che la inesauribile carità cittadina, soccorra e renda più larga l'iniziativa della «Croce Verde». A tal fine questa fa appello a tutta la cittadinanza perchè voglia inviare al Comitato stesso oggetti di lana o denari. Anche piccole cose e piccole somme saranno ben accolte, ma occorre intensificare l'opera perchè il freddo è alle porte.

Gli oggetti e le sottoscrizioni possono essere inviate alla sede provvisoria del Comitato (via Madama Cristina, 28), o alla sede della Croce Verde, (via Balbis, 1). In caso il Comitato è disposto a ritirare a casa degli offerenti quanto questi mettessero a loro disposizione.

Per il funzionamento della scuola

Le sedute della locale Sezione dell'Unione degli Insegnanti per la Guerra Nazionale riescono sempre animatissime, sia per il numero degli intervenuti, sia per l'importanza e la serietà degli argomenti trattati. Nell'ultima assemblea si discusse ampiamente il problema della prossima riapertura delle scuole di ogni grado e si formulò il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Piemontese dell'Unione Generale degli Insegnanti Italiani per la Guerra Nazionale, convinta che anche nelle presenti circostanze la scuola deve funzionare normalmente, sia come affermazione della salda vigoria della vita nazionale che sa conservare il suo ritmo operoso anche negli eccezionali momenti che essa attraversa, sia per il conforto morale e l'aiuto materiale che essa deve portare alla popolazione, esprime la propria fiducia che le Autorità, cui spetta provvedere, vorranno con prontezza ed energia affrontare e risolvere il problema della normale riapertura delle scuole, reso, in modo speciale arduo dall'occupazione, da parte dell'Autorità militare, di un gran numero di edifici scolastici.

«E mentre spera, e fa voti che questi, possano essere, almeno in parte, restituiti presto al loro uso, e che, in ogni caso, ai bisogni dell'Autorità militare siano sufficienti quelli già occupati, offre il suo volonteroso concorso in ciò che possa essere utile per agevolare le Autorità scolastiche e municipali nel loro difficile compito, sia nei riguardi delle scuole elementari che in quelle delle scuole secondarie».

Per una equa retribuzione dei lavori a domicilio

Ebbe luogo ieri mattina al Municipio, sotto la presidenza del sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, l'annunciata seduta della Commissione nominata allo scopo di [illegible] che i lavori eseguiti a domicilio per le forniture militari vengano retribuiti equamente agli operai che li eseguiscono. Intervennero i signori comm. avv. Bona, comm. Alberto Caurio, comm. Gio. Paolo Laclaire, senatore dottor Pio Foà, assessori comm. avv. Bocca, presidente della Camera di commercio e consigliere comunale, assessore prof. Ruffini, presidente del Comitato di preparazione e consigliere comunale, on. dottor Casalini, commendatore avv. Geisser, comm. dott. Bosio, Francesco Campora e cav. Zaccone, consiglieri comunali; avv. Oliveti, segretario generale della Lega Industriale; prof. Bava, capo dell'Ufficio municipale del lavoro.

La Commissione, constatata l'urgenza di addivenire alla soluzione del problema, ha ritenuto anzitutto necessario di completare nel più breve termine possibile i dati che già possiede, e per poter stabilire i provvedimenti da adottarsi ha deliberato di richiedere al Governo comunicazione dei provvedimenti annunciati dai giornali circa il lavoro per le forniture militari: di fare pratiche presso l'Autorità militare e di sentire i più importanti industriali del genere.

La Commissione si riunirà nuovamente alle ore 10 di martedì, 24 corrente.

Furto di duemila metri di panno grigio-verde

Il signor Lodovico Arduino ha impiantato un'impresa di vestiario militare in via Canova, N. 38. Colà si fabbricano uniformi grigio-verdi in grande quantità, che vengono poi passate ai magazzini militari.

In questi ultimi giorni l'Arduino si accorse, nella verifica dei conti, che vi era una deficienza di panno grigio-verde; fece considerazioni e stabilì che la quantità di panno mancante ascendeva a duemila metri. Procedette allora nelle indagini e potè assodare che la scomparsa del panno dai suoi magazzini era avvenuta dal giorno 8 al 15 agosto. Qualche ladro abile ed ignoto era riuscito in quel frattempo, cioè nell'inizio di sette giorni, ad asportare duemila metri di stoffa.

Appena fatta la scoperta, l'Arduino sporse regolare denuncia all'Autorità di P. S.

Funzionari ed agenti hanno iniziato ricerche e sperano di rintracciare rapidamente i colpevoli.

Il valore della stoffa rubata ascende alle 16 mila lire.

I derubati

Mediante scalata i ladri s'introdussero nel magazzino della fonderia Garrone e rubarono sette geti d'alluminio del peso di 182 chili e del valore complessivo d'oltre un migliaio di lire.

— Il signor Francesco Fornasero, abitante in via Nizza, 137, fu derubato d'un biglietto da cento lire, lasciato nella tasca della giubba ch'egli aveva deposto in un ripostiglio del suo laboratorio.

— Caterina Giorgis ved. De Paoli, abitante in via Santa Chiara, 56, durante la sua assenza fu derubata di una veulina di lire e di un po' di biancheria.

— Il signor Luigi Gatti, in via Carlo Alberto, 33, fu derubato di duecento bottiglie di vino.

Per futili motivi

All'Ospedale San Giovanni è stato medicato di una contusione alla mano sinistra il commesso postale Luigi Bina, di anni 21, abitante in via Ormea, 38, il quale era venuto a lite con un individuo che disse di conoscere solo di vista. Il dottor Quarelle lo giudicò guaribile in sette giorni.

L'operaia Teresa Nata, d'anni 20, abitante in via San Giobbe, N. 10, venne a questione in piazza Vittorio per futili motivi con certo Giuseppe D'Ilaria, che la percosse producendole contusioni alla faccia guaribili in sei giorni. Fu medicata all'Ospedale San Giovanni dal dottor Quarelle.

Due elefanti che fanno una passeggiata

La Casa cinematografica Ambrosio aveva ieri scritturato per una film a grande effetto due artisti di nuovo genere; due bellissimi elefanti appartenenti al Circo Bisini, che ha la sua sede nel giardino della Cittadella. Gli elefanti, per eseguire la loro parte, erano stati condotti ai boschi di Ponte Stura. Qui numerose comparse dovevano agire contemporaneamente agli elefanti e dovevano anche essere sparati alcuni colpi di rivoltella.

L'esecuzione della film incominciò benissimo, ma ad un tratto, quando furono sparati i colpi di rivoltella, gli elefanti, non avvezzi ai trucchi cinematografici, li presero sul serio e si diedero a una fuga elefantescamente precipitosa per il corso Vercelli, dirigendosi verso Torino.

La loro intenzione era probabilmente quella di tornarsene a [illegible]. Ma chi può dire che cosa essi avrebbero combinato se per avventura si fossero incontrati con.... un tram elettrico?

Perciò il domatore Luigi Balduin e molte altre persone a piedi ed a cavallo si diedero ad inseguire i due.... capricciosi artisti. Li raggiunsero, li fecero svoltare in un vicolo cieco e li fermarono; alla loro volta, un cavallo abbandonato non si sa da chi, pensò che sarebbe stato meglio fuggire anzichè finire sopra una proboscide e si mise a fuggire con tutte le sue gambe (quattro). Ma anch'esso fu fermato valorosamente dallo stalliere del circo Bisini, Giuseppe Monticelli, e condotto alla scuderia.

Durante la movimentata.... caccia all'elefante non avvenne nessuna disgrazia alle persone.

Urto fra due tram

Una donna ferita

Il carrozzone tramviario N. 192 della linea N. 10 dell'Azienda municipale, manovrato da Luigi Marcone, all'angolo di via Quattro Marzo e via Milano urtò il rimorchio della vettura N. 214 della linea Ponte Isabella, condotta da Giuseppe Ogliaro. Per effetto dell'urto l'albergatrice Maddalena Favetti, d'anni 42, che si trovava sopra la vettura investita, riportò contusioni al capo ed al braccio sinistro, delle quali fu medicata all'Ufficio d'Igiene e giudicata guaribile in 3 giorni.

Le due tramvie subirono avarie tali da dover essere ritirate dalla circolazione.

Ciclista investito da un carro

Il fattorino Gino Baldini, d'anni 16, abitante in via Bertola, N. 17, passando in bicicletta in quella stessa via fu investito da un carro, che lo fece cadere al suolo. Egli riportò contusioni al dorso, alla spalla destra e una ferita al mento. Medicato al San Giovanni, fu giudicato dal dottor Jachia guaribile in 10 giorni.

Stato Civile di Torino

21 agosto 1915.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Albera Lodovico con Mulasano Agnese — Amelia Giuseppe con Scotta Lucia — Anselmo Andrea con Aghemo Maria — Bolla Emilio con Annunzi Lidia — Olivero Giovanni con Dova Anna — Tea Eugenio con Almasio Teresa.

MORTI: Amisano Luigi, d'anni 8, di Castellette Merli, scolaro, via Foligno, 17.
Vigino Ettore, d'anni 57, di Lignana, agiato, via Cibrario, 22.
Garrone Margherita, d'anni 17, di Biandrà, casalinga.
Salvagnoli Francesca n. Mandrino, d'anni 55, di Volpiano, casalinga.
Vigliocco Lorenzo, d'anni 77, di Torino, spazzino.
Rosso Luigia, d'anni 80, di San Michele Mondovì, con.
Melardo Maria n. Rossi, d'anni 58, di Torino, casalinga, via Tabor, 1.
Martinotti Maria, d'anni 11, di Torino, scolara.
Oliveti Virginia, d'anni 14, di Torino, casalinga.
Peracchia Albino, d'anni 13, di Torino, cuoco.
Della Torre Adolfo, d'anni 60, di San Rocco Bresila, soldato.
Bersia Giuseppina ved. Originale, d'anni 69, di Diano d'Alba, agiata, via San Francesco da Paola, 16.
Torti Ada, d'anni 19, di Chiasso, agiata, via Silvio Pellico, 18.
Porro Felicita, d'anni 57, di Trezzo Tinella, casalinga, via Belfiore, 43.
Gay Rosa ved. Gianotti, d'anni 67, di Torino, negoziante, piazza Statuto, 10.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO:

Vaudano Cesare portinaio con Pittavino Margherita cameriera — Beltramo Michele carpentiere con Musso Claudina operaia — Sapelli Cesare meccanico con Scaglia Augusta commessa — Viganò Carlo perito industriale con Gal Maria — Antonietta Mario impiegato con Dolfamo Cecilia impiegata — Favre Ettore calderaio con Darizzi Giulia — Barroero Cesare meccanico con Bertolino Carlotta — Pasero Ottavio ferroviere con Volante Luigia — Rossi Felice sellaio con Albertella Caterina sarta — Garappo Torquato orefice con Tarabra Teresa agiata — Blengini Antonio calzolaio con Occelli Maria operaia — Enrico Pietro conciatore con Coppo Filomena detta Pierina cravattaia — Bonamo Giuseppe calzolaio con Gallo Virginia sarta — Oldano Secondo meccanico con Musso Antonia operaia — Allora Carlo guardia daziaria con Olanetto Pasqualina sarta — Mondini De Silva Ferdinando ingegnere con Ami Eurichetta detta Enrica possidente — Villa Eugenio amanuense con Palma Carola cameriera — Patroni Federico impiegato con Carbonari Maria impiegata — Comello Stefano tornitore con Ceretti Margherita sarta — Sartini Antonio tracciatore meccanico con Musso Caterina sarta — Dondana Carlo modellatore con Cicogna Teresa operaia — Rubino Guido impiegato con Marchesetti Angelina — Monticone Luigi verniciatore con Tribaudino Pierina tessitrice — Rossi cav. Vincenzo medico chirurgo con Mourret Nerina — Camoletto Stefano cuoco con Berlolo Angela cuoca — Chiappa Giuseppe ginnasta con Giudici Maria ginnasta — Filipelli Antonio conduttore macchine con Faga Giuseppa — Nardini Secondo elettricista con Rasetto Eugenia sarta — Filetto Emanuele principale con Migliore Maria — Castini Umberto artista drammatico con Degrossi Vittoria artista drammatica — Botto Vittorio ferroviere con De Fretta Elvira — Sacco Lorenzo tappezziere con Sardi Giovanna orlatrice — Eliseo Tebaldo conducente automobili con Delponte Francesca — Poy Giuseppe manovale con Gastaldo Felicita vedova Yaira — Piovano Francesco elettricista con Cerutto Domenica operaia — Cuminetti Antonio con Castelli Orsola — Tisi Guido assist. costruttore con Bonadonna Teresa — Musso Felice ferroviere con Vassari Teresa tessitrice — Tasca Vincenzo esercente con Morino Emma sarta — Diaspro Alberto meccanico con Russoni Delfina tessitrice — Actis Antonio falegname con Rocher Agnese tessitrice — Bianchi Pietro meccanico con Bellone Maria cucitrice — Marchini Emilio conduttore autom. con Pasquier Leontina cucitrice — Biroddi avv. Luigi giudice con Dosio Lilina — Gallo cav. Stefano pubblicista con Nebbia Teresa — Neala Giovanni camettiere con Mourard Margherita operaia.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia Borelli) — Ore 21: *Papà Lebonard*, commedia in 4 atti di Jean Aicard. — Ingresso L. 0.80.
TEATRO TRIANON — (Compagnia Mezzato) — Ore 16: *Il Cantico dei Cantici*, un atto di Felice Cavallotti. - *Primi amori*, commedia in 2 atti di G. Giacosa. — Ore 21: *La morte civile*, dramma di Giacometti.
TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio). — Ore 17 e 21: *'L Fradel d'sul Sumaro*, commedia in 2 atti, di Carigari: *On milanes in mar.*
CIRCO BISINI - Ore 15,30 e 21 - Rappresentazione con Grandiosa pantomima: *Sogno di Mamma Italia*.
CINEMA SPLENDOR — *La capitolazione di Przemysl*; *Il mistero della sigla*, dramma.
VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
MERIDIANA (Gall. Natta) - VARIETA' dalle 16 alle 24.
RESTAURANT DU PARC — Concerto Russo - Skating - Bigliardi it. e franc. - Bocciofila - Tiro a segno.
CHALET VALENTINO - Ore 18 e 21: Concerto orchestr.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 Agosto 1915

TORINO	31	13	56	8	64
BARI	11	79	5	20	42
FIRENZE	7	84	48	63	66
MILANO	24	39	42	68	27
NAPOLI	63	69	43	14	73
PALERMO	60	88	74	87	47
ROMA	13	65	8	60	1
VENEZIA	45	78	6	11	81

Una lettera del Papa in memoria del card. Serafino Vannutelli

I funerali del porporato

Roma, 21, notte.

Questa mattina, in forma privata, la salma del cardinale Serafino Vannutelli è stata trasportata dalla sua abitazione a Palazzo Sacchetti nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni dei Fiorentini, dove hanno avuto luogo solenni funerali. La salma, giunta in chiesa, è stata deposta su apposito catafalco, contornato da cento ceri. Secondo il cerimoniale, ai lati del tumulo, erano state deposte le bandierine con lo stemma gentilizio del defunto. La chiesa tutta parata a lutto era affollata di pubblico.

Ai funerali erano presenti i cardinali Vincenzo Vannutelli, fratello dell'estinto; Gasparri, segretario di Stato; Gotti, Serafini, Falconio, Granito di Belmonte, Merry del Val, Della Volpe, Vico, Cassetta, Bisleti, Lega e Billot. I cardinali tutti assistevano da apposito coretto. Nelle banche prossime al tumulo avevano preso posto i componenti l'anticamera pontificia, tra cui monsignor Tedeschini, sostituto della Segreteria di Stato Vaticana; monsignor Pacelli, segretario degli affari ecclesiastici straordinari, monsignor conte Caccia Dominioni, che sostituisce monsignor Sanz de Samper, maestro di camera, attualmente in Svizzera; monsignor marchese Misciattelli, prefetto dei Sacri Palazzi.

Erano anche presenti le rappresentanze dei Cavalieri del Sovrano militare Ordine di Malta, e dell'Ordine del Santo Sepolcro. Anche rappresentate erano le città di Genazzano, patria dell'estinto, di Ostia e di Santa Rufina, le due Diocesi di cui era titolare il defunto cardinale.

Del Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, erano presenti i ministri del Belgio, d'Olanda, della Columbia e dell'Argentina, nonchè i segretari della Legazione di Russia, del Brasile e dell'Ambasciata di Spagna.

Durante la messa celebrata da monsignor Mannaiuolo, i cantanti della Cappella Sistina, sotto la direzione del maestro Rella, hanno eseguito musica del Palestrina e del Perosi. Dopo la messa il cardinale Cassetta, ha impartito la assoluzione al tumulo. La salma è stata quindi sempre in forma privata, trasportata al Verano, per essere tumulata nella tomba di Propaganda Fide.

Il Papa ha diretto al cardinale Vincenzo Vannutelli la seguente lettera autografa:

«Eminenza! Dopo aver applicato la Santa Messa in suffragio del compianto cardinale Serafino, mi affretto a porgere a lei vive e sincere condoglianze per la perdita fatta con la morte dell'eminentissimo suo fratello. A dire il vero, le condoglianze possiamo e dobbiamo farcele a vicenda, perchè la perdita del cardinale Serafino Vannutelli segna un grave lutto non solo per la famiglia a cui apparteneva, ma anche per tutta la Chiesa che Egli ha sempre servito con intelligenza e con amore. Purtroppo le notizie che V. E. ebbe la bontà di recarmi personalmente ieri sera, mi avevano lasciato poca speranza di potere conservare al lustro del Sacro Collegio il suo venerando fratello, ma non per questo è stato meno vivo e profondo il dolore da me provato nell'apprenderne la morte. Accolga, signor Cardinale, le mie sincere condoglianze e mi permetta di parteciparle anche ai suoi parenti; voglia assicurarli che in questo doloroso momento prego il Signore di lenire col balsamo delle sue grazie e della sua benedizione, la piaga aperta nel cuore di Vostra Eminenza e di tutti i membri della sua famiglia.

«Dal Vaticano, 19 agosto 1915.

«Suo aff.mo Benedetto XV».

Il comm. Cresta a Roma

Un allarme del giornale nazionalista

Roma, 21, mattina.

Il foglio nazionalista pubblica: «Il comm. Cresta, ex-presidente della Camera di commercio italiana a Parigi, è da qualche giorno a Roma. Il fatto è degno di nota, prima di tutto per la persona, vecchia conoscenza del pubblico romano, che ha seguito con interesse vivissimo lo svolgimento di un poco pulito processo. Si trattava semplicemente di una fornitura di armi ai turchi, che erano, allora, in guerra con noi, di un contrabbando che doveva preparare l'incidente del Manouba. Il fatto è anche interessante perchè sollecita la curiosità; sicchè vien fatto di domandarsi: «Di dove è piovuto a Roma il Cresta, che risiedeva a Bruxelles e non poteva transitare per la Francia, di dove, indiziato di contrabbando, era stato espulso? Il Cresta si occupa dell'esportazione per la Svizzera; e anche questa particolare merita di essere rilevata in un momento in cui i nostri rapporti commerciali colla vicina Confederazione richiedono un vigile controllo».

Il morso d'una vipera

Genova, 21, mattina.

Il contadino Emilio Delucchi, di anni 25, ieri, nel suo orto a Montoggio si sdraiò su una catasta di legna. Da uno spacco fuorì una vipera che si attorcigliò intorno ad una gamba del giovane, mordendolo al piede.

Il Delucchi fu soccorso da altri contadini e trasportato all'Ospedale di Genova, dove fu ricoverato. Versa in gravi condizioni.

Media dei Cambi

Roma, 21 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertato il 21 Agosto per il 22 Agosto 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	109,50	109,72	New-York	6,41	[illegible]
Londra	30,81	[illegible]	Buenos Ayres	[illegible]	[illegible]
Berlino	—	—	Svizzera	[illegible]	[illegible]
Vienna	—	—	Cambio mer.	[illegible]	[illegible]

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 23 Agosto: — Franchi [illegible] — [illegible]

I genitori ingegnere GIAN LUIGI MARTINI e MARIA ANTONIETTA MORIONDO e i parenti tutti col cuore straziato annunziano l'improvvisa perdita del loro angioletto

ETTORINO

di mesi 9

La sepoltura avrà luogo partendo da via Morosini, 19, domenica, 22 corr., alle ore 8.

(Filippo funebri Gesta)

La famiglia CAMUSSO, CRIDA e parenti ringraziano quanti vollero lenire di conforto il loro dolore per la perdita dell'amato

Dottor Adolfo

Tenente Medico

caduto eroicamente colpito da granata mentre cercava portare soccorso ad un compagno ferito.

La famiglia del compianto

Conte Colonnello

Federico Morozzo della Rocca e di Bianzè

vivamente ringrazia tutti coloro che presero parte al loro dolore.

ULTIME NOTIZIE

Verso la rottura diplomatica tra Germania e Stati Uniti?

L'enorme impressione in America per il siluramento dell'"Arabic,, - Si chiede la convocazione del Congresso - Vapori inglese e belga silurati - L'affondamento di tre velieri.

(Servizio speciale della "Stampa.")

LONDRA, 21, notte.

Un dispaccio da New York al «Daily Telegraph» dice che si crede alla Wall Street che l'incidente dell'«Arabic» provocherà la rottura delle relazioni diplomatiche colla Germania. Si attendono ansiosamente informazioni circa l'attitudine del Governo. Questo sembra attendere un ulteriore svolgimento della questione prima di consultare i rappresentanti del popolo. In parecchi circoli si chiede la convocazione immediata del congresso per deliberare sulla situazione.

(Ag. Stefani).

Si conferma che l'"Arabic,, fu affondato senza preavviso

Washington, 21, notte.

Le deposizioni dei superstiti, che confermano che l'Arabic fu affondato senza preavviso, aumentano l'agitazione. Resta a sapere se l'Arabic aveva tentato di speronare il sottomarino e se il cambiamento di rotta per aiutare il Dunsley fu ritenuto come una manovra ostile.

Il Governo attende ansiosamente informazioni esatte e si riserva il giudizio.

Wilson, giunto da Filadelfia, conferì con Lansing. Si ritiene che il Governo dovrà pronunciarsi a favore o contro la rottura delle relazioni diplomatiche colla Germania.

(Agenzia Stefani)

La situazione considerata gravissima a New York

New York, 21, notte.

La situazione è considerata gravissima in tutti i circoli. I tedeschi cercano di giustificare il siluramento dell'Arabic inventando numerose versioni per iscusare questo nuovo delitto, ma le loro manovre riescono vane. La borsa debole dapprincipio è terminata ferma.

Wilson non precipita le decisioni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Il corrispondente del «Times» da Washington telegrafa che la situazione creata dall'affondamento dell'«Arabic» è considerata colà estremamente grave. Si attendono ora informazioni definitive sopra due punti: se realmente l'«Arabic» fu colato a fondo senza preavviso e se vi furono perdite di vite americane.

Wilson desidera, prima di muovere un dito, possedere le testimonianze degli americani superstiti; ciò che mette in remora ogni decisione.

Non dobbiamo, comunque, attenderci, anche nell'ipotesi estrema, una dichiarazione di guerra, tutt'al più si procederà alla rottura delle relazioni diplomatiche. Questa non si giudica improbabile, ma non è ancora in vista. Il corrispondente infatti, avverte che la Germania potrebbe tenere in serbo qualche specie di giustificazione pel suo atto e cavarsela così pel rotto della cuffia.

M. PRATI.

Un vapore inglese e uno belga silurati

L'affondamento di tre velieri.

BREST, 21, notte.

Il vapore inglese «Carterswell», proveniente dagli Stati Uniti, con un carico di grano, è stato affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è stato salvato.

Il piroscafo petroliero belga «Magusiano» e tre velieri sono stati pure affondati.

(Ag. Stefani).

Un vapore turco affondato da un sottomarino russo

Sebastopoli, 20 notte.

Un sottomarino russo affondò un vapore che lungo il litorale dell'Anatolia si dirigeva a Costantinopoli. Il vapore aveva a bordo 100.000 pud di carbone. L'equipaggio è stato salvato.

(Stefani).

La guerra nell'Angola

Lisbona, 21, notte.

Alla Camera dei deputati il Ministro delle Colonie ha letto un dispaccio del generale Peralla, ex-governatore dell'Angola, che annuncia che le truppe portoghesi furono attaccate il 18 corrente. Si impegnò un combattimento accanito, durato due ore e mezza; alla fine il nemico fu respinto. I portoghesi ebbero 28 feriti; sei indigeni rimasero uccisi.

(Ag. Stefani).

La Camera francese in comitato segreto per discussioni sulla situazione

Parigi, 21, notte.

Una Nota comunicata ai giornali, appena terminato il Consiglio dei Ministri, dice: «Il Governo, ritenendo utile fornire sulla situazioni spiegazioni la cui pubblicità potrebbe dare informazioni al nemico, decise di riunire la Camera in Comitato segreto, a condizione che detto Comitato segreto prenda cognizioni delle comunicazioni per discuterle, senza che nessuna decisione possa prendersi immediatamente: se una discussione pubblica si ritenesse necessaria, si terrebbe per il giorno successivo».

La stampa parigina deplora la polemica

Parigi, 21, notte. (Vistato).

Quantunque si sapesse che la seduta di ieri alla Camera non avrebbe portato nessuna conclusione, nessuno si immaginava, prima del discorso di Millerand che le cose sarebbero ancora cadute nell'antica incertezza. La crisi che si supponeva scongiurata, s'affaccia ancora. L'accoglienza fatta alle parole del ministro della Guerra dimostra che egli si scontra coll'opposizione non facilmente riducibile. La posizione del Ministero non potrà essere definita che in seduta segreta giovedì. Quantunque qualche giornale affermi che la tregua porterà consiglio, in genere si deplora che il seguito alla grave discussione sia stato rimandato. «Saranno altri otto giorni — scrive Hervé — in cui ministri e vice-ministri, anzichè lavorare contro la Germania passeranno gli uni a difendersi e gli altri a intrigare contro i primi». Anche la «Liberté» dice che il rinvio è un errore grave. «Se provvedimenti sono necessari — dice — si deve agire prontamente, senza tergiversare».

Il «Temps» deplora che ci siano nell'ora attuale persone che possano dimostrare tanta acredine e tanta intransigenza. Dal canto suo dice di voler dare segno di concordia non rispondendo con acredine all'acredine. «Sono in giuoco — scrive — l'autorità governativa, il prestigio del Parlamento; pensiamo agli interessi superiori anzichè alle rivalità delle persone». Il «Journal des Débats» così ammonisce: «L'ora delle polemiche, come quella delle sanzioni, non è ancora suonata: l'effetto prodotto dalla crisi ministeriale in pieno campo di battaglia non sarebbe certamente felice: il paese ha fiducia in Millerand».

E. RAGAZZONI.

Lotta di mine in Francia

Parigi, 21, notte.

Il comunicato delle ore 15, dice:

«Cannoneggiamento sempre intenso durante la notte in Artois fra l'Oise e l'Aisne in Champagne e nei Vosgi.

«La lotta di mine continua nelle Argonne, al Courtes di Chausses e a Saint Hubert, dove occupammo e fortificammo il terreno sconvolto dall'esplosione.

«Due deboli attacchi di fanteria nemica, uno a Frise sur Somme e l'altro in Lorena (foresta Parroy) furono completamente respinti».

(Ag. Stefani).

La triste sorte di Vilna

Riga abbandonata - Nessuna opposizione a uno sbarco tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte. (Vistato).

Cadute Kovno e Novo Georgewsk, eliminate varie speranze sul mantenimento della linea dall'alto Bug al medio Niemen, ogni interesse ed ogni ansietà sulle operazioni nel teatro russo si concentrano ora intorno a Riga e a Brest-Litovsk. Più che gli eventi sul settore di Brest Litovsk il pubblico inglese si appassiona pel momento a quelli sul settore di Riga, perchè ricevono anche un carattere navale, e perchè si accingono a parteciparvi alcuni sommergibili britannici. In verità le operazioni marittime che integrano, intorno a Riga, quelle di terra, sembrano ormai in pieno sviluppo. Berlino le passa ancora sotto silenzio, ma Pietrogrado comunica che una formidabile squadra tedesca, lanciata a sfondare le chiuse del Porto di Riga, ha già superato i baluardi avanzati del golfo ed opera nelle acque di questo; essa è già venuta a contatto con la squadra nemica. Ma sulla piega di questa battaglia ineguale, che continua tutt'ora, sappiamo soltanto che la squadra russa ha dovuto ripiegare nelle acque più interne.

Nel frattempo si apprende la brutta avventura toccata al sottomarino inglese E 13; esso stava penetrando mercoledì scorso, nel Baltico, attraverso le strette di Saptholm, allorchè una complicazione indeterminata lo arenò a mezza strada. L'annunzio ufficiale si limita a dire che esso andò ad incagliarsi sulle sabbie dell'isola di Saptholm; ma dispacci particolari da Copenaghen, passati dalla censura inglese, e pubblicati qui stamane, affermano che dei 30 membri dell'equipaggio, 15 rimasero uccisi e due feriti.

Questo dettaglio indica che esso fuggì e dopo un combattimento, e ciò viene confermato dal fatto che, secondo i dispacci suddetti, alcune torpediniere tedesche sono segnalate nei dintorni della scena del disastro, benchè trattisi di acque che, essendo internazionali, sarebbero precluse ad ogni azione di guerra.

Alcuni dirigibili germanici incrociano persistenti sopra lo Stretto che dà adito al Baltico; evidentemente queste sentinelle aeree scorsero il sottomarino fra i flutti dello Stretto, e sguinzagliarono radiotelegraficamente sulle sue traccie le torpediniere, che lo sorpresero, lo bersagliarono e lo costrinsero a correre ad arenarsi, con un carico di morti. Fortunatamente quattordici membri dell'equipaggio si salvarono e si trovano ora sotto l'egida delle autorità danesi. Fu, dunque, un colpo andato male.

Ignoriamo quel che acciene frattanto a Riga, ma è sintomatico un dispaccio della Morning Post da Pietrogrado che informa che vari vapori inglesi arrivarono nella capitale recando l'ultimo carico dei beni mobili governativi asportati da tutti i centri che si trovano sul golfo minacciato. Inoltre il corrispondente dichiara di presumere che la fortezza di Ust-Dvinsk, situata alla foce della Dvina e che deve proteggere Riga dall'attacco dal mare, non farà opposizione a uno sbarco tedesco, giacchè la città e i suoi porti sono già stati evacuati.

Se scendiamo poi più al sud, lungo l'attuale linea di battaglia per terra troviamo che Vilna si considera pressochè perduta.

Benchè non vi sia panico — dice una Reuter da Pietrogrado — la popolazione di Vilna è allarmata. Per giunta stanno arrivando turbe di rifugiati da Kovno, da Dvinsk, da Poecies, da Vilkomir e da altri centri. Intanto più giù all'altra estremità della linea di ritirata del Granduca, l'ultimo comunicato austriaco prospetta eventi poco confortanti accennando a un successo preliminare che sarebbe stato ottenuto nel tentativo di aggirare e tagliar fuori larghe forze russe nella piaga di Brest. Ora se Londra non è abitualmente disposta a prendere sul serio i bollettini di Vienna, è pure un fatto che quest'ultimo sulle operazioni intorno a Brest suscita oggi a Londra vere trepidanze. Similmente, secondo referti dei corrispondenti inglesi, trepida Pietrogrado.

Quello della Morning Post telegrafa in data di ieri questo rilievo generale: «Bisogna confessare che oggi verso il finire di questa settimana disastrosa la prospettiva appare estremamente buia; resta, peraltro, secondo le informazioni mie, un barlume di speranza per un futuro immediato. Qualche giornale diffuse recentemente dubbi intorno alla solidarietà degli alleati occidentali con la Russia: mie informazioni, al contrario, indicano che tale solidarietà si mantiene perfetta. Al pari di questo corrispondente, che era notorio pel suo ottimismo straordinario, quello del Times telegrafa che la perdita di Kovno e Novo Georgievsk sono semplici indicazioni della inquietante rapidità dei progressi tedeschi. Il nemico — dice il corrispondente del Times — sta ora lavorando intensamente a far ritardare la ritirata delle retroguardie russe sul fronte di Ossoviec-Bielostok allo scopo di mettere in grado i propri eserciti, fra Kovno e Vilna, di precipitarsi innanzi per tagliar fuori quella porzione di forze russe che non è ancora districata da questa difficile regione.

Dettagli pittoreschi sono trasmessi da Pietrogrado sulla caduta di Kovno. Da principio Hindenburg procurò di risparmiare le vite, ma, poi, negli ultimi assalti, intiere Divisioni furono lanciate al fuoco, senza riguardo, in dense colonne, come a una rivista, al clangore delle bande di tutti i reggimenti. Così in uno dei più furiosi assalti i tedeschi avrebbero perduto ben 35.000 uomini.

Quanto alla caduta di Novo Georgewsk, il Times ritiene probabile che questa fortezza abbia resistito, e, quindi, dilazionato l'avanzata germanica, anche più a lungo che il Granduca Nicola si ripromettesse. Repington, sullo stesso giornale, esaltando il sacrificio compiuto dalla eroica guarnigione, scrive che la fortezza adempì al mandato affidatole e servì mirabilmente ad incagliare, pel tempo necessario, il progresso nemico. Egli crede senz'altro che le jeu valait la chandelle.

Quanto alla linea su cui ora gli eserciti russi, fallita quella di Brest-Litovsk, si proporrebbero di ripiegare, si opina qui che sia la linea Dvina-Dnieper.

MARCELLO PRATI.

Il cotone dichiarato contrabbando assoluto dalla Francia e dall'Inghilterra

Parigi, 21, notte.

I Governi francese e inglese decisero di porre il cotone sulla lista del contrabbando assoluto. La notificazione si pubblicherà domani nel giornale ufficiale.

A Gothland si ode il rombo della battaglia di Riga

Uno "Zeppelin,, abbattuto dai russi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte. (Vistato).

L'«Exchange Telegraph» ha da Copenhagen: «Una furiosa e continua cannonata si ode a Gothland dalla direzione del golfo di Riga, dove si ritiene che prosegua la battaglia navale».

La «Reuter» ha da Pietrogrado: «Uno Zeppelin approssimantesi a Vilna fu costretto dal fuoco russo ad atterrare: recava a bordo un ufficiale, un meccanico ed otto soldati, che furono fatti prigionieri. Il dirigibile subì avarie in quattro punti».

M. P.

Venizelos accetta di costituire il Gabinetto

Atene, 21, notte.

Venizelos chiederà stasera un'udienza al Re per domani. E' certo che Venizelos annuncerà al Re che accetta il mandato di costituire il Gabinetto che presterà giuramento lunedì mattina.

(Ag. Stefani).

La Romania per l'accordo balcanico

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Il corrispondente balcanico del «Times», telegrafando da Bucarest, fa il sintomatico rilievo che, qualora le proposte della Quadruplice alla Bulgaria, Serbia e Grecia non venissero accettate e fedelmente messe in pratica da questi tre Stati, diverrebbe imminente il pericolo di un'altra guerra balcanica.

«L'influenza della Romania, soggiunge il corrispondente, verrà esercitata per persuadere i tre Stati ad accettare le proposte suddette». La Serbia accenna mostrarsi più disposta a soddisfare le richieste degli alleati, dal cui successo dipende la sua esistenza. Tutto però resta ancora sospeso.

M. PRATI.

Altri commenti al discorso del Cancelliere

Zurigo, 21, notte.

Lotta ad oltranza contro l'Inghilterra, e la Russia è questione polacca. Questi sono i punti del discorso del Cancelliere che hanno, nei commenti di ieri ed oggi dei giornali tedeschi, una ampia eco. «Non vi sarà pace — scrive la *Kreuz Zeitung* — sino a quando l'Inghilterra non sarà stata debellata e non le sarà stata strappata la signoria dei mari». Anche il *Tages* vuole vinta la proterva Inghilterra che accese la fiaccola della guerra. Il *Lokal Anzeiger* è della stessa opinione e dice che mai la Germania desiderò l'egemonia in Europa. Così pure il *Berliner Tageblatt* e la *Deutsche Tages Zeitung*.

Il *Worwaerts* stesso non fa riserve circa le dichiarazioni di Bethmann, stimando che la guerra debba dare risultati degni del popolo tedesco. Quanto alla Polonia, le parole del Cancelliere non hanno chiarito le intenzioni dei Governi alleati.

La *Tägliche Rundschau* dice che non si sa quali garanzie si escogiteranno per impedire che l'indipendenza polacca crei un pericoloso irredentismo entro i confini tedeschi: non si sa, se la Germania aderirà al desiderio austriaco di disinteressarsi della Polonia; e non si sa infine se i polacchi vogliano rinunciare all'annessione della regione prussiana e se hanno sognato anche una grande Polonia. Comunque, il partito dell'indipendenza polacca è disilluso. Infatti l'Agenzia della stampa polacca di Rapperswyl dirama un comunicato nel quale dice che sino a quando la situazione politica della Polonia non sarà ristabilita e le Potenze centrali non manifesteranno le loro intenzioni, i polacchi desisteranno da qualsiasi cooperazione con le rappresentanze nazionali di Cracovia, ed all'ulteriore formazione della legione di Varsavia.

Parigi, 21, notte.

I giornali commentano il discorso del Cancelliere, che la maggior parte intitolano «Una difesa». Il *Journal* scrive: «Ciò che colpisce è la parte considerevole fatta dai tedeschi al passato che li soffoca, e la loro perdere persino il gusto di glorificarsi. Bisogna che i responsabili sentano inquietudine per l'avvenire perchè si attacchino ad argomenti dei quali venti prove hanno dimostrato il carattere specioso».

Il *Gaulois* trova strano che il Cancelliere si sia astenuto dall'esporre un programma espansionista e non abbia neppure accennato ad annessioni territoriali. Egli volle conservare un silenzio prudente e fare un quadro destinato a rassicurare i socialisti e ad ingannare i neutri. La maggior parte degli altri giornali si esprimono nello stesso senso.

L'*Eclair* scrive: «Bisogna leggere con cura questa prosa di un accusato». Il discorso è, per l'*Humanité*, un vero monumento di cinismo e di malvagità politica.

Un incendio presso San Giuseppe

Ravenna, 21, notte.

Un vasto impressionante incendio si è manifestato nel grande deposito di balle di cotone presso la stazione di arrivo delle funivie aeree Savona-San Giuseppe.

Dato l'allarme accorsero sollecitamente i pompieri, i militi della vigilanza notturna della nostra città, colà distaccati di servizio, ed il personale delle funivie.

L'opera di spegnimento durò circa due ore. Le balle di cotone intaccate dal fuoco furono circa una cinquantina. Sulle cause dell'incendio si ritiene che durante la manovra del ponte elettrico si siano prodotte scintille che, cadendo nel deposito del cotone, abbiano determinato il fuoco.

Impossibile, per ora, precisare i danni. Nessuna disgrazia alle persone.

Comitati regionali per le munizioni

Un decreto luogotenenziale

Roma, 21, notte.

E' imminente la pubblicazione di un Decreto luogotenenziale col quale si costituiscono Comitati regionali per le munizioni. Tali Comitati saranno organi di cooperazione del potere centrale e si proporranno di accertare quali siano le officine, laboratori, ecc., che possono essere trasformati e sfruttati per l'industria delle munizioni; quali gli operai addetti alle varie industrie che possono, mediante un breve periodo di istruzione, dedicarsi alla nuova fabbricazione di così grande importanza per la guerra; quali sono i materiali estrattivi ed in deposito da utilizzare come materia prima, ecc. A fare parte dei Comitati regionali, che avranno vere e proprie funzioni di Stato, saranno chiamati funzionari governativi delle Amministrazioni civili e militari ed autorevoli personaggi che abbiano speciale competenza. Si avrebbe così un ufficio centrale presso il Ministero della Guerra, che presiederebbe e dirigerebbe tutto il completo lavoro per le provviste e munizioni, e tanti uffici regionali che, oltre ad espletare il lavoro di indagini al quale abbiamo accennato, avrebbero l'incarico di vigilare, ciascuno nella propria zona, all'esecuzione delle decisioni ministeriali.

Dal canto suo, il Consorzio romano del Comitato nazionale per il munizionamento, ha tenuto il 18 corrente una riunione, nella quale tra le altre deliberazioni fu presa anche la seguente: «di istituire urgentemente un Comitato speciale, da scegliersi tra le persone più autorevoli della capitale (nel mondo industriale e politico), che coadiuvi le nostre Autorità, per conseguire che l'importantissimo lavoro di munizionamento sia assunto direttamente dal Governo, senza l'intervento troppo poco disinteressato di certi speculatori, ignorati sinora completamente dalla classe metallurgica romana e delle altre città italiane».

L'imminente decreto del Governo si propone anche di impedire gli eventuali conflitti di interessi privati, spiegabili in tempi ordinari, ma penosi in questi momenti. I Comitati regionali si porranno in diretta relazione e con le grandi e con le piccole industrie e sapranno saggiamente, senza dannosi apriorismi, concedere il lavoro a chi dà garanzia di saperlo bene eseguire, non negando, ove occorra, qualche incoraggiamento finanziario. Così il Comitato Nazionale autonomo per il munizionamento potrà dedicare tutta la sua attività alla scuola di preparazione degli operai per le munizioni, disinteressandosi completamente della parte industriale ed economica.

La fine della agitazione tessile Biellese

Biella, 21, notte.

E' finita stasera l'adunanza degli industriali lanieri del Biellese. Essi hanno deciso di concedere agli operai quanto chiedevano.

Ecco la lettera che il comm. Cesare Bozzalla, per l'Associazione laniera, ha diretto alla Unione Arti tessili, nella quale sono federati i lavoratori, in data d'oggi:

«Spett. Unione Arti Tessili — Biella.

«La Lega Industriale Biellese, presa in esame la questione degli operai tessitori, ed avuta lettura della lettera di codesta Unione, tenute presenti tutte le circostanze attuali, e specialmente tenuto presente che non sarebbe atto patriottico dare in qualsiasi modo pretesto a manifestazioni rumorose e implicanti anche l'ordine pubblico, ha deliberato di non rifiutarsi a consentire alla parificazione delle tariffe, e cioè fissare per la tessitura gli stessi prezzi: cent. 13 ogni mille colpi per il puro pettinato: cent. 14 ogni mille colpi per il misto pettinato e cardato: cent. 15 ogni mille colpi per il tutto cardato: vigenti nella Valle Strona, a colle stesse norme, a partire dal 1.o settembre 1915, e di lasciare che ogni Ditta concordi il nuovo regime di tariffe coi propri tessitori. Nel comunicare a codesta spettabile Unione questa deliberazione, esprimo la ferma persuasione che essa varrà a togliere ogni pretesto a qualsiasi agitazione».

Si chiude così l'agitazione in modo degno delle nobili tradizioni che legano la massa operaia cogli industriali. Gli operai vengono ad avere il pareggiamento delle tariffe per la tessitura, pareggiamento che varrà anche ad avere la sua ripercussione sul mercato dei tessuti, ripercussione benefica, perchè eliminerà una concorrenza fino a ieri irrefrenabile. E questa era generata dalla disparità di tariffa per la mano d'opera.

Gli industriali, concedendo quanto gli operai domandavano, hanno fatto trionfare la logica e l'opportunità, venendo così ad eliminare il pericolo d'una seria agitazione in un momento in cui il Paese ha bisogno d'avere concordi tutti gli industriali e i lavoratori.

La Duchessa d'Aosta visita l'ospedale del Celio

Roma, 21, notte.

La Duchessa d'Aosta si è recata all'ospedale del Celio a visitare i feriti di guerra ivi ricoverati. Essa si è trattenuta specialmente nel IV reparto (chirurgia), dove ha assistito amorevolmente tutti i nostri valorosi feriti. Per oltre tre ore la duchessa è rimasta a visitare i feriti, avendo per tutti parole amorevoli di sollievo e di conforto. La duchessa si è trattenuta presso un malato grave, colto da un violento attacco cardiaco, meravigliando tutti i sanitari e le infermiere presenti, per la sua fermezza, sangue freddo e dolcezza, colle quali ha assistito l'infermo. Tra i soldati feriti, ricoverati al Celio, si trovano parecchi austriaci feriti, che furono anche visitati dalla duchessa. I prigionieri feriti (ve ne sono di boemi, tedeschi, magiari, ungheresi e persino due musulmani bosniaci) si mostrano assai docili e remissivi ed hanno più volte espresso il loro compiacimento per le cure ed il vitto che ricevono. Presentemente sono tutti in via di progressivo miglioramento, e presto potranno lasciare l'ospedale.

Mutui a Comuni

Roma, 21, mattino.

Sono stati concessi i seguenti mutui sul fondo dei cento milioni di cui al regio decreto 22 settembre 1914 all'interesse del 3 per cento:

Comuni: San Casciano di Val di Pesa, L. 22.000; Collaredo di Montalbano, 11.000; Albosaggia 11.000; Arlegno 21.000; Valle di S. Nicolao 4500; Vigevano 100.000; Ronco Ferraro 50.000; Casale Lilla 13.000; Pieve Teverina 11.500; Garlate 1700; Griante 10.000; Crocetta Trevignana 30.000; Terricciola 12.000; Campo Dolcino 3000; S. Maggiore di Valle Policella 21.000; Pistoia 180.000; Calenzano 22.000; Pontassieve 5000; Castel Leone 60.000; Valtagna 25.000; Quingentole 16.000; Forno Rivera 20.000; Alice del Colle 5000; Sumana 18.000; Capriata d'Orba 20.500; Castel Boccaro 14.000; Acqui 3000; Cavriana 4000; Sestola 20.000; San Bartolomeo del Cervo 4000; Viano 20.000; Balsa 30.000; Fascian Schiavonesco 24.000; Sospirolo 4000.

La morte dell'avv. Mazzoni

Milano, 21, notte.

Il cav. avv. Cesare Mazzoni, che ieri sera si era sentito male durante il pranzo in un ristorante della città, è morto stamane, senza riprendere i sensi. Aveva 75 anni, era notissimo nel mondo finanziario e industriale, copriva numerose cariche e faceva parte di numerose Amministrazioni.

Lo sciopero di Livorno è terminato

Livorno, 21, notte.

Lo sciopero degli scaricatori del carbone del porto è cessato essendo intervenuto l'accordo con gli intraprenditori.

Mortale disgrazia aviatoria a Taliedo

Milano, 21, notte.

E' ancora vivo il ricordo della mortale caduta avvenuta ieri l'altro sull'aerodromo di Taliedo, della quale rimase vittima l'allievo aviatore Camarano di Genova, precipitando con un biplano da 30 metri. Ora giunge notizia di un altro incidente aviatorio che ha costato la vita a un reduce dal fronte.

Oggi, verso le ore 18.30, dal campo della Malpensa si levava nell'aria, con un apparecchio militare tipo Caproni, il brigadiere dei carabinieri della Legione di Firenze, Callaneo. Il Callaneo era da pochi giorni ritornato dal fronte, dove aveva reso utili servizi nella esplorazione.

L'ardito pilota volteggiò nell'aria con sicurezza per una ventina di minuti, raggiungendo l'altezza di 1500 metri. All'improvviso l'apparecchio fu veduto impennarsi e piegarsi sopra un'ala. Sembrava che l'abilità del pilota dovesse vincere la brusca inclinazione del monoplano. Ma fu una speranza fallace. L'apparecchio si inabissò nel vuoto perpendicolarmente e toccò terra con una violenza spaventosa. I presenti terrorizzati accorsero, ma trovarono l'aviatore già cadavere sotto il motore e i rottami dell'apparecchio.

La misera salma fu trasportata in un hangar e pietosamente composta.

Disgrazia automobilistica a Milano

Milano, 21, notte.

Una grave sciagura è accaduta oggi, poco dopo il mezzogiorno, in corso San Celso, della casa N. 14, dove ha sede la ditta Zanoletti. Da questa casa era uscito un furgone automobile addetto al servizio militare del parco di Monza. Vi erano sopra due sergenti e due soldati semplici. Uno dei sergenti è nipote del signor Zanoletti stesso, per nome Andrea. Nella parte posteriore stava seduto sopra un predellino un soldato semplice, tale Francesco Legnani, d'anni 21, da Saronno, automobilista. Giunto dinanzi alla casa N. 20 il camion fu raggiunto da una tranvia elettrica di Porta Lodovica, che lo urtò violentemente, sfasciandolo. Il soldato che stava, come dicemmo, sul predellino, non ebbe il tempo di balzare a terra, e rimase schiacciato fra la tranvia e il furgone. Il Legnani spirò sull'istante. I suoi commilitoni furono sbalzati a terra e se la cavarono con alcune contusioni. Sul posto si recarono le Autorità.

Precipita nella tomba del card. Vannutelli e muore

Roma, 21, notte.

Stamane al cimitero di Campo Verano si è verificata una disgrazia in circostanze veramente strane. Ecco di che si tratta. Come è noto, i cardinali che hanno appartenuto alla Congregazione di *Propaganda Fide*, dispongono quasi sempre che il loro corpo venga tumulato nel loculo che la Congregazione possiede al Verano, una grande cappella a metà delle scale che conducono al Pincetto. E stamane, a preparare l'estrema sepoltura al cardinale Vannutelli, lavoravano nella cappella parecchi operai. Ad essi si era unito, quasi inosservato, uno sconosciuto, che, senza proferire parola, si era messo a lavorare con fervore. Si trattava in quel momento di aprire nel mezzo della cappella la lapide che immette nei sotterranei. Apertala, non si sa come, lo sconosciuto vi è senz'altro caduto, precipitando nel corridoio delle tombe, da una altezza considerevole, ed è rimasto esanime. Soccorso, si è subito constatato che era morto. Per quanto si sia fatto, non si è riuscito a sapere chi egli sia. Il fatto ha costernato tutti quanti, accompagnando la salma del cardinale Serafino Vannutelli, hanno appreso la misteriosa disgrazia.

Nuovi ufficiali della milizia territoriale

Roma, 21, notte.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, nell'Arma di fanteria. Essi si presenteranno alla sede del distretto cui sono destinati per mobilitazione il mattino del giorno 30 agosto 1915 per assumere il servizio di prima nomina nei reparti di milizia territoriale ivi costituiti. Quelli che aspirano ad un reggimento alpino presteranno il servizio di esperimento nei reggimenti a fianco di ciascuno indicato:

Parelo, furiere maggiore Torino, Torino — Bisignino, furiere, Alessandria, Alessandria — Bertolotti, id. Milano, Milano, 5 alpini — Delodi, id. Torino, Torino — Rovere, sergente, id. Genova, Genova — Torchio, id. Torino, Torino — Scotti, id. Savona, Savona — Dogliani, id. Cuneo, Cuneo, 7 alpini — Azimonti, id. Torino, Torino — Rangone, sergente, Voghera, Voghera — Luini, id. Varese, Varese — Riccodonna, id. Voghera, Voghera — Cadirola, id. Voghera, Voghera — Dompè, caporale, Torino, Torino — Villa, id., Cuneo, Cuneo — Libreris, id. Torino, Torino — Tabacchi, id., Torino, Torino — Pizio, id. Torino, Torino — Vaschetto, id. Torino, Torino — Coponago Del Monte, id. Torino, Torino — Facchini, id. Torino, Torino — Chionne, id. Alessandria, Alessandria — Sprenfico, id. id. Torino, Torino, 3.o alpini — Milani, id. Torino, Torino — Salati, id. Torino, Torino — Fiorio, id. Torino, Torino — Giacardi, id. Torino, Torino — Faroppa, id. Torino, Torino — Paruzzo, id. Torino, Torino — Ramolfo, id. Torino, Torino 3.o alpini — Frabris, id., Torino, Torino — Perlo, id., Torino, Torino 3.o alpini — Prassitele, id., Torino, Torino — Cotamo, id., Torino, Torino — Bigliocca, id., Torino, Torino — Durando, id., Torino, Torino — Depaoli, id., Torino, Torino — Pradè, id., Torino, Torino 3.o alpini — Pia, id., Torino, Torino — Lajolo, id., Torino, Torino — Zucco, id., Torino, Torino — Villabruzza, id., Torino, Torino 7.o alpini — Ceretti, id., id., id. — Veronese, id., id., id. — Vandoni, id., id., id. — Parigi, id., id., id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I sottonotati militari ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, Arma d'artiglieria, ed assegnati al reggimento per ciascuno a fianco indicato, al Deposito del quale si presenteranno il mattino del 30 agosto 1915 per prestare il servizio di prima nomina: Enrico, id. Torino 6 id. — Maricanola, id. Torino 6 id. — Camisassi, id. Pinerolo 6 id. — Maschio, soldato, Torino 6 id. — Zilocchi, id., Torino 6 id. — Neri, id., Torino 6 id. montagna — Gastaldi, id., Torino 6 — Ruschena, id., id. 6 — Vanco, id., id. 6 — Casalis, id., id. 6 — Durelli, id., id. 6 — Ceresa, id., id. 6 — Costamagna, id., id. 6 — Tacconis, id., id. 6 — Ruini, id., id. 6 — Viglone, id., id. 6.

ARMA DI CAVALLERIA.

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, Arma di cavalleria, ed assegnati effettivi al Distretto di residenza, essi si presenteranno al Deposito del reggimento per ciascuno a fianco indicato il mattino del 30 agosto 1915, per prestare il servizio di prima nomina: Di Saluzzo di Paesana Lodovico, militare di Torino ai cavalleggeri di Catania — Mozzachiodi Vittorio, id. id. Massa id. id. Alessandria.

Piccinini Guido, tenente 1.o id. (costa, id. id. Alessandria.

ARMA DEL GENIO

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, Arma del genio, ed assegnati al Deposito del reggimento per ciascuno a fianco indicato, al quale si presenteranno il mattino del 30 agosto 1915, per assumere il servizio di prima nomina: Villani, id. Torino 5 id. — Gross, id. Torino 5 id. — Bigoni, id. Torino 5 id. — Campa Bava, id. Torino 5 id. — Corona, id. Torino 5 id. — Capello, id. Torino 5 id. — Marino, id. Torino 5 id. — Mugetti, id. Torino 5 id. — Romano, id. Torino 5 id. — Badalla, id. Torino 5 id.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 agosto — Cambio giornaliero per gli accertamenti superiori alle lire 100 da [illegible] certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE per la [illegible]

Operazioni del 21 Agosto 1915.

[illegible]

Totale Colli 10 Cgr. [illegible]

Colli entrati nel mese a tutto oggi

[illegible]

Bestiame.

ALESSANDRIA, 16 — Vitelli 1.a qualità, al quintale [illegible] — Buoi e manzi 1.a qualità [illegible] — Seconda 2.a qualità [illegible] — Carne di bue, al chilo [illegible] — Vitello [illegible] — Maiali freschi [illegible] — Agnello [illegible] — Cavallo 1,10 a 1,30.

BRA, 20 — Vitelli da macello, al miria, L. 13,50 a 14.— — Id. dalla coscia 14,50 a 15,50 — Maiali d'allevamento [illegible] — Carne di vitello, al miria, 20,12.

CARMAGNOLA, 18 — Buoi e manzi da macello, al miria, 13,50 a 17,50 — Buoi e manzi da lavoro 15,50 a 17,50 — Vitelli 14,50 a 16,50 — Maggio [illegible] — Giovenche e Vacche da macello [illegible] — Suini grassi [illegible] — Id. lattonzoli [illegible] — Capretti [illegible] — Agnelli [illegible] — Conigli [illegible] — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,00 — Id. 2.a qualità 1,60 — Bue [illegible] — Maggio e giovenche [illegible] — Vacca [illegible].

Cereali.

ALESSANDRIA, 16 — Grano, al quintale, L. 36.— a 40.— — Meliga [illegible] — Segale 34.— a [illegible] — Avena [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Fave [illegible] — Ceci [illegible] — Veccia [illegible] — Ravizzoni [illegible] — Lupini [illegible].

BRA, 20 — Grano, al quintale, L. 41,50 a 42.— — Segale 33.— a 34.— — Meliga 30.— a 35.—.

CARMAGNOLA, 18 — Grano, al quintale, L. 40.— a 41.— — Segale 34.— a 34,50 — Meliga 33.— a 35.—.

IVREA, 20 — Frumento, al quintale, L. 40.— — Segale 33.— — Meliga 35.— — Fagiuoli [illegible].

NOVARA, 19 — Frumento, al quintale, L. 38,50 a 40.— — Orzo [illegible] — Avena 28.— a 29,50 — Segale 33.— a 36.— — Meliga [illegible] — Miglio [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Id. dall'occhio [illegible] — Ravizzoni [illegible].

VERCELLI, 20 — Frumento, al quintale, L. 37,50 — Segale 32,00 — Meliga 35,00 — Fagiuoli 37,00 — Id. dall'occhio [illegible] — Fave [illegible] — Avena [illegible] — Ravizzoni [illegible].

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 16 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,55 a [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Farina di granoturco 0,30 a [illegible] — Pane 1.a qualità [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Grissini [illegible] — Pasta 1.a qualità [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Riso, al quintale [illegible].

BRA, 20 — Farina 1.a qualità, al quintale, L. 56.— a [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Grissini, al chilo, 0,70 — Pane forma fina 0,55 — Id. forma comune [illegible] — Id. casalingo 0,48 — Pasta 1.a qualità 0,75 — Id. 2.a qualità 0,65.

CARMAGNOLA, 18 — Grissini, al chilo, L. 0,75 — Pane, forma piccola [illegible] — Id. forma normale [illegible] — Riso, al quintale [illegible].

IVREA, 20 — Riso, al quintale, L. 48.—.

NOVARA, 19 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 55,75 a 51,75 — Id. tipo unico [illegible] — Farinetta N. 2 [illegible] — Crusca di frumento [illegible] — Cruschello [illegible] — Riso mercantile [illegible] — Id. bertone [illegible] — Id. ranghino [illegible] — Id. lencino [illegible] — Id. originario [illegible] — Id. avariato [illegible] — Risone nostrano [illegible] — Id. bertone [illegible] — Id. ranghino [illegible] — Id. lencino [illegible] — Id. originario [illegible] — Id. avariato [illegible] — Risetto [illegible] — Mezzagrana [illegible] — Pistino [illegible].

VERCELLI, 20 — Riso nostrano, al quintale, L. 34,25 — Id. bertone [illegible] — Pistino 24,25.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 16 — Trifoglio (nuovo), al quintale L. [illegible] — Medica [illegible] — Fieno maggengo [illegible] — Paglia [illegible] — Pastello di melgone [illegible].

BRA, 20 — Maggengo, al miria, L. [illegible] — Ricetto [illegible] — Terzuolo [illegible] — Paglia 0,40.

CARMAGNOLA, 18 — Fieno maggengo, al miria, L. [illegible] — Paglia [illegible].

NOVARA, 19 — Maggengo, al quintale, L. [illegible] — Agostano [illegible] — Terzuolo [illegible] — Paglia di frumento, segale e avena pressata [illegible] — Id. sciolta [illegible] — Paglia di riso pressata [illegible] — Id. sciolta [illegible] — Erba [illegible].

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 16 — Castagne fresche, al miria, L. [illegible] — Id. secche [illegible] — Ciliegie [illegible] — Fragole [illegible] — Mele 1,50 a 2.— — Pere [illegible] — Noci [illegible] — Fichi freschi [illegible] — Albicocche [illegible] — Pesche [illegible] — Susine [illegible] — Uva [illegible] — Patate [illegible] — Cipolle [illegible] — Spinaci [illegible] — Cavoli [illegible] — Fiori [illegible] — Rape [illegible] — Fagiuoli freschi [illegible] — Asparagi [illegible] — Pomidoro [illegible] — Cavoli, alla dozzina, [illegible] — Cavolfiori [illegible] — Broccoli [illegible] — Peperoni [illegible].

BRA, 20 — Mele, al miria, L. [illegible] — Pere [illegible] — Pesche [illegible] — Noci [illegible] — Nocciole [illegible] — Castagne fresche [illegible] — Id. secche [illegible] — Ciliegie [illegible] — Graffioni [illegible] — Uva [illegible] — Patate [illegible] — Spinaci [illegible] — Pomidoro 0,90 a 1,10 — Asparagi [illegible] — Cavoli [illegible] — Aglio [illegible] — Rape [illegible] — Tartufi, all'etto, [illegible].

CARMAGNOLA, 18 — Castagne fresche, al miria, L. [illegible] — Id. secche [illegible] — Uva [illegible] — Patate 1,40 a 1,60.

IVREA, 20 — Castagne verdi, al miria, L. [illegible] — Id. bianche [illegible] — Patate 1,75.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 16 — Legna forte, al quintale, L. [illegible] — Id. dolce [illegible] — Carbone, al miria, 1,75 a 2.—.

BRA, 20 — Legna forte, al miria, L. 0,40 — Id. dolce 0,30 — Carbone 1,60.

CARMAGNOLA, 18 — Legna forte, al miria, L. 0,34 — Id. dolce 0,30.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 16 — Uova, alla dozzina, L. 1,10 a 1,15 — Burro, al chilo, [illegible] — Lardo [illegible] — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 210.— a 230.— — Id. 2.a qualità [illegible].

BRA, 20 — Polli, per coppia, L. [illegible] — Galline [illegible] — Capponi [illegible] — Tacchini [illegible] — Anitre [illegible] — Piccioni [illegible] — Faraone [illegible] — Conigli, al chilo, [illegible] — Uova, alla dozzina, 1,12 a 1,20 — Id. conservate [illegible] — Burro 1.a qualità, al chilo, [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Formaggio di Bra [illegible].

CARMAGNOLA, 18 — Polli, alla coppia, L. [illegible] — Capponi [illegible] — Galline [illegible] — Faraone [illegible] — Anitre [illegible] — Piccioni [illegible] — Uova, alla dozzina, 1,15 a 1,20 — Burro, al miria, [illegible] — Olio d'oliva [illegible].

IVREA, 20 — Uova, alla dozzina, L. 1,15 — Burro, al chilo, [illegible].

NOVARA, 19 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Gorgonzola fresco in latteria [illegible] — Id. maturo e magazzeno 1.a qualità [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Id. 3.a qualità [illegible].

Vino.

ALESSANDRIA, 16 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. [illegible] — Id. id. 2.a qualità [illegible] — Id. id. al tenimento 1.a qualità [illegible] — Id. id. 2.a qualità [illegible].

VERCELLI, 20 — Vino, all'ettolitro, L. 40.—.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 0

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 0,90.

CERCANSI officine piccole, grandi, per lavorazione parziale, totale proiettili. — Scrivere cassetta 1130 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 37068

COLLEGIO maschile Umberto I Chiari (fondazione regia). Scuole elementari, e secondarie pubbliche e private. Corsi accelerati. Corsi preparatori per gli esami autunnali. 9756

PELLICCERIA e renard occasione, scaffali, biciclette vendo. — Sant'Anselmo, 26. c 37044

TESSITURA cotone (50 telai) assumerebbe lavoro purchè largamente rimunerativo. — Rivolgersi rag. Perugini, via XX Settembre, 27, Genova. 11430

TORNI revolver nuovi, foro mm. 60, consegna garantita, entro settembre, 20 ottobre, 30 novembre, 15 dicembre. — Via Sirtori, 5, Milano. 11136 M

VENDONSI circa mille lampade ad arco per carboni ad effetto sovrapposti e convergenti in buonissime condizioni. Tratterebbesi anche piccoli lotti. Sarebbe disponibile discreto stock di carboni ad effetto per dette lampade. — Per trattative rivolgersi all'Azienda Elettrica Municipale, Roma. 11.357 R

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACCETTANSI rettificatori, tracciatori, incisori. — Officine Kind, via Ormea, 142. c 37109

ALLOGGIO, vitto darei a donna buona, onesta in cambio pulizia, accudire alloggio. — Villata, Arcivescovado, 1. c 11341

ASSISTENTE cercasi dall'Istituto Casa Benefica per giovani derelitti, Torino, via Principi d'Acaja, 18. — Rivolgersi alla Direzione dalle 16 alle 17. c 11346

CERCANSI subito signorine, donne per confezione occhiali; buona retribuzione. — Presentarsi via Mario Pola, 5. c [illegible]

CERCANSI tagliatori e operaie pratici manifattura pastrani cavalleria, giubbe, pantaloni, mantelline panno, pantaloni tela fatica, camicie flanella. — Direzione, via Cavour, 17. c 37132

CERCANSI tagliatori e abili operaie per camicie flanella; buona retribuzione. — Rivolgersi al Magazzini Italiani, Galleria Umberto I. 11367

CERCANSI urgentemente abilissime lavoranti, aiutanti sarte complete. — Merveilleuse, Garibaldi, 38. c 38010

CERCANSI operai lattonieri ed abili saldatori autogeni. — Bello, corso Vinzaglio, 20. c 38026

CAMICIAIE cercansi subito via Catania, 30. Lavoro interno ed esterno. c 11362

CERCANSI operaie lavoro militare a domicilio, ben retribuito. — Piazza Vittorio Emanuele, 23. 3807

CERCANSI abili tagliatori per tasche militari. — Saletti, via XX Settembre, 35. c 37107

CERCANSI lavoranti gonnaiste pratiche confezione impermeabili, lavoro continuo tutto l'anno. — Seguo, Carlo Alberto, 18. c 37053

CERCANSI urgentemente esperti tagliatori militari, camicie tela militari; buona retribuzione. — Rivolgersi corso Re Umberto, 6. c 3800

CERCANSI stabilo abili tailleurs abiti militari. — Presentarsi via Genova, 3. 37114

CERCANSI lavoranti in biancheria vestiario militare. — Via Cittadella, 10. c 37119

CERCANSI provetti operai aggiustatori, 60-70 ore per riparazioni automobili. — Manfrino e Lignana, Regina Margherita, 7. c 37104

CERCASI commessa Confetteria città provincia. — Scrivere, dando serie referenze, Bonna, Principe Tommaso, 18. c 37112

CERCASI apprendista orefice; urge. — Scrivere cassetta 1172 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3711

CERCASI signorina dattilografa, corrispondente inutile perfetta, pratica lavori ufficio, inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1168 C., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

CERCASI fattorino. — Doaini, via Roma, 31, Torino. c 11355

CERCASI signorina per corrispondenza inglese francese. — Casella postale 317. c 37081

CERCASI fattorino 12-15 anni. — Rivolgersi Galligaria, via Bidone, 5. c 37010

CERCASI da importante Ditta giovane (?) licenza tecnica, serie referenze, per aiuto contabilità e magazzeno. — Scrivere cassetta 1166 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38045

CERCASI per villa abile giardiniere portinaio. — Scrivere cassetta 1170 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 37088

CERCASI commesso, pratico banca, ramo corti, cancelleria. — Scrivere ella referenze Ditta Pich, piazza Emanuele Filiberto, 3, Torino. c 37141

CERCASI operaio perito ramo legname per direzione segheria; indicare referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1008 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11344

CERCASI provetti signorina corrispondente, dattilografa italiano, francese; inutile scrivere senza assoluta capacità. — Scrivere cassetta 1171 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37105

CERCASI provetta corrispondente italiano, francese, assolutamente libero servizio militare. — Scrivere cassetta 1154 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 11305

CERCASI velocissima dattilografa serie referenze, preferibile con conoscenza stenografia. — Scrivere cassetta 1171 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 37106

CERCO in Torino abilissima modista per bisogni per affidarle lavoro. — Adele Botelli, via Lucoli, Genova. 11199 G

CERCO abile operaio in velocipedi. — Giorda, via San Quintino, 6, Torino. c 36097

CERCO fattorino pratico servizio abbonamento manutenzione fiamme gas. — Ferrli Attilio, XX Settembre, 58. c 11363

CIOCCOLATO. Cercansi prontamente abili operai modellatori; buona retribuzione. — Rivolgersi Ditta F. Donatti e C., Milano. 11257 M

CONIUGI soli, marito chauffeur, cercansi custodi garage. — Via Pinelli, 6. 37117

FOTOGRAFIA Torinese, via Roma, 3, Torino, cerca abile ritoccatore negativo, e giovane pratico tutto ramo. 11359 T

GIOVANE diciottenne, desidera iniziare carriera commercio, cercasi da primario negozio della provincia, serie referenze. — Scrivere cassetta 1165 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 37099

IMBALLATORE capace, disposto tirare carretto, cercasi; buona retribuzione. — Corso Siccardi, 11. 37089

MACCHINISTA lavori militari cercasi. — Giacinto Collegno, 16, dalle 13 alle 14 o 18-20. c 11339

OPERAIE giubbiste cercansi subito via Catania, 30, lavoro interno. c 11361

PITTORE straniero domanda giovinetta per posa. Deve essere bella, proporzionata, occhi grandi, dai 15 ai 18 anni. Dieci lire ora. — Scrivere posta restante, Torino, Colbertland. c 11358

PORTINAIO cercasi, indicare referenze, famiglia, professione. — Scrivere Segretario, fermo posta, Torino. 36971

RICHIEDESI per distinta famiglia giovane cameriere abile servizio tavola o maggiordomo casa pastimenti. — Offerte con fotografia e copia certificati cassetta 1011 D., Haasenstein e Vogler, Genova. 11105 G

SIGNORINA buone referenze, pratica, cercasi aiuto per ufficio avvocato. — Scrivere Tessera ferroviaria N. 38093, posta, Torino. 36987

TREDICENNE-Sedicenne cercasi attendere telefono ufficio, quindici mensili. — Scrivere Log, posta, Torino. c 37061

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAPO meccanico, ottime referenze, offresi subito. — Scrivere cassetta 1162 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37091

CONTABILE, corrispondente francese, inglese, tedesco, occuperebbesi ore libere. — Scrivere Cartino, fermo posta. c 36055

CUOCO bravo, pulitissimo, modeste pretese, disponibile ovunque. — Scrivere cassetta 1158 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37081

DIPLOMATO, quindici anni pratica contabile, lingue straniere, disposto cauzione, pretese minime, cerca posto. — Scrivere cassetta 1147 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36068

DISTINTA signorina, priva sostegno fratello richiamato, offresi per lavori ufficio. Miti pretese. — Scrivere Inserzione 33748, fermo posta, Torino. 11598 M

FARMACISTA laureato accetta collaborazione Farmacia Torino. — Scrivere cassetta 1000 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11370

FATTORINO esattore, serie referenze, disposto cauzione, cerca posto. — Scrivere Triolo, via Giulio, 18. c 36084

GIARDINIERE custode ville, vignaiuolo, ammogliato, senza prole, disponibile. — Griffa, Cellini, 10. c 36097

INGEGNERE elettrotecnico, buona pratica reparto progetti notissima Casa estera, conoscenza perfetta francese e tedesco, esente militare, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 87 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 11917 M

RAGIONIERE contabile disponendo ore giornaliere, modestissime pretese. — Casella postale 27. c 37064

SEGRETARIO comunale diplomato, piccola pensione, esente militare, referenze, accetterebbe posto fiducia, amministratore, segretario privato, custode, magazziniere, esazioni, pagamenti. — Offerte Bartocini, via Barge, 1 ps. c 37098

SIGNORINA diplomata dattilografa, pratica commerciale, partita doppia, già occupato posto fiducia, disponibile subito. — Scrivere fermo posta Ardi. c 37108

SIGNORINA distinta, licenza tecnica, perfetta conoscenza francese, desidera impiego. — Jacq, posta. c 37130

SIGNORINA, pratica lavori ufficio, licenza tecnica, stenodattilografa, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1174 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 37136

TRENTENNE, licenza tecnica, buona cauzione, occuperebbe posto giornata circa. Scuola, rappresentanze, uffici, ecc., 40 mensili. — Scrivere 10, posta. c 11328

TRENTENNE ammogliato, esente dal servizio militare, cerca impiego. Praticissimo in qualità di agente giardiniere, ecc., serie referenze. — Scrivere a Ferrero Luigi, fermo posta, Pinerolo. c 11343

VENTUNENNE licenza tecnica, praticissimo spedizioni, svincoli, cerca posto presso Ditta oppure impresa trasporti. — Scrivere cassetta 1004 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11383

27enne contabile, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, diplomato, lunga pratica commerciale, esente militare, referenze primo ordine, cauzione, desidera migliorare. — Posta, Tessera Bocci, Torino. c 37051

5.000 mila cauzione disponendo per impiego. — Tripoli posta Torino. c 11345

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alla cassetta.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVIO blocco cartoleria, giornali. — Rivolgersi Papeteria via Bertholle, 17. c 11317

CAFFÈ provincia da rilevare. — Lauro Torinese. c 37081

CAPITALE tre dodici mila, cercasi per appalti grossi forniture militari. Manifattura con marchi e maestranza. — Scrivere cassetta 1004 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11300

CEDESI Fattoria dintorni Alessandria; cambiane 22.000 contanti. — Rivolgersi Stanchi, Bassignana. c 11314

CERCASI capitale cointeressato, impianto fabbricazione proiettili. Disponesi torni, forza, locali occorrenti. Accorderebbersi eventualmente partecipazione utili. — Scrivere cassetta 1081 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11346

CERCASI capitalista disponga ventimila associarlo impresa forniture militari. — Scrivere cassetta 1097 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11302

CERCO socio disponga 10-20 mila per maggiore sviluppo antica Ditta forniture militari, impiego personale amministrativo; avvenire assicurato. — Scrivere rag. Bardono, via Cibrario, 36, Torino. c 11299

ESATTORIA media importanza, preferibilmente Piemonte, rileverebbesi. — Incaricasi cavaliere Ariosto, Alba. c 11315

FILATURA cotone 21.000 fusi, con 1000 fusi torcitura, provetta abbondante maestranza, pronta per l'avviamento, vendesi prezzo favorevole. — Per schiarimenti rivolgersi cassetta postale 1637, Milano. 11300 M

OFFRO lucrosa associazione signora disponente fornita. — Via Scuole, 10, «Mirage». c 37066

RINUNCIO Confetteria e Pasticceria in Torino, buoni affari, posizione centrale, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1002 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11379

RIMETTO avviata Latteria. — Rivolgersi via Revello, 21 (Borgo San Paolo). c 36976

SERIA ed antica Ditta tratterebbe combinazione per sostituzione correntisti ed aumento capitale. Capitale occorrente lire cinquantamila circa. Desiderando, impiego personale. — Scrivere cassetta 1090 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11303

8.000 disponibili prima ipoteca su casa Torino. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 11310

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTEREBBESI da 1000 a 2000 mq. terreno fabbricabile, possibilmente verso Barriera Casale oppure Regio Parco. Indirizzare offerte dettagliate. Trattasi direttamente. Cessionari astenersi. — Scrivere cassetta 1176 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 37123

ACQUISTEREBBESI palazzina due alloggi, Barriera Francia, Crimea; esclusi mediatori. — Rivolgersi Barocca, Monte Pietà, 28. [illegible]

BELLA casa moderna su corso Vinzaglio vendo sotto 110.000, netto 5000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 11309

CASA redditizia: terreni vari lotti [illegible]. — Ingegnere Santoni, 3, Bellone. 11300

CASA d'angolo, centrale, valore 140.000, vendesi 8.000 netto; accettasi casa vecchia o terreno centrale. — Rivolgersi portinaio via Ricciardi, 36. c 37130

CERCASI terreno 1500 mq. circa, tetto coperto per uso industriale, preferibilmente regione Vanchiglia, Barriera Francia, Orbassano. Premunirsi offerte dettagliate. Escluse anonime! — Scrivere cassetta 1178 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 37125

TENUTA [illegible] causa disaccordo interessati. Affare [illegible]. Terreno ferace circa 300 ettari tutti irrigati due terzi prato stabile, un terzo grano, circa centomila olivi, presso irrigabile libero 130 ettaro [illegible]. Comodità pagamenti. Durata dieci anni. — Indirizzare offerta non anonima presso signor notaio Orsolani, Forlì. 10005 R

TERRENI [illegible] verso periferia, di prezzo relativo, resto mite compensi. — Scrivere cassetta N. 1180 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 37133

VENDESI [illegible], 31, Valperaiosa, [illegible] Pomodoro, 17.000, [illegible]. c 36066

VENDO villa sontuosa vicino centro. — Scrivere cassetta 1184 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 11 10520 T

VENDO casa 18 camere, esente imposta, 94.000; vendo piccoli lotti lire 3 mq. — Via Bologna, 11, Riva. c 36950

VENDO vicinanze Torino vasti fabbricati e tettoie con annessi terreni cintati, forza idraulica, sei dattilini, adatti uso industriale. — Scrivere cassetta 1157 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 36919

VILLINO sei, otto ambienti dintorni Torino, preferibilmente vicino ferrovia, affitterei o comprerei. — Offerte cassetta 1181 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c [illegible]

6000 villino collina 11 membri, frutteto, giardino. — Veronico, Arsenale, 11. 37082

6 alloggi netto bella casa moderna su corso vendo 90.000, mora 40.000, lunga scadenza. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 11300

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI alloggi tutte comodità, termosifone, convenientissimi. — Corso Regina Margherita, 16. [illegible]

AFFITTANSI locali per uso industria, posizione centrale, impianto forza motrice, luce. — Scrivere cassetta 1008 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11300

AFFITTASI palazzina splendido alloggio, giardino, garage. — Via Petrarca, 44, Valentino. [illegible]

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio otto vani, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Napoli, 58. c [illegible]

AFFITTANSI eleganti alloggi grandi, piccoli, magazzini, studio pittore. — Lanfranchi, 22. c [illegible]

AFFITTANSI tre locali uso magazzino, laboratorio. — Via Po, 48, Profumeria. 37100

AFFITTASI 1.o settembre alloggio sei vani, corso Quintino Sella, 16. — Rivolgersi Riga, piazza Statuto, 1. c 11300

AFFITTASI elegante appartamento ammobigliato, sei camere, comodità moderne. — Cibrario, 21. c 11300

ALLOGGETTO elegante, camera matrimoniale, salotto, cucina. — Gioberti, 34, presente. c 37096

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 41, angolo via Amedeo Peyron, 35. c 36075

ALLOGGIO secondo piano nove vani, illuminazione elettrica, riscaldamento interno. — Via Bava, 20. c 11300

BOTTEGA, locale ufficio, alloggi, prezzo moderato, affittansi presente. — Via Matteo Pescatore, 2. c 36000

CERCASI alloggio tre vani, Crimea, Barriera Francia. — Indicare prezzo cassetta 1175 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37120

DISPONIBILE impresa militari locale mq. 500. — Via Sant'Anselmo, 25. 36000

ELEGANTE mobiliato sette camere, riscaldamento, elettricità, caloriferi, bagno. — Valeggio, 18. c 37100

FORNITURE ampi locali, laboratori, officina affittansi via Nizza. — Scrivere Manfredo, posta. c 36000

GRANDE locale per officina, laboratorio, magazzino. — Moriaglio, 12. c 37100

LOCALE terreno cinque camere, chiaro, ingresso, uso moderno, tettoia, cortile, stalla, adattissimo industrie, deposito. — Borgo Vittoria, Cascina Rossa. c 37070

LOCALE per industria, forza elettrica, affittasi. — Via Principi Acaja, 54.

LOCALE uso magazzino e industria affittasi. — Via Carmagnola, 4 (Aurora).

QUATTORDICI camere ammobiliate [illegible] affittansi primo ottobre via Lagrange. — Rivolgersi Albergo Persico Reale. c 11307

1.o Ottobre sette camere piano nobile. — Via Vittoria, 5. [illegible]

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI bella camera mobiliata, comodità, lire 15 mensili. — Uberardi, posta. c 37081

CAMERA, pensione presso signora sola, non affittacamere, cerca distinta signorina. — Indicare condizioni Lommy, Ud, posta. c 11300

CERCO camera tranquilla, possibilmente pianoterreno, giardino. — Scrivere cassetta 1164 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37100

DUE camere separate disponibili subito, entrata libera, elettrica. — Via Po, 40, portinaio. c 37100

PENSIONE signorile con eleganti camere d'affittare via Carlo Alberto, 30. c [illegible]

SCELTISSIMA distinta pensione famiglia, Porta Nuova. — Portinaio corso Vittorio, 48. c 37100

UFFICIALE, desiderando impratichirsi lingua, cerca pensione presso famiglia inglese. — Scrivere cassetta 1149 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36000

Annunzi vari 8

Centesimi 21 per parola — Minimo L. 2,10.

A. Aa. Assume informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Esercisce dal 1890. c 11300

A. Serie proposte Addebitamenti, informazioni, sorveglianze segretissime, assume ovunque Istituto Detective, San Dalmazzo, 16, Torino. c 37100

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, compero, vendo. — Franca, Lagrange, 38. c 36000

ABITI eleganti uomo, donna, vendo, compero. — Pescaro, via Nizza, 17. 36000

AVVOCATO conoscerebbe bella signorina affettuosa scopo matrimonio. — A., 17, posta. c 37100

BOTTIGLIE vuote, tutte, vendonsi. — Rivolgersi Baldo, Principi Acaja, 4. c 37100

CAPINERA — Quali supreme cure possono averti occupata intiero meriggio mercoledì? Navvi quasi se la loro Turin, però io vivo nell'insensata di esser rivolgendoti costantemente pensieri. Martedì raggiungerò nuova residenza. Tenerezze. c 37100

CASSA forte moderna e mobili moderni uso ufficio cercansi. — Scrivere cassetta N. 1148 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 37100

CERCASI bauule d'occasione buono stato, portata Kg. 2000 a 10.000. — Offerte cassetta 1143 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 36000

CERCO manovratrice da donna e ragazzi con capitale in corte ed arti movibili. — Adele Botelli, via Lucoli, Genova. 11199 G

CINEMATOGRAFISTI. Vendesi occasione per ogni loro locali, materiale completo Cinematografo. — Inserzione 33970, posta, Torino. c 36000

CORINO — Fui Torino. Ascoltami 25 giorni. Scrivi. Lettere sempre campagna. 37083

DENTIERE inservibili compero. Baracconi metalli preziosi. — Via Nizza, rimpetto 12. c 11300

GIORGI — Grazie lettera lusinghiera. Salute buona! Quale sacrificio non poterle scrivere! Scriverò soltanto speranza ricevere presto una lettera. Tante affettuosamente. c 11300

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa (59

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÉVACO

Poi, cacciò nuovamente un urlo spaventevole. La sua braccia si torsero. Fece un tentativo per alzarsi e stramazzò sul tappeto. I gentiluomini e le dame contemplarono con spavento i gesti frenetici del re. Il quale lanciava colpi nel vuoto, credendosi minacciato da nemici che esistevano nella sua fantasia!...

In quel momento apparve nella sala Odetta di Champdivers.

Da un angolo della sala Isabella impassibile, attenta, aveva assistito a quella scena. A tratti, un sorriso di compiacenza pulsava sul suo labbro. In quel momento ella pensava:

— Forse si approssima la fine... E' l'ultima crisi, è alienato...

Poco discosto da lui, Hardy de Passavant, in preda ad una emozione che non si descrive, guardava, immobile, quel re, che lo aveva liberato dalla segreta della torre Huldeloup. I battiti del suo cuore divenivano sempre più concitati.

Nel momento in cui Carlo VI, disteso sul tappeto, aveva lanciato quel grido funebre, Passavant fece, intuitivamente, un movimento come per slanciarsi. Ma... restò come pietrificato, in cospetto di un'apparizione, che per lui... del sovrumano! Era comparso l'angelo dell'Hôtel St. Pol! L'angelo, che era disceso nell'inferno della torre Huldeloupe, per dirgli: «non piangete più, perchè la vostra sventura è al termine». Hardy vide alcuni contemplare la fanciulla con una tenerezza accorata. Poi si intese un mormorio: «la piccola regina! Ecco la piccola regina!»...

Il giovine cavaliere guardò Isabella, e vide negli sguardi di costei fiammeggiare un odio feroce. Tale fu il terrore, che provò, che volle avvicinare... La regina lo prese per il braccio, e gli sussurrò all'orecchio:

— Guardate... Scoiat... E' la mia nemica mortale!... E' quella che lentamente, inesorabilmente mina la mia esistenza... E' quella che dovete distruggere! State in guardia! Ricordate il giuramento che avete fatto: la vostra vita mi appartiene!

Hardy intese quelle parole; ma soltanto «più tardi», quando le ricordò, ne comprese il significato... Mentre Isabella parlava, l'occhio e gli sguardi di Hardy convergevano sull'angelo dell'Hotel St. Pol. La vita palpitava, per così dire, soltanto nei suoi occhi!

Odetta si era inginocchiata. Appoggiò una delle sue mani sulla mano; e l'altra sulla fronte scottante del Pazzo, e con voce debile e carezzevole disse:

— Mio caro Sire, non mi vedete? Via! un po' di coraggio! Alzatevi... vi condurrò nel vostro appartamento.

Dopo pochi istanti si compì di nuovo l'incomprensibile miracolo. Sotto la mano di Odetta la fronte del re riprese il calore normale. Gli urli rauchi che egli emetteva, si trasformarono in un flebile mormorio. Il suo corpo, irrigidito dalle sofferenze, ridivenne agile. Spalancò gli occhi, parve stupito di vedersi colà; e, quantunque a stento, riuscì ad alzarsi.

Un silenzio tombale regnava nella sala.

— Conducetemi via di qua — mormorò egli. — Presto... Si muore in quest'atmosfera di veleni e di profumi!

— Appoggiatevi a me — disse ella. — Io sono forte. Venite, mio caro Sire...

Odetta si avanzò lentamente, sostenendo il re di Francia, come un giorno Antigone doveva sostenere, col suo braccio filiale, il vecchio Edipo attraverso le vie dell'Attica, dereggiate dai raggi [illegible]. Un fremito indicibile pervase la folla dei convitati, che parve cacciasse un sospiro di sollievo.

Dopo pochi istanti Hardy vide che si spegnevano rapidamente tutti i ceri nella sala.

Diede uno sguardo intorno a sè, e non vide più Isabella di Baviera.

XXX.

Palazzo Borgogna

Come si ritirò egli da quella calca? Come si trovò fuori dell'Hotel St. Pol? Egli non lo seppe giammai. Quando giunse nella camera dell'albergo di Tebaldo le Poingre, trovava l'aurora. Si sdraiò sopra una sedia a bracciuolo. La sua fronte scottava.

Restò così immerso, per lunghe ore, in una profonda meditazione, domandandosi ad ogni istante:

— Come salvare Odetta?

Egli aveva l'intuito preciso, che essa non acconsentirebbe a fuggire dall'Hotel St. Pol e abbandonare il Re. E pertanto; restando nella reggia, essa correva il pericolo gravissimo ed imminente di essere assassinata da qualche sicario della regina.

Perchè costei odia mortalmente Odetta? — si domandava egli ripetutamente. — Ma, per quanto si arrovellasse per darsi una spiegazione, sia pure approssimativa, del fenomeno, non ci riusciva affatto.

Dopo aver meditato a lungo sugli avvenimenti di quella serata, due conclusioni egli ne trasse, le quali dovevano costituire la guida di tutta la sua attività. Anzitutto, che egli non poteva e non doveva prestare mano forte alla regina nell'attuazione del suo criminoso proponimento; e che gli incombeva l'obbligo sacro indeclinabile di invertire il comando che gli era stato dato da Isabella di Baviera; vale a dire, che doveva porre tutto in opera per salvare Odetta... anche se ciò gli fosse costata la vita.

Ma qui si presentava un formidabile punto interrogativo, che gli faceva sussultare il cuore.

Debole, solo, come e con quali mezzi gli sarebbe stato possibile di attaccare la regina, o, per lo meno, paralizzarne la nefasta opera?

Pensando a ciò egli si diceva che, anzitutto, era necessario dare contezza a Odetta di Champdivers del piano delittuoso di Isabella di Baviera.

Inoltre gli balenò alla mente un'idea, che trovò opportuna, e quindi incominciò ad accarezzarla e studiarla da tutti i lati. Quest'idea era, che si imponeva assolutamente la necessità di allearsi a qualche possente Signore. Quale?

— Giovanni di Borgogna! — pensò:

— Mi presenterò a lui, e gli dirò semplicemente: Monsignore, disponete assolutamente della mia spada e della mia vita. Potrete a qualsiasi cimento... Non indietreggerò davanti ad alcun pericolo. L'unico compenso che vi chiedo per la mia devozione illimitata, è che spieghiate tutta la vostra influenza per salvare Odetta.

Mentre prendeva questa deliberazione, la porta si aprì, e apparve Occasionville.

Passavant chiamò l'oste, fece portare due bottiglie del famoso «nettare della tavola», ed offrì da bere al «bravo» di Nevers; il quale accettò, tracannò l'un dopo l'altro, due bicchieri di vino. Poi, con voce rabbiosa, esclamò:

— Non si parla che di voi, Cavaliere. Sembra, che abbiate fatto una grande impressione a Corte, nel ballo che vi è stato dato questa notte, e che Sua Maestà la regina vi abbia onorato dirigendovi la parola...

— Anche io ho diretto qualche parola alla regina — rispose freddamente Passavant.

(Continua).

Consorzio Medico Crissolo Ostana

Contro Diffida:

Il Presidente, vista la diffida fatta nella Gazzetta del Popolo dalla Presidenza dell'A. N. M. C. per il licenziamento del dott. Bobaldo Ernesto, avverte che non è vero che il predetto dottore sia stato licenziato per non lasciargli acquistare la stabilità. Qualora l'A. N. M. C. voglia ulteriori spiegazioni, non avrà che a scrivere al presidente sottoscritto. 11234 BESSONE.

NB. Si avvertono i concorrenti che il tempo utile per presentare i documenti scade col 30 settembre p. v.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
Beneficenza e Credito

CREDITO FONDIARIO

AVVISO.

Nei giorni 2 e 3 agosto, corrente mese, nella Sede dell'Istituto in via Monte di Pietà, N. 32, con intervento di un Ispettore, delegato dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, ha avuto luogo il sorteggio dei seguenti quantitativi di Cartelle Fondiarie:

N. 682	cartelle unitarie	3,75	ojo
N. 351	" "	3,50	ojo
N. 61	" quintuple	3,50	ojo
N. 31	" decuple	3,50	ojo

rimborsabili alla pari, a cominciare dal 1.o del p. v. mese di ottobre.

I numeri stati sorteggiati si potranno conoscere da chiunque, consultando la Gazzetta Ufficiale del Regno, oppure ritirando l'apposito **elenco**, che viene distribuito **gratis** presso la Sede Centrale dell'Istituto e le sue Filiali in Asti, Ivrea, Novara e Savona, nonchè presso gli Istituti congeneri di Milano, Siena, Bologna e Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia.

Torino, 18 Agosto 1915. 11140

IL PRESIDENTE
Ing. GIACOMO SALVADORI

Il Direttore Generale
FABRIS

INDIPENDENTE, nobile, onesto, gentile, sposerebbe signore serio, qualsiasi residenza. — 30000, posta. Torino. c 20399

JOLANDA — Vivo in un sogno d'oro, cullato dal fascino degli occhi tuoi...; Non mi destare! c 11321

JOLANDA — Non essere crudele con me e con te: Il destino è cieco e ciecamente vi seguito. La lotta, insana, e la vittoria non frutta che amarezza e rimpianti... c 11323

MECCANICI. Vendonsi metà prezzo trapani nuovi, incudine, forgia, ventilatore, paranchi. — Via Nizza, 31, Turco. c 37012

OCCASIONE. Mobili ufficio, cassaforte, steccato. Camere da letto, pranzo. — Via Magenta, 1. c 11772

OCCASIONE. Vendo mobilio, sala, pianoforte, lampadario, sala. — Mazzini, 42, portinaio. c 11915

PIANOFORTE cercasi occasione. — Scrivere cassetta 1197 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21075

PICCINO caro — Se, come speri e promettesti, arrivi per il primo di ritorno, ritira cosa lettere urgenti e lasciami risposta che giorno seguente prenderò io. c 11317

RITA, Rita — Fa sapere dove sei; mamma muore; ti perdoniamo. c 11387

SALOTTO stile acquisterei occasione. — Scrivere cassetta 1181 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21203

SARTE. Modista. Vendonsi vera occasione, ritiro commercio, mobili saloni, ufficio, laboratori, accessori diversi, apparecchi elettrici, gas. — Casella postale 144. 37121

SCALA a chiocciola d'occasione cercasi da Vinrengo, via Vanchiglia, 11, Torino. 37101

TREMANTE, ansiosa, anelo rivederti! Perdonale, amale, credele. Ho tanto sofferto. c 11323

TRENTENNE, distinto professore scuola media, sposerebbe signorina adeguata condizione. — 1007, posta, Torino. c 20323

VEDOVO trentenne, distinto, sessantamila annue, contrarrebbe matrimonio con ricca, piacente vedova o signorina. — Libretto postale 210.808, posta. c 11710

VENDITA di macchine fuori uso, bilancieri bronzo, rottami metalli, porte, chiassili, lucidi, ringhiere, pietre, marmi, vetrerie, damigiane, oggetti da falegnameria, gasista, elettricista. — Per visita ed offerte scrivere cassetta 1150 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37015

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ANDATE militari? Venite alla Scuola chauffeurs Madama Cristina, 115, che passerete sicuro negli automobilisti. 30067

ANDATE militari? Venite alla Scuola chauffeurs corso Umberto, 31, che passerete sicuro negli automobilisti. 30761

CONTABILITA' doppia, americana. Stenografia, Dattilografia, cinque mensili individuali. — Madama Cristina, 48. c 11320

DISEGNO, calligrafia. Preparazione accuratissima esami. — Professore governativo. Madama Cristina, 8. 37020

FRANCESE, tedesco. Insegn. dipl. prepara esami, lezioni. — Borello, Goito, 16. 30073

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. Stenografia. — Signora Maggioni, Barbaroux, 38. c 21101

PREPARAZIONE accelerata interprete di tedesco, lingua slava per ufficiali, soldati partenza per il fronte. Lezioni tedesco, inglese, preparazione esami ottobre. — Kraemerkraft (poliaccp), 7, via Goito. c 37063

SCUOLA chauffeur garantita licenza governativa; prezzi miti. — Garage Zocca, via Zecca, 19. 30010

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO viaggiatore, percorrendo tutta Italia proprie spese, trattrebbe, sola provvigione, articolo lucroso; accetterebbe altri incarichi. — Scrivere: Inserzione 37135, posta. c 37130

DITTA di materiali elettrici cerca piazzista pratico del ramo. — Indirizzare offerte con referenze e pretese alla casetta 1137 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30862

RAPPRESENTANTE vermouth, liquori, avente vecchia, affezionata clientela dintorni Torino, con abbonamento ferroviario, accetterebbe commissioni, rappresentanza condizioni convenientissime. Referenze primissime. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1181 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30962

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

RAPALLO. Hotel Italia, sul mare, passeggio di vasta spiaggia, pensione famigliare. c 30906

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2,50.

AUTOMOBILE torpedo 12-16 HP., buono stato, 7 posti. L. 2800. Buone condizioni pagamento. Cortigiano, San Pietro in Vincoli, 11. c 30287

BICICLETTA splendida, vera occasione, qualunque prova. — Canepa, corso Vittorio, 101. c 11535

CICLISTI rivenditori! Nessuno vende a prezzi eccezionali come la Ditta Ugo Ferrara, Maria Vittoria, trentacinque. Provate, visitatemi, scrivetemi! 37061

PEUGEOT biciclette, stagione inoltrata, vendo prezzi bassissimi. — Paschetta, via Genova, 20. 30468

COMUNE DI LA LOGGIA

Tenuta Carpeneto.

Lotti diversi: Da vendere pioppi Canadense, pioppi Tremoli, Ippocastani, qualità eccellente. — Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione della Tenuta o dal geometra PIETRO BECHIS, Moncalieri. c 10771

Cassa di Risparmio di Torino

Succursali: Acqui, Agliè, Almese, Alpignano, Aosta, Avigliana, Balzola, Borgo San Dalmazzo, Borgo Vercelli, Bosco Marengo, Bra, Buttigliera, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Chatillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Ciriè, Cocconato, Coazze, Corio, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Gassino, Gattinara, Giaveno, Ivrea, La Morra, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Locana, Mede, Mirabello Monferrato, Mombercelli, Moncalieri, Montechiaro d'Asti, Montiglio, Moretta, Morano Po, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Ovada, Pancalieri, Perosa Argentina, Pinerolo, Poirino, Pont Canavese, Pont Saint-Martin, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, Saluggia, San Giorgio Canavese, San Benigno, di Piossasco, Santhià, Settimo Torinese, Sommariva Bosco, Strambino, Susa, Torre Pellice, Trino, Valperga, Venaria Reale, Verolengo, Verrès, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Viverone, Volpiano.

Situazione al 30 giugno 1915

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	23.500.110 06
Mutui a Corpi morali	»	52.459.066 51
Titoli a debito dello Stato	»	32.024.672 93
Titoli garantiti dallo Stato	»	23.044.985 29
Obbligazioni di Corpi morali	»	2.005.098 —
Partecipazioni a Consorzi	»	1.798.346 82
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	»	787.445 07
Anticipazioni su titoli	»	1.397.371 43
Riporti	»	9.158.160 05
Titoli ceduti da intraprenditori	»	35.112.782 46
Stabili e mobilio	»	1.676.046 81
Effetti cambiari	»	53.736.967 90
Cassa e conti correnti	»	4.819.300 35
Crediti diversi	»	1.294.079 60
Totale dell'Attivo	L.	243.053.872 83
Depositi a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	27.130.788 81
Depositi in amministrazione	»	14.501.387 62
Spese e perdite	»	4.280.063 85
	L.	289.872.043 23

PASSIVO			
Deposit. a risparmio ordin. loro avere	L.		95.750.838 10
Deposit. a piccolo risparmio	»		56.941.590 38
Deposit. libretti al portatore	»		17.838.236 89
Deposit. libr. vinc. a termine	»		18.870.442 24
Deposit. conti correnti	»		4.065.377 10
Riporti, anticipazioni a c. c. passivi	»		16.840.118 —
Debiti diversi	»		4.366.756 19
Totale del Passivo	L.		215.076.298 90
Depos. a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»		27.130.788 83
Depositanti titoli in amministrazione	»		14.501.367 62
Rendite e profitti	»		6.807.904 30
Interessi fondi patrim. e util. eserc. 1914	»		2.031.886 19
FONDI PATRIMONIALI: Fondo di riserva	L.	22.506.211 20	
Fondo per oscillazione valori e perdite event.	»	1.296.298 78	
Fondo pensione impiegati	»	1.099.349 27	
Fondo ampliam. nuova Sede	»	300.000 —	
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	19.593 09	
	L.	25.222.447 32	25.222.447 32
		L.	289.872.043 25

	Risparmio Ordinario: Libretti	Importo	Piccolo Risparmio: Libretti	Importo	Libretti al portatore: Libretti	Importo	Vincolati a termine: Libretti	Importo	Conti correnti: Libretti	Importo	Complessivamente: Libretti	Importo
Situaz. al 1.o genn. 1915	193.903	103.693.360 32	125.154	60.229.504 00	9.551	16.330.373 01	1.604	19.066.182 80	296	2.806.754 38	332.429	106.325.784 52
Depositi dal 1.o genn.	4.401	93.310.377 04	4.676	6.311.777 45	1.680	16.701.073 92	1.770	14.044.310 80	165	7.068.913 91	10.165	86.766.168 87
Interessi	—	1.512.000 —	—	966.000 —	—	340.000 —	—	310.300 —	—	81.114 65	—	3.172.314 65
	197.603	198.596.040 37	105.040	61.122.444 54	10.346	33.513.507 17	3.372	27.051.710 01	452	58.008.382 92	341.014	297.111.185 34
Rimborsi dal 1.o genn.	3.199	32.531.182 77	1.823	10.460.824 10	455	15.803.309 08	1.019	9.081.337 60	36	5.341.065 82	6.160	73.218.719 63
Situaz. al 30 giugno 1915	191.081	95.733.838 10	101.817	56.911.030 36	9.786	17.676.836 89	2.353	18.870.442 24	417	4.065.317 10	296.454	193.371.464 79

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Fa servizio di cassette di risparmio a domicilio.
Emette libretti nominativi vincolati da sei a trenta mesi, per somme non inferiori a L. 5000, all'interesse del 3 50 0/0, 3 70 0/0 e 4 0/0, secondo la durata del vincolo.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2.000 all'interesse del 3 60 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 100.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10.000 all'interesse del 3 25 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 500, ed alle stesse condizioni emette libretti speciali di risparmio ordinario con rappresentante dichiarato sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche dal rappresentante, senza formalità speciali.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 3 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 2000.
Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,75 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.
Ammette prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi e dalle Sedi delle Casse di Risparmio di Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Padova, Palermo, Parma, Venezia, Verona e dalle Sedi di Milano e Varese della Banca A. e C. Prandoni.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scaduti.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupano del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa nazionale di Maternità.

Il Presidente: C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore generale: FRANCO FRANCHI — *per Il Ragioniere Capo:* A. BARDONE